



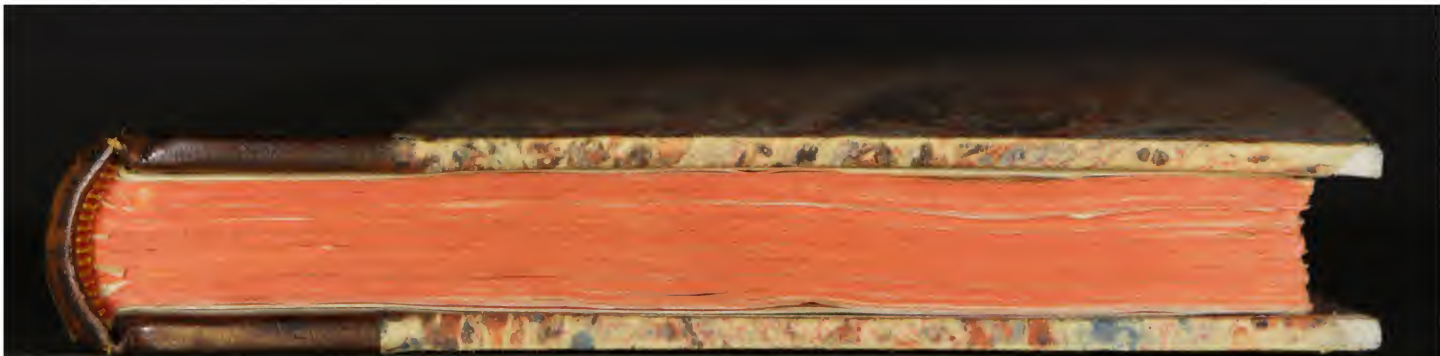


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.13





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.13

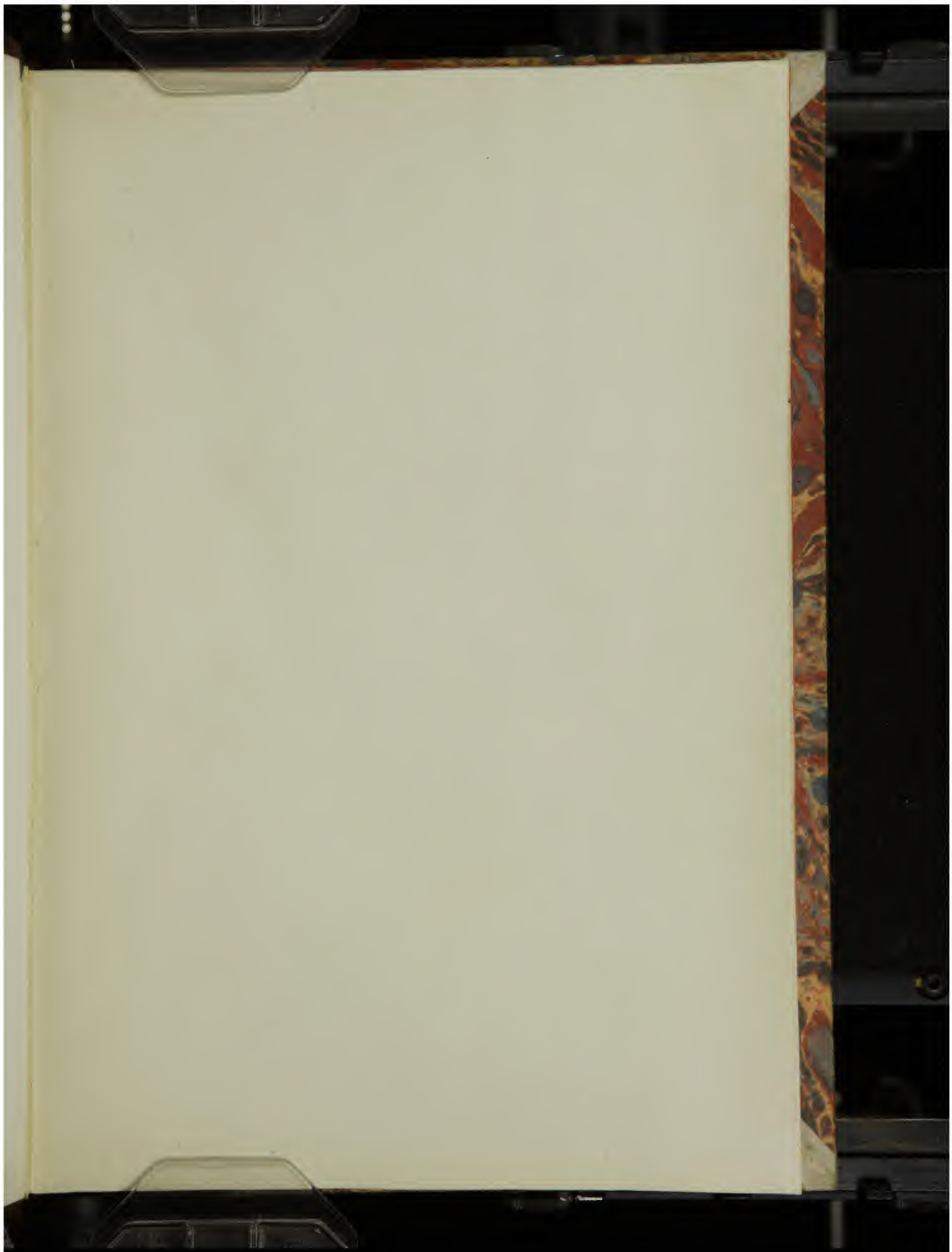


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.13

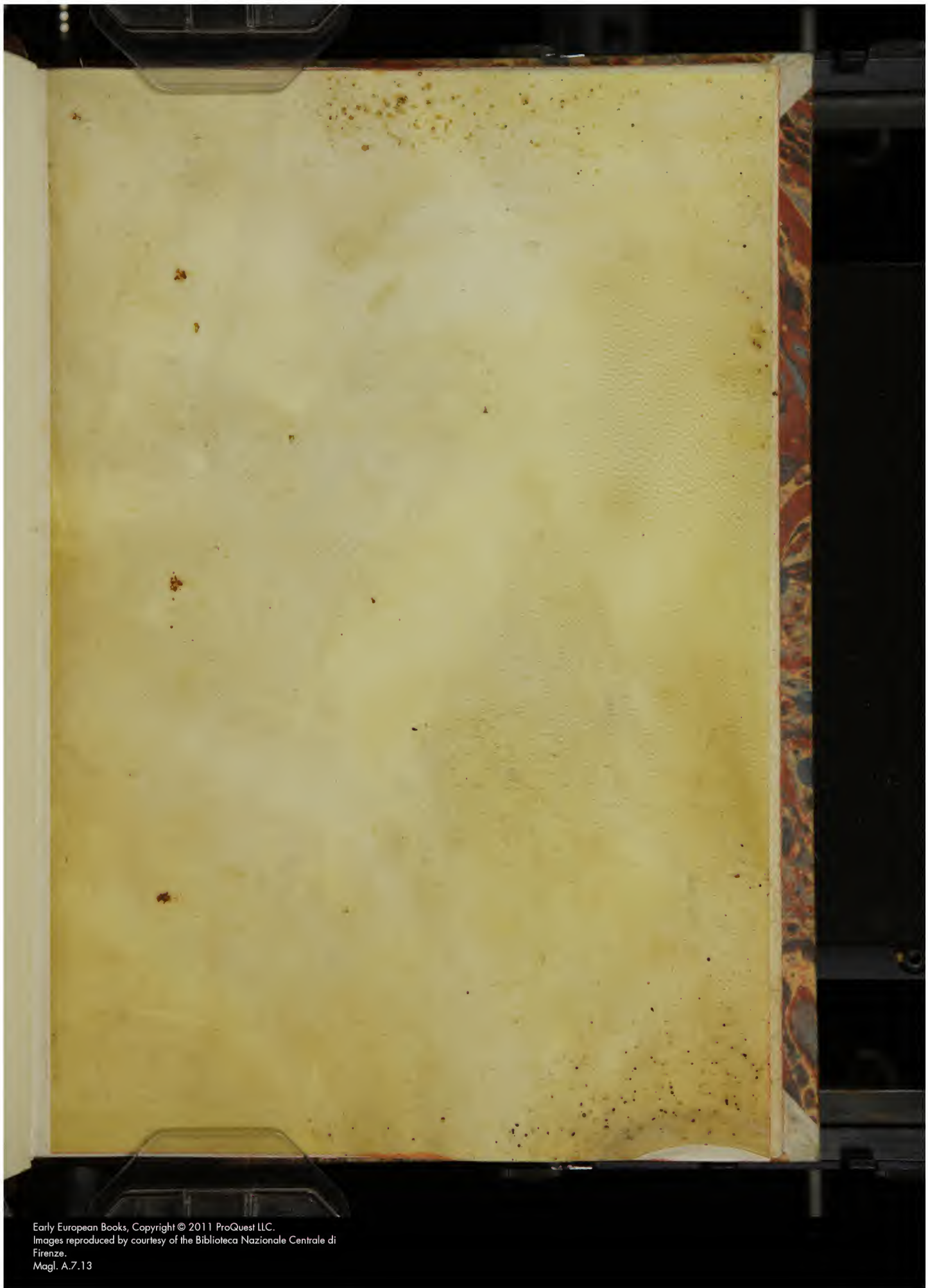


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.13

A
7
13
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE



BIB
CE



BIE
CE

Amza 536.

A. 7. 13

BIE
CE

Magl. A. 7. 13



91

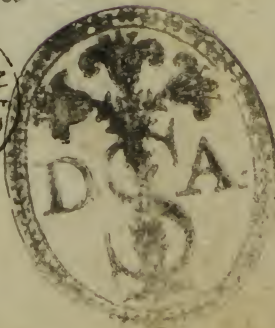
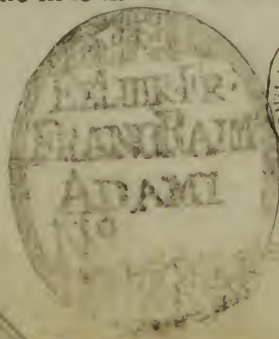
IESVS MARIA Dominicus

Incomenza uno confessionale uulgar del reuerẽ
dissimo padre beato fratre Antonino arziuescouo de
fiorenza de lordine di frati predicatori ititulato Spe
chio de conscientia : elquale e libro degno et utile a
chi desidera de saluar lanima ;

Le rubriche de la presente opera retrouarai in fine al
signate ;

BONONIAE IMPRESSVM
M CCCC LXXZ

Omnis mortaliū cura q̄ multipliciū studiorum labor exercet: diuerso quidē calle procedit ad unū tamen beatitudinis finē nititur puenire. Dice scto seuerino in el libro chel fece de la philosophia cōsolatione. che tutta la cura e sollicitudine de li homini mortali: laqual e molto diuersificata ne li soi exercitii e fatiche: per diuerse uie caminano de operatione: ma pur ad uno fine tutti intendeno e sforzano di uenire zioe de beatitudine. In generale ciaschuno desidera de esser beato. po che ogni homo desidera che li soi appetiti e desiderii siano quietati et che nō li mächia cosa a desiderare. In particolare pochi desiderano beatitudine però che non amano quello in che sta la uera beatitudine: zioe le cose lequali possano ad essa condurre la persona. Non si diria el citadino che e fuora de la sua cita de amasse la stāia de la sua citade quādo non se curasse de caminare per la uia che conduce ad essa potendolo fare. Beatitudine iporta uno stato perfetto per adunāza de tutti li beni. Colui dice augustino e beato elquale ha zio che appetisse et nullo male desidera. Et però che in questo mūdo nullo e tāto felice che habia zio chel uole: Seguita che qui nō se po posseder la uera beatitudine: Ora conciosia cosa che idio e la natura nostra niente fazano in darno: el naturale desiderio e de beatitudine laquale in la uita presente non se troua: constringe la ragione a concluder che ne l'altra uita se possede una uera beatitudine doue e quietato e satiato ogni desiderio nostro iusto e ragioneuole. Vnde non se troua tal felice stato in lo purgatorio. però che le anime che stanno in tal luogo. hanno grande pene de lequale uorriano esser fora. ne etiamdio in lo inferno doue sono iguai et



pianti inestimabili. Adunque in cielo empireo e la ue-
 ra beatitudine per manifesta ragione: laquale se chiama
 uita eterna. E in che modo e perche uia si peruenga ad
 essa lo dimostra lo propheta in lo psalmo xxxiii doue
 hauendo domandato. quis est homo qui uult uitam?
 chi e quello homo che uole hauere la uita? Et azio che
 nò si credesse alchuno chel parlasse di questa misera uita
 laquale e continuo corso ala morte et li zorni soi secon-
 do lo apostolo sono catiui: ma molto piu misera e la
 uita infernale doue secòdo sàcto gregorio e morte seza
 morte: azunse poi le dicte parole: et desidera de ueder
 o hauer li boni zorni liquali se trouano senza miseria
 solo in uita beata. Sapi chi questo uole hauere: facci
 quello che seguita. Diuerte a malo et fac bonum. in qui-
 re pacem et persequere eam. Doue da tre regole lequale
 e dibisogno de obseruare. La prima e schiuare ogni
 male et infectione criminale et pero dice diuerte
 a malo. partiti dal male. La seconda si e aquistar et far le
 operatione bone et uirtuose pero azunze. fac bonum
 fa le operatione bone. La terza e cerchare le quietatione
 mentale lequale se trouano per la cōfessione sacramē-
 tale. et pero dice. iquire pacem. zioe cercha la pace drē
 to ne lanima et segula molto efficacemente.

Quanto ala prima dico che se uole schiuare el peccato
 et questo chiamo infectione criminale. Manifesto e
 che chi uole seminar el campo si che faza fructo con-
 uiene prima extirpare le spine et la gramegna e le
 male herbe. Così chi uole seminare in el campo de la
 soa mente le uirtute: e dibixogno che atenda ad extirpa-
 re prima le spine di soi peccati. et da questo comenza
 lo propheta et dice. diuerte a malo partite et lassa star
 el male. Non creder che lo propheta parli de le tribula-

3
tione lequale etiādio se chiamano male inquanto che
noceno al corpo. despiaceno ala sensualita et anchora
ala raxone de chi non teme dio. Ma questi mali de le
tribulatione mundane sono grandi beni achi li fa ben
usare. Mala que nos hic premunt ad deum nos ire cō
pellunt. dice sancto gregorio: li mali de le tribulatione
liquali diqua ze affligano ze constrengono a camina
re a uita etterna per essi molti tornano a penitencia et
reconcilianse cum miser domenedio. Vnde esso dice
per lo propheta isaya. Io son el signore elquale creo li
mali de le tribulatione et cosi fazo la pace cum le per
sone. Questa uerita cognoscendo li sancti godeuano
in le tribulatione. et le prosperitate haueano suspete. Et
azio che niuno hauesse paura et schiuasse questi mali
come cosa ria: el saluatore uolse quelli abrazare tenen
do uita stentata: et morte facendo sumamente penosa
et uituperosa si che da la pianta de li piedi in fino ala
cima del capo zioe dal principio de la sua natiuitade
infino ala morte non fu in lui consolatione mundana
ma uita amara. Non hauea esso bisogno per se de far
penitencia essendo lui fontana de innocentia: ma uolse
insegnar la uia del paradiso et confortare nui in li mali
de le nostre pene che non ne sapesseno cosi dure. Li
ochii del sauio: dice salamone sono in el capo suo zioe
in christo a contemplare esso et la uita soa meditare: Ri
sguarda adunque dice el psalmista in li faza zioe con
uersatione del tuo christo. Et risguardandolo lo uede
rai nascer pianzendo come dice el sauio. Quello che
e gaudio de li angeli e riso de beati uederalo nudo
a giazare de freddo copto de pochi et uili panicelli: quel
lo che e signore del mundo posto nel leto del pon
poso feno. Vederalo in capo de octo di esser circūciso

et comenza sparzer el sangue cū soa pena mortale . Vederalo in capo de quaranta di come peccatore portare alo tempio cum lo sacrificio di pouerelli cinque sicli ricomperato . Vederalo esser fuzito di nocte per silue et boschi cerchato da herode per tutto el paese p esser amazato . Vederalo ne li trenta anni come peccatore tra la brigata di peccatori andare ali iordane a Iohanne a farse batizare . Vederalo subito da poy el batesmo intrare nel deserto a dezunare quaranta di et quaranta nocte senza pigliare alchuno cibo . tentato dal demonio conbatere uirilmente . Vederai christo predicare penitentia . pouerta . pianto . et persecutione de inimici cū allegra patientia . Humilta cum sancta beniuolentia : misericordia . et pace cū clementia . Vederalo descorrer per la iudea samaria . galilea . cum molta fame et sete stanco . posarse sopra la fontana domadar da beuer ala samaritana . non manzar carne secundo el maestro de le sententie se non lo agnello paschale . de pesci : pochi et piccolini . Vederalo andar mendicando cum li discipoli . non hauer casa ne tecto . ne massarie . ne lecto . ne campo . ne uignia . ne altri seruenti : ma lui ad altri seruire . et grande compassione mostrare ala gente . Vederalo perseguitato per la doctrina sancta . da pharisei calumniato . chiamato indemoniato . beuetore . incantatore . deuoratore . de persone inganatore . de la lege transgressore . de dio blasfematore . di scelerati accettatore . Vederalo finalmente dal discepolo tradito : da li iapostoli abandonato : da li zudei preso et legato . tutta la nocte da regazi et ufficiali strassinato . la matina ne la faza soa sputazato . fallamente accusato . percosso hauendo li ocbii uelati . apilato mandato . da lui esaminato : da herode per pazo beffato . et retornato

4
a pilato asperamente tutto el dosso fragellato . de spi
ne coronato . ala morte condemnato . ala crida de
le turbe suso la aspera croce inchiauellato de fele et ace
to abeuerato . cum li latroni da lato : et cosi cum pena
crudelissima finire la uita . et da poi el costato da lon
gino trapassato . Respice adonque in faciē christi tui .
Et poi che fu bixogno che christo patisse et per queste
male pene intrasse in la gloria soa : non te siano graue
i mali penali : ma guardati dal male criminale zioe da
lo peccato elquale e casone de ogni male penale : per
loquale christo sostenne tanta pena per torlo uia . Di
uerte adonque a malo . Et nota che sono tre differētie
di mali criminali . zioe peccato originale . mortale . et
ueniale .

C. PECCATO ORIGINALE .

El peccato originale e quello cum loquale noi nascemo
in questo mōdo elquale e tātō male et rio che per esso
e priuata lanima da la uisione beata del glorioso dio ne
laquale consiste la uera beatitudine : ma non fa la perso
na degna de pena sensitua come el focho del inferno .
Da questo peccato originale e libera la creatura per lo
batesmo . Et pero che de questo siamo liberi : nō bifo
gna piu parlare .

C. MORTALE .

El peccato mortale se comete per alcuna operatione de
dentro nel core o di fora in parola o in acto ne laquale
la creatura se parte dal bene incomutabile . zioe dio et
conuertese al ben comutabile zioe ala creatura . Et que
sto peccato mortale qualumq; se sia el minore de essi e
tātō male et rio che dischaza dio da lanima . e falla ha
bitatione de demoni . Spoglia la mēte de ogni uirtu .
mortifica ogni merito aquisato . fallo degno de la
morte corporale cum molti flagelli temporali . priua
la da la participatione de beni de la chiesa . debilita le

611
C
potentie naturale . finalmēte fallo degno del iferno et
del focho eterno et pero diuerse a malo mortali .

C VENIALE .

El peccato ueniale posto che non toglia la gratia de la
nima : niente dimeno intepedisse el feruore de la gra
tia et refredisse la carita . obfuscha la bellezza de lani
ma . dispone al mortale . fa degna la persona del purga
torio : doue e pena acerbissima sopra tute le pene del
mondo . Et pero diuerse a malo ueniali . et azio che
tu li possi guardare liraconteremo cum alcuna breue de
claratione quando e mortale o ueniale lassando star le
auctoritate de li sancti et le raxone . li remedii . et li
exempii liquali sopra zio se potereuono poner . Et que
sto faremo per non prolungare el tractato . et si per
altre occupatione che me occorreno al presente : per
lequale non posso atender a scriuere le sententie : non
dimeno quello che diro me izegnaro a cauare da docto
ri autentici et solemni .

Nota anchora che el peccato che se fa ha diuersi moti
ui unde dice sancto gregorio che e peccato per ignora
tia e peccato per fragilita o uer per passione . et e pec
cato per malicia : El terzo e piu graue del secundo . el
secundo piu che lo primo . **C** INFIDELITA .

El primo uitio e peccato : e la infidelita cosi come la
prima uirtu e la fede . et senza la fede dice sancto pau
lo ali hebrei non se puo piacere a dio . et ogni opera
tione de lo infidele e infrutuosa a uita eterna quamtu
que paresse bona : anche se quella operatione facesse
per obseruatione de la sua lege peccarebe mortalmente
come fa el zudeo o saracino che dezuna el dezuno de
la soa lege . Et secondo sancto thomaso de aquino no
stro in la secunda secunde tre spetie de infidelita sono

5
PAGANISMO.

La prima e paganismo. Li pagani non accettano le scripture nostre: ne del uechio ne del nouo testamento: ne credeno el misterio de la incarnatione di christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore. et alchuni adorano le creature. et questa se chia ma ydolatria.

IUDAISMO.

La seconda e iudaismo elquale accetta el uechio testamento secondo la letra: e nõ secondo la uerita se li accosta. non credeno e nõ teneno lo euangelio. ne credeno christo esser figliol de dio: ma puro homo. aspetano anchora el messia che uegna zioe christo i luogho delquale receuerano antichristo per loro messia adorandolo per christo: hanno anchora cum questo principale de molti altri errori circha la diuinita.

HERESIA.

La terza se chiama heresia: Heretici sono comunamente batezati liquali accettano come uere le scripture sancte del uechio et nouo testamento. credeno in christo: ma exponeno et intendeno le scripture falsamente stando pertinaci in alchuno errore contra li articuli de la fede o etiam dio contra alcuna determinatione uniuersale facta: et confirmata da la sancta chiesa. Lo exemplo. La chiesa ha determinato che usura e peccato mortale et chi pertinacemente crede et tene el contrario sia tenuto et perseguitato come heretico. Extra de usuris in clementina. Ha determinato la chiesa per una extrauagante che christo fu re et signore de tuto el mondo: etiam inquanto homo: ma non uolse usare el dominio ne uiuer come signore: ma come pouerello: et despresiato per dare anui exēpio de la uita men picolosa et piu inductiua ala perfectione. Determina anchora che christo ebbe in comune. et se reseruaua al

chuni beni mobili come erano dinari che erano dati
per elemosine a prouedere ale necessitate sue et de li
apostoli . come dice sancto iohanne in lo euangelio de
la samaritana et in altro loco . lo . iiii . et il texto de sa
cto augustino . in lo decreto . iz . q . i . habeat .

Vna brigata adonque che tene el contrario sono cõde
nati per heretici da la sancta chiesia . et chiamansi li fra
ticelli de la opinione . **FEDE FIRMATA .**

Et nota grande miracolo de la diuina clementia et con
firmatione et proua de la nostra chatholica fede . che
conziusia cosa che siano leuate su in diuersi tempi piu
di cento heresie contra la sancta chiesia per mādā a ter
ra la uerita de la fede : non hanno possuto preualere cõ
tra essa : ma ella le ha tute mandate a terra et hora con
batte cū quella heresia de li usiani maladeicti leuati i boe
mio . Et certa e che non puo perire la fede nel mūdo :
pero che christo prego per essa . Et pero che li heretici
sono soto la iuriditione de la chiesia pienamente la
chiesia li punisse in molti modi et spiritali : pero che
sono tuti excommunicati . et per modi anchora tempo
rali dal iudicio seculare essendo arsi . Ma iudei et paga
ni come sono saracini non puo la chiesia cosi punire
lor errore perche nõ hauendo riceuuto el batesmo nõ
sono pienamente de la iuriditione de la chiesia Hec pe
trus de tarantasio . Et nota che due cose fa la persona
heretica . **L**a prima si e lo errore de la mente de alcu
na cosa che sia contra ali articuli de la fede et determi
natione de la sancta chiesia cercha la fede et bon costu
mi . **L**a seconda e la pertinacia de la uolunta zioe uo
ler star fermo in quello errore quantumque la chiesia
determinasse o hauesse determinato el contrario . ee
questo fa la heresia compita : pero che se la persona fa

5
lasse in alcuna cosa credendo che la chiesa tenesse
così . et poi che lie mostrata la uerità subito se rende
a credere pero che non staua li pertinace : ma intende
ua de tenere quello che tene la chiesa : non seria que
sto heretico . Sempre adunque habi questo in la tua
mente de credere tuto quello che tene la sancta madre
chiesa . Et cose noue non credere fermamente : se nõ
sai che siano aprouate da la chiesa et in questa parte se
rai sicuro . Nota etiamdio chi dubitasse zioe penden
doli l'animo così da una parte come da l'altra de la fede
nostra se fusse uera o no seria infidele .

Similmente chi credesse che la fede del iudeo o saracino
o heretico alcuno fusse bona come e la nostra fede
et così se potesse quel tal saluare ne la sua fede come lo
christiano in la sua : costui anchora seria infidele . Et
parlo de tal dubio o credere che e per consentimento
de ragione e uoluntario pero che se la mente alcuna
fiata un pocho uaccilasse . o pare quasi dubitare de la
fede se e uera o no et se sono uere le cose che se dico
no de la fede et che tante gente quante sono li infide
li uadano a damnatione et specialmente conzio sia co
sa che alcuno de li infideli meglio se portano ne le
altre cose cha molti christiani et così pare che la men
te uoglia dubitare ma la ragione sta salda a credere quel
lo che sopra zio tene la sancta madre chiesa : zioe che
tutti sono dannati . et lincrease che li uegna tal uaccil
lamento . questa non e infidelita : ma gram merito
se combatte uerilmente contra tal temptatione . Questa
e adunque la conclusion che ogni ragione de infidelita
e peccato mortale grauissimo Et e impossibile che nul
lo se possa saluare i altra fede che ne la fede de cristiani .
ma pero sia certo che solo la fede non basta a quelli

che hano seno : perche conuiene che sia cōiunta cum
le operatione bone et faſte in carita .

LORDINE NECESSARIO ala ſalute de la carita
La carita debe hauer queſto ordine che prima ſe ami
dio ſopra ogni coſa . ſecōdariamēte lanima ſoa zioe la
ſalute de lanima ſoa ſopra ogni coſa di ſoto da dio . in
lo terzo loco e el proximo ſuo zioe quanto ala anima
piu che tuti li corpi etiamdio el ſuo proprio . intendē
do per lo proximo ogni homo del mundo . nel quar
to loco e el corpo ſuo zioe darli la ſoa neceſſitade . Et
da poi : el corpo del proximo a ſouenir come puo .
Et come ad amare le prediſte coſe e in comandamen
to : coſi anchora lordine dicto e poſto . Onde chi mu
taſſe queſto ordine nō ſeria ī bono ſtato de lanima ſoa .
Lo exēpio . Chi amaſſe ſi piu che dio o chi amaſſe piu
el pximo che ſe medeſimo ſi che p amor del pximo ſe
meteſſe afare cōtra alchuno comādamēto p utile del pro
ximo tēporale o ſpirituale : coſtui faria male et ſaria in
cattiuo ſtato . Vole adōque la fede eſſer uiua per carita :
altramente ſecondo lo apoſtolo iacobo e morta et con
duce a mazore damnatione . **APOSTASIA** .

Apreſſo ala infidelita e uno altro uicio che ſe chiama
apostaſia de perfidia . et queſto e quando la perſona
renega la fede dandole ale lege et ceremonie de li infi
deli zioe douentando zudeo o ſaracino : et e graue
mortale . Anchora chi renega cum la parola ma pu
re cum la mente tien la fede de chriſtiani et cum li acti
exteriori dimoſtra altra fede : e peccato mortale
non e pero heresia . De altre ſpecie de apoſtaſia qui
non parlo . Chi ſeruafſe alchuna cerimonia de zudeo
o de pagano inquanto et perche tale cerimonia e de
quella gente et ſecta : uſandola peccarebe mortalmentē

7
Lo exemplo . Sel christiano non uolessse manzar de
la carne del porcho o non lauorare el sabato perche e
deuedato in quella lege : costui in tal caso pecca mortal
mente : ma se lo fa per sanita o per reuerentia o altro
bono fine non e male alcuno. **SUPERSTITIONE.**

Trouase uno uicio ne li christiani chiamato supstitione
o sortilegio et diuinatione . Et e quasi una infidelita
et ha molti rami et molti modi di quali diremo uno
pocho qui . Tre sono le mainere di sortileggi o diui
natione et ciascheduna ha molte specie soto de se .

MAINERE DE SORTILEGII.

La prima e per manifesta iuocatione de demoni zioe
quando sono chiamati per certe parole o arte magica
a douer manifestare alchuna cosa che de aduenire o co
sa presete ma occulta o far alchuna operatione O qua
do i demonii chiamati preannunciano alchuna cosa per
aparitione o per parlamento de persone morte se chia
ma nigromantia . Se pronunciano per uiui o i sogno
se chiama diuinatione per sogno . Se pronunciano
per persone i lequale habitano essi demonii uiui et uigi
lati se chiama arte phitonica . Se essi i algune figure apa
rischono ale psone chi li chimano o formano alchune
uoce a pnunciare alchune cose che debeno essere o uero
occulte o manifeste se dice prestigio . Se pronuncia
no tal cose per alchune figure o segni in cose insensibi
le come e in ferro polito . peltre . petra o altro corpo
terrestre se dice cicromancia . Se in aqua se dice ydro
mancia . Se in aere se dice aeromantia . In fogo se di
ce pyromancia . Se le in li interiori de li animali bruti
sacrificati a demonii o ydole se dice aurispicio . Se mu
ta la dispositione de la persona per arte de demonii o
de non poter uedere una persona senza gram pena o

26

che li pare esser una bestia . o che li senta consumare el core o simili : se chiama maleficio o factura lequale cose fano nocumento alchune fiata ale persone : ma comunamēte a quelle che nō teme dio . Et ciaschuna de queste cose senza dubio e grauissimo peccato mortale et ciaschuno che in zio se adopera et chi fa fare et chi consiglia et chi li e mezano . Et li signori se cognoscono i loro teretorii farle queste cose et nō puniscono come uole le lege seculare si che tal gente siano stirpate del suo paese : peccano mortalmente . Et ciascheduno doueria accusare tal zente azio che fusseno puniti .

D. DIVINATIONE .

La secōda specie de diuinatione e quādo seza inuocatione de demonii solamēte p cōsideratioē de la dispositio ne o del mouimēto de la cosa Piglia certo iudicio diquel lo che debe esser o de alchuna cosa occulta nō p rasonē naturale Et questo e i molti modi . Se alchuni per mouimēti o siti de corpi celestiali cōsiderati o ne la natiuita de la persona o i principio de alchuna soa operatioē uole pronunciare e iudicar de la uita soa o de la soa cōditioē bona o catiua e opera diabolica et falsa : pero che libero arbitrio unde procedeno li acti humani non e subiecto a mouimēti di pianeti . Vir sapiēs dominabitur astris : dice ptolomeo maximo astrologo Et chiamasi questi mathematici . Se per mouimēti o uoce de ocelli o dal tri animali bruti uole la persona idiuinare o iudicare de le operatione pcedēte da libero arbitrio o da altri effecti aliquali naturalmēte nō se extēdeno quelli mouimēti o uoce a esser de zio segni : come le uoce de certi ocelli sono idicio naturalmēte de piousa et simile e uanita et dicēsi augurio . Se de parole dicte da uno per altra intētiōe ne uole trare la significatiōe di qualche

cosa che debia uegnire o occulta : se chiama omen-
zioe indiuiinare . Se guardando ale linee et righe de le
mane uole iudicare o del tempo che ha auenire o de al-
tra cosa occulta : si chiama ziromantia et altri simili .
Et similmente questo e peccato mortale et spetialmen-
te quando la persona ha inteso esser cose male et ueda-
te : pure li ua drieto a far queste cose o credele o farle
fare o dare cōseglio et ī ogni altro modo che adopera

C. SORTE .

La terza mainera e quando si fa alchuna cosa studiosa-
mente azioche da quello che aduene sia manifesta al-
chuna cosa ascosta : come e per trare con li dadi certi
puncti et secondo li puncti uole indiuiinare o risguarda-
re certe figure che eschono dal pionbo scruto gitato ne
laqua o quando guarda el primo uerso nel psalterio che
li occorre et secōdo la sentetia di quello iudica dequello
che uole sauere et simile : queste si chiamano sorte . Et
le sorte diuinatorie sono sempre uedade : ma le diuiso-
rie sono in alchuno caso concedute ne le cose tempora-
le : come se fa ne le terre doue se regono a populo :
perochē per scrutino se ellezeno li citadini ne li officii
et quello se apartiene a sorte diuisorie et in se e licito .

C. INCANTATIONE .

Li incanti liquali se fano per modi innumerabili tutti
sono uedadi da la chiesia quantunche per essi le creature
receuesseno sanitade : perochē p esse dice scto Augu-
stino nel decreto se fa occulta amicitia o pacto cū lo de-
monio et quasi se adora la creatura . **C. BREVI .**

Li breui quando conteneno in se cosa de falsita o de
uanita et nomi che non se intendeno o diuersi segni
et characteri altro chel segno de la croce o ne liquali
se fa alchuna obseruatione uana o che sia scripto in car

ta nonata o che sia legato cum filo uerzine et posto
adosso da fanzullo uerzine o che sia scripto o posto
piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi
la porta non po perire in aqua . ne in fogo . et simile
cole sono illicite et catiue et si debeno brusare .

OBSERVATIONE DE TEMPI .

Obseruazione de tempi non si deno fare uanamente:
come di guardarli de non principiare una cosa piu in
uno di che in uno altro : perche sia ociacho et deffes
so o calende de zenaro far alchuna cosa quel di perche
e capo de lanno o el di de san Iohanne decollato o al
tri di . Tute queste superstitione sono peccato Et qua
do la audito da persone achi ha casone de credere
et pur uol stare obstinato in quelle o farle o far fare
o cõgliare o credere che siano licite : e peccato mor
tale . Et sono come dice sancto Augustino reliquie de
pagani : et pero se puo dire esser contra lo primo co
mandamento de la lege : unde e comandato de adora
re et honorare uno dio uero et per queste obseruatio
ne se honora el demonio o le creature . Anchor fare lar
te notoria per imparare e peccato mortale .

Passato el mare rosso del batismo doue debe remagni
re submerso et anegato lo exercito de lo egipto tene
broso zioe la infidelita con ogni suo ramo et reliquie
de superstitione et uane obseruazione : trouandosi in
terra de promissione zioe de la chiesia militante ne la
quale se possiede per speranza la triumphante : anui e
bisogno conbattere cum sette natione molto feroce
et hauere la uictoria de esse se uolemo uiuer in pace .
Hano queste natione de peccato ciascheduna speciale
capitanio e chiamasi el primo capitanio . Vanagloria .
lo secondo Inuidia . lo terzo Accidia . lo quarto Ira .

lo quinto Auaricia . lo sexto Gola . et lo septimo luxuria Tuti questi hano una regina sopra loro pessima et sta tanto occulta che da pochi se cognosce . Et quando li soi capitani dalchuno seruo de dio fosseno sconfitti : questa allora nesce a campo molto feroce et chi non sta sempre auisato et in su le guardie : uinti che habia li altri : remane uinto da questa Et chiamasi questei superbia laquale secondo sancto Gregorio ne li morali : e radice et fu principio de ogni male . Questa schacio lucifero con la sua compagnia fora del celo empireo et li primi parenti del paradiso terrestre . Non potrai mai pero cosi ben combattere in questo mondo che non li remanga alchune reliquie de questi peccati sopradicti : liquali auenadio che se chiamano peccati mortali non sono pero sempre mortali : ma secondo la materia de essi sono graui et leui secondo che la mente combatte con essi . Pero te do questa regola generale che qualunqua se sia quello peccato in si piu graue et piu horribile combattendo la persona cum esso et la mente non li consente ne secondo ragione deliberata uole quello male : ma li rincresse et dole et inzegna se de cacciarlo non e peccato mortale : ma ueniale o nullo . Comenciamo adonqua ala superbia in parlar de essa .

Q. SUPERBIA.

Superbis deus resistit . dice sancto piero ne la epistola soa dio fa resistentia ali superbi . Superbia e appetito o uero desiderio desordenato et peruerso de excellentia propria . Et pero che la persona aptamente extima et pensa quello che molto desidera : de qui procede chel superbo ha falsa extimatione de se medesimo reputandose de mazore excellentia che a esso non conuene secondo la ragione . Et questa superbia secondo sancto

gregorio ha quatro specie o uer quatro rami che stano
ne la mente principalmente Et pero che pochi sono
che sapia lezere in tal libro et considerare li mouimēti
de li pensieri che discorreno per lo core : ma solamēte
si atendono ale cose corporale : pero solo di peccati
carnali et exteriori se fano uno pocho de conscientia le
persone . et de peccati spirituali nulla . Non escusa po
tale ignoranza . Vnde dice la scriptura Ignorās igno
rabitur .

La prima adōqua mainera de superbia si e quādo i be
ni che ha o tēporali come e richeze . honori . et simili
o siano naturali : come e bellezza . forſteza . sotiglieza
de intelletto . o spirituali . come e scientia . uirtude :
non li reſconſce da dio hauerli : ma da ſe : per bene
che creda in zenerale che dio e datore et attore de ogni
bene : altramente ſeria infidèle : ma in quello penſier
particulare quando lo atenta la ſuperbia li pare pure
da ſe et nō da dio hauer la coſa ſopra laquale ha la ſuper
bia et coſi ha uno piacer uano ne la mente di quella
excellētia laquale li par hauere da ſe reſconſcendo
quello bene da ſe et a ſe attribuendo. **Q**ueſta e coſa
comune che maior grandēza et excellētia e reputa
do che la perſona alchuno bene che ha : da ſe lo ha
bia : che da altrui . Et pero che lo ſuperbo deſidera la
ppria excellētia : pero da ſe uole reſconſcere li beni
et non da altri et de quelli ne la mente gloriāſe come
piu eccellente .

La ſeconda mainera ſi e quando li beni che ha qualun
che ſe ſiano auengadio che li ricognoſca da dio : reputa
et eſtima che dio li habia dati principalmente per ſoi
meriti zioe per ſoi dezuni o oratione o elimoſine o al
tri beni penſa per queſto et crede hauer meritato che

16
dio li habia dato quasi per uno debito o prosperita de
richeze o de honori o de signorie o schanpato da grā
di pericoli o illuminato ala gratia et apenitentia o
dato una grāde consolatione in oratione o alchuno do
no singulare come de far miraculi prophetare predica
re fructuosamēte et simile . Et e tenuta questa grande
superbia : conciosia cosa che tute le iusticie nostre dice
Isaia sono un panno uilissimo et inmundissimo . Non
debe adonqua alchuno extimare el suo bene adoperare
esser sufficiente a meritare degnamente li beneficii diui
ni : ma ben credere dio esser tanto bono misericordio
so et liberale che per sua liberalita uoglia remunerare
ogni bene che se fa et aiutare chi se sforza dal canto suo
de fare el bene chel puo piu che non merita soa fatica
incōparabilmēte Questo nō seria superbia ma uero co
gnoscimento prouocatiuo a mazor feruore et bene.
La terza mainera de superbia : si e quando la persona
se reputa de hauer quello bene che non ha o in mazor
quantita chel non ha et in quello piglia piacere ne la
mente de quella excellentia che li par hauere : peroche
quanto piu sono li beni che ha la persona : tanto piu
e eccellente : come sera alchuno che li pare hauere gran
de sapientia et esso ne hauera assai pocha . Laltro per
alchuno passo che intendera li parera hauere uno grāde
intellecto et sutile et esso lhauera grosso . Laltro se re
puta molto elloquente o gram maestro de larte soa et
secondo lo iudicio de li altri pocho se ne intende .
Laltro se reputa forte et paciente che se crede essere
apto allo martirio et una parola dura che li sia dicta lo
cōturbara da lo capo ali piedi . Et cosi de le altre uirtu
lequale la persona se pensa hauere et non ha niente o
molto imperfectamēte . La donna uana quādo e ben

conza li pare alguna uolta esser molto bella : et ella sera mostrata cū dito et facto beffe de lei tãto sera brutta . e male . Gloriandose adonque tale ne la mēte de la excellentia del bene che non ha : non sta subiecto a dio in la regola et misura de li beni in che la posto dio : ma salta sopra essa desiderãdo grandeza peruersamēte.

La quarta mainera si e quando la persona desprexiãdo li altri : desidera de esser singulare in alchuno bene : peroche lo bene quanto e posseduto piu singularmēte et copiosamente da alchuno : tanto inde e piu eccellente . Come e quãdo uno litterato se fa beffe ne la mente de li altri soi pari reputandoli ignoranti et esso sapere sopra tuti . Vno altro li pare esser molto spirituale sapere meglio orare esser piu paciente hauere piu carita che li altri : anzi li altri auilira ne la soa mente reputandoli pigri . chi negligenti . chi golosi . chi indeuoti . et esso esser el perfetto : ma ello sera alchuna fiata piu tristo che li altri . Ma se bene fosse bono nessuno de be dispresciare per questo : peroche la uera bõta sta nel core loquale solo dio uede et tuto el di se uede el molto catiuo douentar bono et sancto et lo molto bono douētar pessimo . El phariseo che ando al tēpio a orare quantunque hauesse facto de molti beni peroche lui haueua in se la superbia reputandose migliore che li altri et desprexiãdo lo publicano peccatore : fu da dio reprouato . Ma desconzo et graue e a cognoscere questa superbia . Ma piu dischonzo e a cognoscere quãdo le mortale et quãdo le ueniale i quelli che hanno bona uolonta : peche in quelli liquali nõ se curano de la salute de lanima et i questo et in li altri se puo uedere chiaramente chi considera lo peccare suo tuto lo di moltissime fiata mortalmente . In tuti adõque questi rami de

superbia

superbia quando tal pensiero entra ne la mēte et la per
sona se inzegna de schacciarlo et despiaſeli de hauerlo:
et sforzase de uolere ogni cosa da dio recognoscere:
et se reputa misero peccatore: et molto imperfecto:
non e peccato o almeno non mortale: ma ueniale se
bene hauesse un pocho de complacentia in quello pē
siero quanto ala sensualita: ma secōdo la rasonē li in
cresce. Mortale serebe quando deliberatamente consē
tisse a tali pensieri dicti zioe di uolere hauere quella con
placentia che stimola la mente per hauere tale excellēcia
che li pare hauere o per beni notabili che nō ha et crede
hauere ma bene da essi molto da la longa o perche
quelli beni siano da esso o per meriti soi et simile. Et
peroche le doe prime specie de superbia se apertene ala
ingratitude: qui de tal uicio parleremo.

INGRATITVDINE.

Questo e uno peccato in alchuno modo generale el
quale se troua materialmēte in tutti li altri peccati et in
alchuno modo e peccato speciale. Et inquanto e gene
rale non solamente tu: ma el mazor saneto del mun
do ogni di se ne haueria a confessare et molte fiate.
Peccato de ingratitude inquanto uitio speciale: si e
a nō apresiare li beneficii receuuti dal glorioso dio o da
li homini: ma dispresiarli o anchora che e pezo far in
zuria al benefattore. Questa ingratitude secōdo san
cto thomaso de aquino ha tri gradi. Lo primo si e nō
recognoscere el beneficio receuuto o uero che e pezo
auillire ne la mente el beneficio et reputalo maleficio
zioe una inzuria soa.

Lo secondo si e non laudare et non reingratiare lo
nefatore o dio o homo che se sia o uer che e pezo
murmurare et dire mal de esso.

Lo terzo si e non recompensare el beneficio facendo
alchuno seruitio alo benefattore o uer che e pezo ren
dere male per bene facendoli qualche inzuria . Ogni
cosa habiamo di bene et beneficio principalmente da
to da dio . Or chie colui tanto bono che recognosca
li beneficii de dio o che li recompense come debe ?
certo nessuno in el mondo . Non e pero sepre peccato
mortale la ingratitudine : ma alchune fiате ueniale .
Mortale e in tri modi . El primo e quando la persona
desprensia deliberatamente nel cor suo el beneficio rece
uuto da dio o da li homini del mōdo . Lo exemplo .
Vna persona non richa quanto uorria o non bella o
nō ha figlioli o nō ha la scientia o elloquentia unde pos
sa comparere come li altri o non ha de le consolatione
spirituale come uorria : et cosi lo essere suo et lo stato
suo suolisse non li pare hauer niente : dice nel core o cō
la bocha . et che me ha facto dio ? a che li sono obliga
to ? Io nō hebbi mai uno di de bene o cosa che uollesse
Et cosi alchuno beneficio o seruitio receuuto da li ho
mini notabile desprensia come de parēti dicēdo o che io
ho hauuto da padre o da madre o da altri io non haui
mai altro che male . hame generato astētare nel mundo
Or nō me hauesseno mai generato et simile . Questa
e mortale ingratitudine poi che desprensia li beneficii
da dio o da li homini . Lo secondo modo si e quando
la persona nega o subtrabe lo seruitio notabile elquale
debe fare alo benefattore per debito de necessita . Co
me uerbi gratia . El chierico che e tenuto a dir lo offi
cio diuino per recompensatione de li beneficii receu
ti da dio et dal mondo et se lo lascia per soa tristicia pec
ca mortalmente El figliolo che e tenuto per debito na
turale a souegnire a parēti soi come benefattori da poi

18
a dio : sel nò aiuta in notabil defasio : posto bene chel
non fosse in extrema necessita et puolo aiutare : pecca
mortalmente . Et chi ha receuuto alchuno grāde bene
ficio da altri quantumche sia persona extranea : poi
uede quello in uno grande bisogno o de roba o de ser
uitio suo et non lo aiuta possendo molto bene : pec
ca mortalmente de uitio de ingratitudine .

Lo terzo si e quādo quello che ha receuuto el beneficio
non solamente non ricompensa : ma esso li fa alchu
na iniuria notabile . Come se dicesse parole iniuriose
in uituperio de dio per far ridere la brigata o per altra
casone o quando dicesse iniuria notabile et ponesse le
mane uiolente sopra parenti o soi prelati o de altri be
nefactori . et in despresio de essi . Et questo seria mor
tale : ne li altri casi e ueniale. **PRESVMPTIONE** .

Procede da la terza specie de superbia uno altro uitio
che se chiama presumptione . Et questo e quando al
chuno se mette a fare le cose che sono sopra la soa fa
cultà et potentia . Questo non procede da altra caso
ne comunamente se non perche se reputa da piu et de
mazor uirtute che nò e Echo la supbia . Et quando se
mette la persona a fare p presumptione cosa doue puo se
guir pericolo de dāno spirituale o temporale notabile :
penso che sia mortale peccato . Lo exempio . Alchu
no scolare ha studiato uno pocho in medicina et non
se intende di medicare et pure a esso pare esser atto et
sufficiēte et ponesse a medicare : questo credo sia pec
cato mortale : peroche per sua presumptione se pone
aquello donde leziermente puo seguire la morte d'altri
se le infirmità de iportanza . Vno altro ha studiato et
male in leze et pocho se ne intēde : mettese a iudicare
di suo capo o defendere le questione d'altri difficile o

211

de ualore : pecca mortalmente senza li altri peccati di
co che fa . El medico che non se intende de medicare
quãdo amaza le creature et lo ignorãte aduocato p ma
le aduocare : perde la iusta questione o defede la iniu
sta . Vno altro se pone a confessare : parli sapere larte
et ello non cognosce li comuni peccati ne discerne se
sono casi difficili sopra liquali possa ricorrere ad altri
per consiglio : ma secondo lo suo capo quelli discerne
penso questo pecca mortalmente : pero chel se pone
a periculare le anime et se bene lo facesse per obediẽtia
iposta : nõ seria excusato dal peccato effedo molto ine
pto poche nõ se debe obedire al homo in cosa che sia
cõtra ala lege diuina et naturale . Ma se in altre pichole
cose usa uno pocho de presũptione dõde pero nõ puo
seguire periculo de anime . ne de corpi . ne dãno nota
bile de roba : sera ueniale . Quando anchora uno sub
dito temerariamente se pone a reprehendere el prelato
de cosa notabile et cum molta irreuerentia se chiama
presumptione . Similmẽte quando uno se impaza in
quello che e molto da longa da lo stato suo : co
me el laico che uolesse fare lo officio del chierico et
specialmente ne lordine maggiore : penso seria mortale .
o quãdo desse li sacramenti che nõ ha lo officio a zio .
Et uno che e nouicio ne la religione uole regolare li al
tri et fare cose de maggiori : e presumptuoso .

C. CVRIOSITA .

Da la terza mainera de superbia procede uno uicio di
cto curiosita . Et questo si e cerchare et uoler sapere o
sentire quello che nõ fa conuene o uer se li fa conuene:
non cum debito modo : ma desordinatamente . Et
nota che sono doe rasoni de curiosita . zioe intellecti
ua et sensitua . Curiosita de intellectu e in cinque mo

di. El primo si e quãdo cercha de sapere cose donde
sia honorato et reputato o uer alchuna cosa de peccato
come a imparar li incanti . fature . canzone . sonetti
et cose de ribaldarie . Se quello che cercha de sapere e
cosa laquale in se a farla e peccato mortale : tal curiosi
ta sera mortale saluo se nõ ze hauesse alchuna bona intẽ
tione de impararla . El secondo modo si e quãdo per
imparar alchuna cosa non necessaria e impazato de nõ
studiare et cerchare cose necessarie ala salute o alo offi
cio suo si che per non sapere quelle cose faria notabili
deffetti ne li officii soi : pẽso questo esser peccato mor
tale. El terzo modo si e quãdo cercha de sapere da chi
nõ debe : come chi cercha de sape da demonii de alchu
na cosa che debia auenire o uero manifesta o uero secre
ta . Et questo anchora pare mortale se questo non fa
cesse per speciale instinto de lo spirito sancto : come
li sancti feceno o se lo facesse per beffe o gabbo . El
quarto si e quando cercha et desiderasse de sapere le
proprieta de le creature non referendo questo per co
gnoscere lo creatore o uer per qualche bono fine :
come e la medicina o philosophia per medicare et simi
li : ma solamente per sapere costituendo et ponẽdo
li lo suo fine et questo e mortale . Questo fu in mol
ti di quelli philosophi et poeti . El quinto quãdo la per
sona cercha de sapere cose che sono sopra la soa faculta
et conditione de lo intellecto : per laqual cosa puo le
ziermente intrare in alchuno errore pericoloso : Et
questo puo essere mortale et ueniale secondo la qualita
del periculo ache se pone . Come uerbi gratia se uno
idiota se ponesse a studiare li libri de li heretici liquali
alchunafata sono cū sotile rasone che hatrouato el de
monio per far parer ueri quelli errori o per ueder le lo

ro opinione o per pofferli conuincere et non e molo to saldo ne la fede : ma infermo questo poria essere peccato mortale : et penso che seria specialmente quando cognoscesse li esser tal pericolo : et pur per curiosita li se ponesse . Io cognobi uno elquale in questo modo deuento heretico pessimo doue prima era religioso et bono . **C**URIOSITA SENSUALE .

Curiosita sensitua si e quando la persona usa alchuno sentimento corporale non per alchuna casone ra soneuole ma per dilecto che ha et piacere del sentire zioe de uedere o audire . odorare . gustare et tohare non ze azunzendo altra catua intentione speciale . Lo exempio . Risguarda alchuno le persone o altre cose non che ne habie de bisogno o che se apertenga ala operatione che fa : come guarda el predicatore li auditori . et li auditori el predicatore o altri che parla azio che lo intenda . ne anchora per lasciua . ne per disonestia . ne etiamdio a caso : ma studiosamente per sapere come e fatta quella persona o altra cosa : et cosi piglia piacere et contentamento de tale cognoscere : in questo e curiosita . Laltro sta audire cantare o sonare o balar o parlare nõ p alchuno bono respecto se nõ p dilecto de le orecchie li fermandose . questo e curiosita . Ma se quello dilecto preso de cose hoeste referisse a cõtẽplar li gaudii et dilecti del paradiso o uer per pigliare uno pocho de recreatione et cõforto per lanima et per lo corpo debitamente : non seria peccato et cosi intendi del odorare : peroche se la persona odorasse rose . uiole . moschati . o altre cose solamente per sapere la qualita de quello odore : et in quello se delectasse . e curiosita : et cosi del gustare zioe quando la persona asaza cibo . o uino nõ per delectar la gola ne anchora

perche sia bisogno : come lo tauernaro per sapere co
me e lo uino et lo cogho come e la uiuanda o per far
credenza : ma solamente per sapere de che sapore e la
cosa et ne piglia piacere de tal sentire : questa e curiosi
ta . et cosi del tohare . Questa curiosita e peccato in
quanto che per attendere a cognosere cose desutile : la
mente e impedita da la consideratione de le cose utile
Et cosi sancto augustino se confessaua che era stato a ue
der correre el cane drieto ala lepore et li ragni apigliare
le mosche et poi quando uolea orare o meditare qual
che cosa utile li tornaua ala mente quelli pensieri . Et
inquato che tal curiosita e de cose che induce a qualche
altro peccato come resguardare la femena in la faza sen
za casone e iductiuo a luxuriare . Risguardar li facti dal
tri . o odire parlar senza casone rasonuole induce a iu
dicare altri : Alhora e peccato mortale tale curiosita se
situa quando la persona se piglia tanto piacere nel ue
dere oldir odorare et cetera : chela mente se parte da
dio non solamente quanto ala attuale consideratione
ma quanto anchora ala habituale dispositione . Et
in segno de zio tanto ha lo affecto et la uolunta aquel
lo dilecto de ueder o oldir et cetera : che se idio li co
mandasse o la sancta chiesia o prelato che zio non fa
cesse : trapassaria lo comandamento per hauere quello
piacere de curiosita : Quando anchora la persona se
ponesse a sentire cosa donde uerissimilmente e periculo
de cadere per quello in peccato mortale : penso che sia
peccato mortale come chi stesse uoluntariamente aue
der o odire atti de disonestade o stesse fixamente lo
homo aguardare in faza et molto la donna : o la don
na lo homo molto fragili et forte inclinati alo male :
seza casone rationabile : ma per dilecto del uedere : se

ra mortale o molto uicino a esso : Ma in altri casi e ueniale : Et a questa curiosita se apertene a uedere iostre . armezare correr a palii . ueder balar . iocar . correr et altri spectaculi . Quando etiamdio quello che la persona sta per curiosita alentire zioe ueder . oldire . et cetera e cosa laquale e peccato mortale in quelli che lo fa et colui che sta a uedere o oldire e casone sufficiente senza laquale quello non se faria : p̃eso che li anchora seria peccato mortale .

IUDICIO TEMERARIO .

Da queste doe figliole de superbia zioe presumptione et curiosita procede uno altro uitio molto generale delquale le persone se fano pocha conscientia . Et chiamasi iudicio temerario zioe iudicare per suspicioni i facti de altri . Et questo e iniusticia . Per la curiosita di guardare o aldire uanamente la persona e mossa a iudicare mal d'altri et e gram presumptione uoler iudicare el core elquale e reseruato solo al diuino iudicio . Nolite iudicare dice christo in san matheo et non iudicabimini extra dere . iuris Estote . Donde dice Beda che de le cose lequale sono in se male et catiue : ze conceduto di iudicare : et de zio pensare che siano mal fatte et degne de punitione . Lo exemplo . Vno biasstema dio . laltro fa lo homicidio et laltro adulterio : debe pensare che costui fa molto male et merita lo inferno : et se uolessse p̃esar bene per non iudicare : questo seria grande errore . Ma de quelle cose che sono dubiose lequale se possono far male et bene : douemo pigliar la miglior parte et pensar che siano fatte per bene . Lo exemplo . Vedi uno dare elemosina non sai perche lo faza o per uanagloria o per parentado o per lamor de dio . che debe qui pensare ? certo

15
lo bene zioe che la faza per dio et per l'anima soa . Et
lassando stare la dechiaratione de le casone del iudica
re : lequale sono tre zioe . O per malitia ppria . O per
che e male affetto : e disposto uerso quello . O p l'oga
experientia . Nota in prima che iudicare non e dire
mal d'altrui : ma pēsar mal d'altri in el core suo de quel
lo che douerria pensar bene et questo fa per alchuni si
gni lezeri de male de altri . Et questo iudicio temera
rio ha tri gradi . El primo si e quando per picoli signi
che uede de male comenza a dubitare ne la soa mente
de la bonta de quello : come se uedesse uno ridere et
non sai perche : et per questo comenza la toa mente
a pensare che non debe hauer quelle grande uirtu : che
in prima crediui esser in esso : questo e ueniale peccato
El secundo grado si e quando per alchuno piccolo se
gno de male o de cosa che para male certamente o de
liberatamente pensa male in quello nō uedendo signi
sufficienti de malicia . Et questo e quando ueniale et
quando mortale : Mortale e quando cosi iudica altri de
cosa che in se e peccato mortale . E ueniale quando iu
dica de peccato ueniale . Lo exempio . Vede la perso
na uno manzare in lo zorno del dezunio de la chiesa
la matina per tempo non cognosce sua conditione et
non sa perche lo faza pensa che pecci mortalmente :
et esso cosi iudicando pecca mazormente . Laltro ue
de uno homo parlar cū una dōna de honesta fama lu
no et laltro : non sa de che parlano et esso iudica certa
mente pensando ne la mente sua che parlino de ribal
darie et de cose de luxuria per far male : costui pecca
mortalmente peroche pensa male del proximo senza
uedere segni sufficienti de la malicia soa et cosi lo dispre
sia ne la mente soa et falli inzuria . Ma uedendo uno

217

Bi
C
parlare cum uno altro pensa la persona che dicono pa
role ociose o fazano qualche leuita o atto che in se e
peccato ueniale et crede cosi de certo senza ueder signi
sufficienti de zio : questo e ueniale . El terzo grado si e
quando il prelato iudicasse el subdito et condannasse
in atto de iudicio per suspicione zioe parendoli per al
chuni signi liquali non sono sufficiente proue in iudi
cio che lo subdito habia facto el male de che lo cõdum
na . Et questo e peccato mortale . Anchora seria pecca
to mortale et grande presumptione : quando iudicas
se o uollesse iudicare el prelato quello elquale non e de
sua iuriditione . Lo exempio . Quando el iudice secu
lare uollesse iudicare el chierico seculare elquale se aperte
ne al iudice ecclesiastico . Et quando uno tyranno che
ha usurpato lo dominio et non signoreza cum iusto
titulo fa alchuno iudicio : dicese iudicio usurpato el
quale secondo saneto thomaso in secunda secunde e re
putato iniusticia . Ma se alchuno rectore iudicasse el
suo subdito non seruando lordine de la ragione o uere
seruato lordine iniquamete cõtra ragione : pecca mo
talmente et dicesi iudicio peruerso . **A**MBITIONE .

Da la quarta specie di superbia procede uno altro u
cio dicto ambitione . Et questo e uno apeto . zio :
desiderio desordinato de honore temporale . et e pe
cato in tri modi . secunda secunde . c . xxxi . El pri
mo quando desidera la persona honore o ueramete sta
do o officio alquale seguita honore molto da lonzi da
lo stato suo et cõditione solamente per rispetto de ho
nore . Et quando tale desiderio fosse cum ragione deli
berata et cerchasse prelatione : penso seria peccato
mortale . Come sel fosse uno che non sa rezere si
medesimo et desidera de hauere el rezimento de una

16
terra per hauer quello honore de esser signore . Vno
altro e ignorante et tristo et desidera de esser rectore
de le anime et non sa gouernare la soa : ma se bene fos
se intendente et questo cercha per honore piouanato
abbadia . uescouato . priorato e grande ambitione :
perochè e sopra la facultate quasi humana a sauer rezie
re le anime et e grande pericolo et la obedientia debbe
azio conducere et non ambitione . Vno altro simpli
ce religioso e ignorante desidera che quello honore che
facto e a uno grande predicatore : o a uno grande ua
lente homo fosse facto alui . questa e ambitione . El
secondo modo quando lo honore chel desidera e a el
so conueniente : ma quello honore per qualche excel
lencia laquale e in esso o de scientia o de uirtude o di
gnita da dio : non referisse adio zioe non cercha che
dio principalmète ne sia honorato come actore di quel
lo bene : ma esso per se cercha et desidera lo honore
et questo e mortale quando e cum deliberamento de
rasone et li pone il suo fine . Lo exempio . Vno gran
de ualente homo desidera de esser honorato come me
rita la scientia soa . Vno signore che reze bene : deside
ra de esser honorato da subditi soi : come e conue
neuole : ma quello honore cercha per se desiderando
che a ello le persone pricipalmète attribuiscono quel
la uirtute o ello non la recognosce da dio . e pessima
ambitione . Ma se uolessè che principalmente dio fos
se honorato et anchora esso ne uorria un pocho de fu
mo e ueniale . El terzo modo si e quando desidera la
persona lo honore et se bene fusse a si còueniente et da
dio recognoscesse hauer quello bene unde e honorato
nòdimeno cercha lo honore : nò azio che per quella
uia zioe perche e hauuto in reuerentia possa esser utile

ad altri ma per suo bene et piacere che ha di quello ho-
nore : et se li pone el suo fine e peccato mortale . In
questi tri modi quando la mente hauesse alchun desi-
derio de honor desordenato , qualunque se fusse senza
consentimento de ragione : ma con alchuna complacē-
tia sensuale : seria ueniale . Questa sopradicta superbia
e dicta madre et regina de li sette peccati mortali capi-
tali diquali el primo si e Vanagloria . Et nota la diffe-
rentia tra luno et laltro . Superbia si e desiderio desor-
denato de excellentia . Ma uanagloria e desiderio de la
manifestatione de quella excellentia .

V. VANAGLORIA.

Vanagloria e uno desiderio desordenato de gloria mū-
dana . Et questo e peccato mortale in quatro modi .
El primo si e quando se cercha o desidera deliberata-
mente la gloria zioe de esser in opinione et famoso ne
la mēte de le p̄sone de cosa falsa et cōtraria ala diuina
reuerētia . Come herode elquale siando cōtēto che alui
fusse dato le laude diuine da soi subditi et de esser tenu-
to come uno dio : fu p̄colto dal angelo et deuēto uer-
menoso el corpo suo . O anchora quādo uno desideraf-
se de esser laudato de qualche peccato mortale : come
e de qualche uēdeta che ha facto o de qualche inamora-
mēto o de altra ribaldaria come persone ualente de cosa
de peccato mortale . El secondo si e quādo la cosa don-
de cercha la gloria del mundo o scientia o signoria o
ricchezza o altra cosa ama piu che dio . El terzo si e quā-
do piu ama quella gloria humana et de esser ne la opi-
nionē de la zente che la gloria di misser domenedio
El quarto quando ala gloria temporale driza le sue ope-
ratione etiamdio quelle che sono bone in se . come e
dezuni . oratione . elemosine et ogni cosa facēdo per

17
gloria temporale o quando per quella hauere non se curaria de fare el peccato mortale ponēdo in essa el suo fine . In li altri casi la uanagloria non e peccato mortale . Et pero che per uanagloria le femine fanno molti ornamenti et uanità : de lo ornare et pompezare qua parleremo .

C. DE VANITATE .

CNe la portatura del uestimento la persona si puo fare eccesso et commettere peccato in quatro modi . El primo si e quando la persona porta uestimēte piu preciose o altramente che non si cōuene al stato suo o secōdo la usāza del paese quādo nō e uiciosa la usāza . Quāto sta male che la donna de uno artefice porti come la dōna de uno cauallieri li uestimēti foderati de uaro etiamdio se tutte lo facesse e brutā usanza . Et tale usanze non se debeno per tali popolari seguire . Et cosi de portare calze increspate o asolite et le pianelle alte uno palmo et simili . Et cosi le donne portādo li uestimenti scollati : et mostrano le mamelle o tropo scollati de drieto o le corne o rizi o capilli morti e brutissima usanza et tale usanze nō se debeno seguire . El secondo si e quādo bene cōfaceffeno alo stato suo li uestiti o etiamdio non se confaceffeno : ma questo fa per uanagloria o per esser reputata richa grande ei apariscente o uero nō facendo a questo fine : pure li ne uene uanagloria et se tanto li piaceffe quella gloria et fama de zio che per quella hauere non se curasse de fare contra li comandamenti de dio o de la chiesia e peccato mortale : altra mente : e ueniale . El terzo si e de uestimente che sono a delicateza del corpo : come de portare camise morbide et ben delicate per dare dilecto al corpo che non e dibisogno et non e senza peccato . **E**l quarto si e quando li pone tropo lo studio et lo pensiero et

215

lo tempo nel aconzare le uestimente . Quanta uanità
et pazia grāde e questa perder una hora de tempo per
uolta in aconzare li capilli uani in lo capo piu uano et
aconzarsi li uestimenti et spechiarli assai et inbratarli el
uiso . O quāto male potera render rasonē tal persona
adio del tempo cosi mal speso . Et quādo la persona
li ha tanto posto el studio ali conzamenti soi che non
se cura per questo de lassare la messa quando e tenuta
de odirla : pecca mortalmēte : etiādio se poi la oldisse
poi che hauea quella dispositione de piu tosto non uo
ler oldir la messa che non aconzarse a suo modo uano
et superfluo . Azonzer se puo el quinto zioe quando
questo faceffe per piacere ad altri che asuo marito o per
bauer marito et inducerlo fora de matrimonio piu per
tali ornamenti asua concupiscentia et inamoramento .
Et questo e mortale peccato . Quando anchora la dō
na andasse tropo brutamente et uilnente uestita per
non se ne curare o uero per negligentia : si che de zio
uenisse scādolo al marito o alera sua gente seria uicioso .
Et per tutto quello medesimo intēdi del homo ancho
ra come dicto e . Ma perche le dōne in questo piu offē
deno : de loro ho parlato et specialmente offendono
ne lo aconzarse .

DE LO POLIRSE .

Et nota che in polirse o aconzarse o uero lisarse : in
quatro modi puo esser peccato mortale . El primo si
e quando se acōza o uer se lissa per prouocare altri a de
sonestade o inamoramento desonesto o alo atto car
nale fora de matrimonio . El secondo quando fa per
superbia o uanagloria laquale sia peccato mortale : co
me e dechiarato li el suo fine ponendo . El terzo si e
quando fa questo cum tanta uanità : posto che non
intenda de indurre altri adisonestade o a luxuria : che

18
se credesse o sapesse del certo che per soi lissare o polir
se o per altri soi ornamēti superflui alchuno ne pigliaf
se scandalo zioe ruina de peccato mortale : nondime
no ella uol pur fare quello lissare o uano ornate : que
sto e peccato mortale. El quarto si e in stato religioso
o quasi religioso come monache o pizochare . in que
ste le piu frate et quasi sempre e peccato mortale : pe
ro che e in tutto contrario alo stato loro . Ne li altri ca
si quando bene non fusse peccato mortale : rare uolte
pero e che non sia grande et grosso ueniale .

¶ IACTANTIA .

La prima fiola de la uanagloria se dice iactantia . Et
questa e adire de se medesimo piu che non e o piu che
de se non e extimato da la gente senza alchuno bono
rispetto . Et puo questo proceder quādo da superbia
quando da auaricia . et quando da uanagloria . Co
me li artifici se lodano del suo magisterio piu che nō
e per inganare et guadagnare . Secundo adonche che
e la casone donde procede o mortale o ueniale : cosi se
ra essa iactantia mortale o ueniale . Ma quanto ala ma
teria in se de la iactantia zioe quello che dice de che se
auanta : quando quello e contra lhonore de dio o del
proximo : e peccato mortale Come se auātaua simon
mago de hauere uirtute de miraculi et prophetare et co
me el phariseo che oraua nel tempio laudādo se uitupe
raua el publicano . Altramente in se e ueniale .

¶ ADVLATIONE .

112
E uno altro uicio chiamato adulatione elquale ha al
chuna similitudine in parte cum lo dicto uicio de la ia
ctantia : peroche luno et laltro sta in laudare uiciosanē
te . Ma la iactantia fa laudar se medesimo o in parole
o in facti . Adulatione fa laudare altri . Sapi adonche .

che laudare et comendare aleri : in tri modi e peccato mortale . El primo quando lauda altri de cosa che e peccato mortale : come laudasse uno perche ha facto una grande uendeta de lo inimico o perche hauera facto qualche desonestade o altra ribaldaria . El secodo quando lauda altri : azioche p questa uia pigliado amicitia cū lui fidandose de esso lo possa inganare et farli alcuno damno temporale o spirituale : come . e de torli la roba soa o lauda altri per inducerlo a cometter qualche peccato mortale et torli la honestade o simile . El terzo si e quando la persona che e debile ne la uia de lo spirito et cosi inclinato ala superbia et in tal modo che acolui che e laudato li e data sufficiente casone per tale laude de la soa ruina zioe leuandose quello in superbia de peccato mortale . Ne li altri casi seria adulatione ueniale . Et non solamente cum le parole laudando altri : ma anchora ne li altri acti cercando de piacer et delectar altri piu chel conueniuole : se dice adulatione . Come chi facesse reuerentia ad uno de cauarsi lo capuzo inchinar el capo et simile per piacerli piu che uoleffe la ragione . Ma laudare uno che sia tribulato et afflito temperatamente : azioche pigli consolatione in la sua tribulatione o etradio uno altro azioche per quella laude li acrescha lanimo afare ancora meglio : seruare le debite circumstantie : non e male .

IRONIA .

E uno altro peccato contrario ala iactantia elquale se chiama yronia . Et questo e quando la persona dice alcuno deffecto elquale nō cognosce esser in se o uero nega in se esser alcuna uirtude che crede che li sia : Et questo e per esser tenuto uile et pur e peccato : ma de se non mortale : et e contra la ueritade . Ma chi fa

19
cesse questo de cosa deffettuosa che cognoscesse esser
i si cū le altre debite circūstantie: serebe humilita bona.

P. PRESVMPTIONE.

La secūda fiola de la uanagloria se chiama presumptio
ne de nouita. Et questo si e quando se fa alchuna cosa
oltra le regole et uita comune o nel spirituale o nel tē
porale a questo fine per esser nominato. Lo exēpio.
Quando alchuno uolessē dezunare el di de la dome
nicba nel quale di comunamente da tutti li christiani
se fa el contrario et questo fa per esser tenuto de grāde
abstinentia: questa e presumptione de nouita. Simil
mente quando uno o una troua noua portatura de ue
stimenti o de aconzamenti per esser laudato o laudata
questa e presumptione de nouita.

La terza fiola de la uanagloria se chiama ypocresia la
quale si e uno dimostrare de hauere quella bontade o
sanctitade de laquale e priuato per peccato mortale.
Et questa e sempre peccato quando mortale et quādo
ueniale. Mortale e quando lo ypocrita fa tale simula
tione o per introdurre alchuno errore o per aquista
re alchuna dignita o prelatura ecclesiastica o per aquista
re roba tēporale ne laquale pone el suo fine o per ha
uer grande et grosse elemosine senza tropo bisogno
sotto nome de iusto et bono: come li zaratani: di
quali se poria piu tosto dire che uanno robando et in
gannando che elymosinando.

P. PERTINACIA O DVREZZA.

La quarta fiola se chiama pertinacia. Et questa e quā
do una persona in alchuna cosa che achade de fare o
dire: se ferma tropo ne la soa opinione. et pprio pa
rere o in sua sententia non uolendo consentire al parer
de altri che meglio dice. Et questo per non parer fa

213

uer meno de lui : ma altro tanto o piu . Quādo ancho
ra nò lo faceffe auesto fine et pur sta tropo fermo in
sua opinione non credendo achi la piu che se o piu
de quello se intende o comunamēte se tene cosi e perti
nacia li cum peccato . **DISCORDIA** .

La quinta fiola se chiama Discordia . Et questo e quā
do uno si discorda da la uolūtade d'altri in alchuna co
sa che tractano insieme o hanno atraetare . Et ne le co
se che sono ad honor de dio ouero utilidade iuxta del
proximo de alchuna importatia : quello che se discor
da da li altri cum rasonē deliberata et scientemente zioe
cognoscendo quello esser ben facto et non altramente
o non cosi bene esser : ma pero non se achorda cum
altri o per nò parer che sapi meno che li altri o perche
li dispiace lo honor de dio o lo utile del proximo alo
quale non uole bene : tale discordia e peccato mortale
Lo exempio . Doi sono deputati a dare et dispensare
una grossa elemosina . Luno dice che se dia apiero :
cognosce l'altro che non puo esser meglio distribuita
et nondimeno non uole : ma contradice et questo e
o per lo male che uole apiero o perche li pare uilitade
et manchamento de l'honore suo aseguire el parer dal
tri : questo e peccato mortale . Vno altro exēpio . Ri
chorda la moglier al suo marito de far alchuna cosa
cercha la famiglia che e a honor de dio et el contrario
fare e grande desonor cognoscera el marito che dice
bene : ma per non parer che se reza alo consoglio de
una femena : non se achorda cum lei a far quella cosa .
Echo la discordia procedente da la superbia o uanaglo
ria et e grande peccato . Ma ne le altre cose zioe doue
a uno paresse che lo honore de dio se douesse procura
re et potesse per uno modo et lo utile de lo pximo .

alaltro pare che se debia procurare et possa pur cosi bene o meglio lo honor de dio et lo utile iusto del proximo facèdo altramète : questa anchora se chiama discordia . Ma poche ciaschuo ha bona intètionè : e se za peccato o piccholo peccato tale discordia : saluo se nò fosse errore ne le cose necessarie ala salute in laquale dischordandose da lo parer et uoler d'altri cū bona intentione non excusaria dal peccato mortale . Anchora ne le altre cose essendo troppo pertinace o duro nò e senza peccato . **C. SISMA.**

Da la discordia procedeno doi peccati speciali . Vno e contra la unitade spirituale et ecclesiastica et chiamasi sisma . Et questo e quando el christiano se parte da la unitade de la chiesia laquale consiste ne la coniunctione di fideli insieme in caritade et in una ordinatione de fi deli cum christo come suo capo lo logho delquale te ne el papa . Partirsi adonche da questa unita et obedi entia del papa e sisma et e peccato mortale et e exco municatione . **C. SEDITIONE.**

Alaltro peccato che ha la discordia se chiama seditione . Et e quando una parte de una citade o de una terra o de una signoria se parechia aconbattere o attualmente combatte cōtra una altra come guelfi et ghibellini stre meri et zamberlani et simel partialitade che hanno in tutto guastato la italia . Quelli adonche che se moue no fora de rafone contra l'altra parte aturbar el ben co mune : peccano mortalmente et tutti lor seguaci che tien o consente aquelli . Quelli che defendeno el ben comune facèdo a tali resistentia in se : nò fāno male ser uando le debite circumstantie . Et nota che chi se fer ma cum alchuno signore o prelato o cum alchuna par te de la terra si factamente che in ogni caso o iusto o

Bi
C
iniusto lo uole adiutare o cum parole o cum facti o cū
lanimo e in stato de dānatione . Ma che lo uoglia adiu
tare in quello che nō sia offesa de dio in fine ala morte
et iusto et drito . Et chi tanto ha lo amore auna de le
parte che uorria ueder l'altra parte disfaſta o deſcazata
et cercha de far diſpiacere aquelli de la parte contraria
ſenza raſone : pecca mortalmente . et e in male ſtato :
pero nota et ſchiua . **C. CONTENTIONE .**

CLa ſexta figliola de la uanagloria ſe chiama cōtentione .
Queſta e acōtendere in parole cum altri . Et e queſto
in doi modi peccato . El primo e quanto ala materia
zioc quando la perſona contendendo cōtradice auezu
tamente ala ueritade per non eſſer uinto da lo compa
gnio azioche non para da meno de eſſo : ma uole ſu
perchiare eſſo . Tale conteſa contra la uerita ne li iudi
cii de le corte e peccato mortale : etiamdio ſe nō ſegui
ta danno d'altri . Anchora fora de iudicio contendere
contra la uerita ne le coſe de la fede o di boni coſtumi
neceſſarii ala ſalutē o de le coſe temporale de alchuna
importantia o ala ueritade de altre doctrine ſcientemen
te per ſoperchiare altri : e mortale : ſaluo ſe nō ſe faceſ
ſe per modo ſcolafico diſputatio per trouar meglio
la ueritade come fanno li doctori : Et queſto in ſe nō
e peccato . L'altro uitio che e ne la conteſa ſi e quanto
alo modo : zioc eridando o in altro modo ſconciunē
te contendendo . Et queſto e non ſolamente contradi
cendo ala ueritade : ma anchora defendendo la uerita
de : et e reprehensibile piu et meno ſecōdo la coſa de
che ſi contende et ſecundo la qualitate de le perſone
che contendeno et ſecundo le cōditione de li circum
ſtanti : peroche poria eſſer tanto diſcōueniente el mo
do del contendere etiamdio per la deſenſione de la ue
ritade :

ritade : che seria peccato mortale . Et questo spetialmē
te seria : quādo li auditori ne pigliasseno grāde scāda
lo . Come se uno che fusse reputato grāde saneto et cō
tendendo cridasse fortemente cum dure parole donde
el populo lo reputasse ifuriato et mal disposto et mol
to impatiente et simili . z . ad thi . z . c . Noli con
tendere uerbis . **DISOBEDIENTIA .**

La septima figliola se chiama inobedientia zioe deso
bedire et per dispresio trapassare li comandamenti di
soi prelati mazori : liquali hanno auctoritade sopra de
esso . Et pero chel uanaglorioso cercha la propria excel
lencia aesso pare chel sia una excellentia de grandezza de
nō se sottometere ali comandamēti daltre et pero eprō
pto ala desobediētia . El primo nostro superiore e il
glorioso dio . Et pero per dispresio trapassare alchu
no de li soi comandamenti e peccato speciale mortale di
cto disobedientia . Ma trapassare li comandamenti soi
paltro rispetto e pure peccato mortale de altra specie .
La sancta chiesia e madre de tutti li christiani laquale e
recta da lo spirito saneto ne le soe lege canoniche : pero
ciascheduno e tenuto a obedire aessa . Et alchune ordi
natione sono alequale debeno obedire tutti li christia
ni se se uogliono saluare .

LE FESTE COMANDATE .

La prima lege de la chiesia fūdata pero in parte in lege
naturale et diuina : e de guardare le feste comandate :
Et questo e facto perche la creatura alchuno tempo de
be metere ariposo del corpo et molto piu ariposo de
lanima zioe occuparse ne le cose diuine et spirituale .
Et questo el dicta la rason naturale et nel uechio testa
mento e per comandamento iudiciale . Ma qual tem
po o di se deba guardare lo ha detriminato la sacta ma

dre chiesia . Et in prima ha comandato et ordinato
che se debia guardare ogni domenica per la reuerentia
de la resurrectione de christo benedecto . et oltra de
questo ha comandato certi altri di che se debeno guar
dare : ne lo decreto et ne le decretale de consecratione
distintione . iii . pronunciandum . et extra de feriis .
conquestus . Et debele comenciare aguardare la sera
inanzi la festa per infino ala sera de la festa secondo el
decreto . Se fosse usanza de comēciare inanzi de guar
dare : se debè fare et guardare . Primo la festa de la re
surrectione de christo benedecto cum li doi di sequen
ti zioe la sãcti pasqua . De la ascension di christo . De
la missione del spirito sãcto cum li doi di sequenti
zioe pasqua de mazo . De la assumptione de sãcta
maria gloriosa . Del corpo di christo benedecto . De
la anumptiatione de sancta maria . De la natiuita del
signor christo cum tre di sequenti . De la circumcisio
ne zioe anno nouo . De la epiphania . De la purifica
tione . de sancta maria . De la natiuitade de sancta ma
ria . De la inuentione de sancta croce de mazo . De la
natiuitade de san zoanne batista . De ogni sancti .
De san piero et paulo apostoli . De san simone et iuda
apostoli . De san iacobo et philipo apostoli . De san
Matheo apostolo et euãgelista . De san mathia aposto
lo . De san zoanne apostolo et euãgelista . De san tha
deo apostolo . De san iacobo apostolo . De san barth
olomeo apostolo . De san michaele archãzelo de septē
bre . De sancto andrea apostolo . De sancto thomaso
apostolo . De sancto stephano primo martire . De
sancto laurentio martire . De li inocenti . De san mar
tino episcopo . De san saluestro papa . Et secòdo li cō
suetudine sono da guardare la festa de sã nicholo . Sã

22
cta lucia . San zorzo . San marcho . Sancta caterina .
Sancto antonio : se nel paese e la usanza de guardarli
Et ogni altra festa che se usa de guardare quãto aquello
paese doue se usa debese guardare Et le feste lequale
el uescouo cum la' soa chieresia et lo populo : hauesse
no ordinato et aprouato de guardare . Certi altri di
anticamente erado comandati come se contene nel de
creto . Ma per la contraria consuetudine sono tolti uia:
come e le letanie et quĩdici di circa la festa de la resurre
ctione . Ma lo uener di sãcto et la zobia sancta nõ guar
darla par grande inconueniente . La chiesia ha mutato
el guardare del sabato che se facea nel uechio testamen
to ne la domenica . **DEZVNII COMANDATI.**

De queste feste scripture qua de nãzi le infrascripte hã
no uigilie lequale e comãdate a dezunare . Primo la ui
gilia de la pentecoste zioe de pasqua de mazo . De la
natiuita di christo zioe natale . De la assumptione de
sancta maria . Ma de la natiuita de la nostra donna nõ
e cosi certa : perche la extrauagãte nõ fu p̃mulgata . un
de e piu tosto da exortare che comandarla . De san pie
ro et sã paulo . De san simone et iuda . De san mattheia
apostolo . De sãcto iacobo che e deluglio . De san bar
tholomeo apostolo . De sãcto Andrea apostolo . De
sancto thomaso apostolo . De san mathe apostolo et
euangelista . De la natiuita de san zoanni batista . De
san laurentio . De obni sancti . Item quando lo uesco
uo comãdasse alchuno deuno speciale : se debe fare .
Item le quatro tempore che sono quatro uolte lanno
zioe la prima uolta ne la prima septimana de la quadra
gesima zioe el di merchore el di uenere el sabato di
sequente . La seconda uolta ne la septimana de la pen
tecoste zioe pasqua de mazo zioe el merchore di el ue

12

Bi
C
nere sequēte et el sabato sequēte . La terza uolta ne lo
mese di septembre : zioe el primo mercore da poi la
festade sancta croce el uener et lo sabato sequente . La
quarta uolta ne lo mese de desenbre . zioe el primo
mercore da poi la festa de sancta lucia et el uenere et el
sabato sequente . Item tutta la quadragesima senza la
domenica laquale non se debe dezunare . Itē quādo al
chuna uigilia uene in domenicha in scambio de la do
menica se debe dezunare el sabato dinanzi . Alchuni
altri di antichamente erano comandati de dezunare li
quali adesso non sono in comandamento .

COME DEBENSI GUARDARE LE FESTE .

In questi sopradetti di comādati de guardare : se debe
a persona schiuar de nō far opa seruile zioe opa manua
ne opera de peccato specialmēte mortale . Vnde uno
medesimo peccato e piu graue comesso el di de la festa
pel di da lauorare . Et quanto ale opere manuale de
se la persona guardar se de nō lauorare . ne comprare se
o roba o cose da māzare de di in di come pane carne
uolce . fructe : et simile cose . Ma non per far mercan
ia ne uender se non per acto de necessitade quando nō
e puo indusiare : ne far pcessi iudiciali ne scriuer apre
io ne far fare queste cose a soi famigli o lauoratori : co
ne de seminare o tagliar legne et lauorare et simile . Sal
uo se fosse pericolo de perder la roba in tēpo de guer
a o la uetualia quando e in su lara per cason del mal tē
po : allora e licito in di de festa leuarla et cosi de diffen
der se hauendo iuxta guerra et far zio che bisogna .
Per li infermi : se puo caminare quando e grande bi
ogno : nō lassādo pero la messa se se puo oldire . E li
cito anchora in di difesta per li luoghi piatosi et per
e chielie lauorar per lamor de dio hauendo bisogno .

Chi anchora nõ potesse quali sustentare si medesimo
et la soa fameglia se nõ lauorando in di de festa e assai
excusato . Ma e bono in tal caso bauer licentia dal ue
scouo o da chi ha soa auctoritade . Chi fora de caso li
cito et permesso : lauora in le feste comãdate o uer che
se debiano guardare per alchuno spacio de tempo no
tabile : non dico de meter qualche punti o ne lorto o
uigna drizar una uite et simile : ma daltre cose de assai
tempo : pecca mortalmente . Et similmente se esso
non lauora ma lauorar fa soa fameglia . Chi ha signo
ria o citade o castello e tenuto de far guardare le feste
da soi subditi quanto puo esser comodamente . Et e
questo peccato contra el terzo comandamento che di
ce . Memento ut diem sabati sanctifices . Ricordati
de guardare el di de la festa . **C. DEZVNO .**

La secunda lege si e che ciaschuna persona debe desu
nare alchun di zioe tutta la quadragesima senza le do
meniche de cõsecratione . di . iiii . Quadragesimam .
et le temporale et le uigilie de certe feste zioe et quelle
lequale sono scripte de sopra . Et secundo sancto tho
maso : da uinti uno anno in su e obligata la persona
sotto pena de peccato mortale a questo dezuno de la
chiesia per comandamento . Nondimeno se debe inã
zi questo tẽpo comenciare ausar piu et meno secondo
la etade et la forteza maiore o minore de li zoueni .
E uero che a questo dezunio de la chiesia nõ sono obli
gate certe persone come sono infirmi manifestamen
te . Donne grauide et specialmente quando non fosse
no de bona complexione et de bono pasto . Nutrice
o sia balie quando dezunando non potesseno ben lac
tare . Color iguali se trouano in camino se possono
dezunare et camminare sono obligati alo dezunio come

li altri . Se non possono far el camino cum lo de-
zunio sono excusati se tal camino e aloro necessario afare
si che non possono indusiare o uer debeno far le zor-
nate pichole si che possano dezunare . Et li poueri se
non possono hauer tanta roba che basti ad uno maza-
re conueniente alo stato loro : sono excusati et ancho-
ra quando inanzi hauesseno sostenuta tanta fame che
nō possesseno dezunare posto che alora trouasseno af-
fai p uno mizare . Et li lauoranti etiamdio se non pos-
sono cum saluamento de lo stato aloro conueniēte las-
fare lo lauorare o sminuire de la fatica loro per dezun-
are : ma e dibisogno de fatigar se assai et cum la fatica
non possono fare el dezunio : sono excusati : Ma
altramente zioe se possesseno cum la fatica dezunare :
sono tenuti . Et se per manchare da la fatica o intutto
o in parte : non incorreno in notabel manchamento
del gouerno loro et de la loro fameglia et così possono
dezunare : sono tenuti . Così intendi de ciaschuno
che molto se affaticasse . Et li debili liquali dubitano
sel dezunio li facesse grande nocumento : debeno pi-
gliar consoglio da qualche confessore discreto sopra de
zio et così se possono passare secondo lo cōsoglio che
lie dato . Et chi rompe el dezunio comandato da la
chiefia non habiando casone legiptima che lo excusa :
per ogni di che lassa fa uno peccato mortale .

La hora conueniente de manzare per lo dezunio e cer-
ca nona . Indusiare piu la persona puo quanto uole
Mizare molto inanzi la dicta hora e male et e quasi rui-
pere el dezunio : saluo chi lo facesse pche se setisse sen-
sibile nocumento de tanto aspectare . Beuer in fra di
non rompe el dezunio nō facedo per inganno : et co-
si beuer la sera . Se puo ben manzar alchuna picbola

cosa non pero pane : ma fruste o confestione azio
 chel uino non faza alo stomaco rencrecimento et
 e licito et non rompe lo dezunio : non lo facendo
 in inganno . Et chi ha fameglia o seruidori debe in
 ducerli quanto puo comodamente adezunar se non
 hauesseno casone legiptima che li impazi . Non e tenu
 to pero alforzarli aquesto doue ne seguitasse piu tosto
 scandalo che altro . **DECIME .**

La terza lege de la chiesia parte pero fondata in rafone
 naturale et diuina si e de dare le decime : peroche li mi
 nistri de la chiesia che seruono al populo siano notrica
 ti dal populo . Et questo uole la rason diuina et natu
 rale . Ma la determinatione de la quantitate e da leze
 canonica zioe dare la decima parte de li fructi che reco
 glie la persona ne le sue possessione ale chiesie doue so
 no poste le diste possessione o uero adaltre chiesie se
 condo la usanza del paese . et la decima parte de li fru
 cti del bestiam . Lequale decime quanto auna parte
 zioe prima se chiamano prediale : ma quelle del be
 stiam se chiamano decime mixte . Et dare la decima
 parte de li guadagni che fa la persona de sua arte o of
 ficio o altre intrate se chiamano decime personale : le
 quale se debeno dare ala chiesia soa parochiale o altro
 ue secondo la usanza del paese . Le predite adonche
 decime doue e usanza de dare : se debeno dare senza
 dubio alchuno . Ma in quello paese doue non se usato
 de dare debe bauer l'animi sempre aparechiato de dar
 le o tutte o in parte secondo che la chiesia le uoleffe .
 quando uoleffe usar sua rafone sopra de zio . Et tale
 dispositione fa la persona esser fora de pericolo de la
 soa salute . Quanto aquesta parte zioe de non dar la
 decima donde non se usata de darla secondo saneto

Thomaso de aquino la doctrina delquale e aprouata da la chiesia : posto che li canonisti dicano altramēte: sera bona cautela et sauiο cōsiglio adimādare dal papa che ponesse la remissione del passato et licentia per lo auenire de poter dispensare tal decime spēcialmente prediale delequale se fa piu difficulta o de tutte o de parte secōdo che aparesse ala discretione de la persona che la adare . Et se de questo non potessē far capo al papa uada dal prete aloquale se appartiene de riccuere ta le decime spēcialmēte prediale adimandare o remissio ne o licentia come li paressē de dispensare . Et che al cbuna cosa li dessē in parte de zio et de lo resto adimā dar la remissione o dispensatione seria bona discretio ne . Et esso lo farebe piu uolentiera spēcialmente don de se uia de dare et se non tutto : qualche cosa de deci ma . Quello non se uole lassare che e de usanza .

DE LA CONFESSIONE .

La quarta lege si e che cialchuno maschio et femina da poi che e puenuto ali anni de la discretione zioe de co gnoscere el bene de la uirtude da lo male del peccato se debia cōfessare integramente de ogni peccato mortale alo sacerdote tale che lo possa absoluere ogni anno una uolta almeno . extra . de pe . et re . Omnis utriusq; se xus . Chi questo nō serua pecca mortalimēte : saluo chi non potesse hauer copia de li confessori o uero aspe ctasse de li apocho qualche bono confessore non satis facendoli quello che puo hauere allora o uer dubitādo forte de la ignorantia o malicia del confessore de chi ello ha copia acsso poter esser nociua o uer essendo ex communicato de mazor excomonicatione et essendo sollicito acerchar la absolutione et non lbauesse ancho ra habuta . Ne li quali casi tolti tali impedimenti se

cōfessi senza indusia se uole schiur el peccato mortale
et lo foco infernale .

¶ COMMUNIONE .

La quinta lege uniuersale e che ciaschuno uenuto ala
etade dicta di sopra se debe comunicare dal suo paro
chiano o da tal che possa o cum licentia o altramente
almeno uria uolta a lanno ne la pasqua de la resurrectio
ne . Questo non seruando pecca mortalmente . extr.
de pe . et re . omnis . Saluo se cum licentia et conse
glio del suo confessore indusiasse una septimana piu
oltra che ala pasqua : perche allora ha forsi alchuno im
pazo . Ma che lassi tutto lanno che non si comunicbi
non li puo dar licentia niuno prelato : se non el papa.
Non debe pero lhomo andar ala comunione cū pecca
to mortale per obseruar questo comādamento: perchel
nefaria uno altro piu graue : ma contrito et confes
so de ogni peccato mortale come intende la chiesia se
debe comunicare . Quando se uol comunicare la per
sona debe esser dezuna zioe non hauer preso niēte de
manzare o de beuere ne medixina ne altro da la meza
nocte indrieto uerso el di nelquale se comunica . Et
facendo el contrario pecca mortalmente cosi quello
che ha adire messa . Questa regola non se intende
per li ifirmi grauamēte che hanno bisogno de lo cibo
spesso . Et chi per soa negligentia hauesse lassato o con
fessione o comunione non facendo nel tempo debi o
et cosi siādo ne le man del demonio et in stato de dā
natione : retorni tosto apenitentia et suplisca piu tosto
chel puo el defecto comesso zioe de confessarse et co
municarse .

¶ MESSA INTEGRA .

La sexta lege de la chiesia si e che ciaschuna persona
debe oldire ogni di de domenica una messa integra
da lo principio alo fine de consecratione . di . prima.

Missal. Questo anchora medesimo pare che dica lo decretale de le altre feste comandate da la chiesa zioe che se debia oldire la messa . extra . de fe . ut diebus dominicis et festiuis . Chi questo nõ obserua per cia scuna uolta fa uno peccato mortale saluo se hauesse ca son legiptima che lo excusasse . come chi fosse ifermo o seruisse alo infermo et nol potesse ben lassare per andar ala messa o la donna che non potesse ben lassare li soi puttini senza pericolo o lhomo che hauesse a caminare o fare una cosa de grande importantia senza ha uer induxia et simile . Anchora quando stessee in uilla in laquale non se dicesse messa se non molto da la longa donde non se potesse ben andare . Et se lo prete che dice la messa fusse concubinario notorio et altramente non se puo bauer secundo le antiche lege non se debe da tale oldire . Ma ne lo cõcilio ultimo facto aconstanza fu ordinato che le persone non siano tenute aschiuare tali sacerdoti ne li soi officii se non poi che sono denũptiati in chiesa da li lor prelati che se debano schiuare . Vnde meglio e oldirla quãdo altri non se puo hauere . Et debeno li signori et le madonne cosi ordinare li exercitii di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice et fantesche che quanto e possibile li diano tempo de poter oldire una messa el di de la festa comandata . **¶ EXCOMMUNICATIONE .**

CLa septima lege de la chiesa si e che la persona non fa za alchuna cosa che sia uedata sotto pena de excommunicatione . perzio che facendo alchuna de le diste cose et spetialmenet quando sapesse la excommunicatione posta sopra zio : faria peccato mortale . Tropo longo serebe poner qui tutti li casi de le excommunicatione et molti anchora de essi sono che non apparteneno asape

re al uostro secular stato : ma pure ne farò mētionē ne lo principio de la secunda parte de questo tractatello .

LIBERTA DE CHIESIE .

Ulā octaua lege ecclesiastica si e de non fare contra la liberta o immunitate de la chiesa per zio che seraue peccato mortale zio facendo scientemente co ne e de nō pigliar o far pigliare alchuna persona in chiesa o in cimiterio o in altro loco sacro et religioso ne per debiti ne per maleficii commissi saluo se fūsse publico latrone o bruxatore de case o che hauesse facto maleficio in quello logho . Et anchora nō se deno occupar le chiese o loghi ecclesiastici cum caualli come molti liquali ne fanno stalle . ne cum uistualia ne cum ligname et simile cose . Non se debe anchora far citar persone ecclesiastiche ala corte de seculari piu che se uogliano ne in ciuile ne in criminale senza licentia et beneplacito di li lor prelati : ma hanno arespondere ala corte ecclesiastica . De le cose de le chiese o mobile o immobile nullo se debe impazare se non per modo de fraterna amonitione o de auisare o de anūptiare ali mazor prelati di quelli chirisi che male se portano de le dette cose Ne se debe pigliare datii o gabelle o altro simile ali chierici o religiosi perche li e la terribile excommunicatione et cetera . Niuna leze o statuto se debe fare che uenga contra le rasonē de la chiesa . Et molte altre cose doue pono anche achader excommunicatione .

CONSTITVTIONE SINODALE .

Ciaschuno episcopato ben ordinato sole hauere certe constitutione particolare lequale obligano li habitatori de quello uescouado ala obseruantia de quelle . Et de bese obseruare tale ordinatione et inzegnarle de saper le se si po . Et spetialmente che tra esse soleno esser de

le sententie late de excommunicatione : pero se debe guardare de nō incorrere in alchuna de quelle cose doue e posta la excommunicatione o pena de excommunicatione Quando anchora li prelati ecclesiastici excomunicano alchuno publicamente come se usa : colui che e excomunicato o per iusta cazione o non iusta che sia : inanzi che sia assoluto da la excommunicatione non debe participar cum altri fideli se non in caso de necessitate o cum certe persone alui strette : ne in parlare ne in manzare ne altramente praticare : Ma singularmēte se debe guardare che non participi o stia cum li altri fideli ne ala messa ne in li officii diuini peroche in tal caso secundo tutti li doctori pecca mortalmente . Questo medesimo dico quando fosse incorso in alchuna excommunicatione mazore posta da lege canonica comune o sinodale . **¶ LO PARTICIPAR CVM EXCOMVNICATI .**

¶ Et debe ciaschuno fedele guardarsi de non participar in parlar o in manzar o in altre cose cum quelli liquali publicamente sono excomunicati o denuntiati esser excomunicati da prelati ecclesiastici : se non in caso de necessitate o persone alui strette per parentado o in alchuno altro modo . Ma sopra tutto se debe guardare de non trouarsi cum tali ne le messe o ne li officii diuini : pero che peccaria mortalmente sapīdo lui quello cum elquale sta o participa ne li officii diuini o ne la messa esser excomunicato et specialmente quādo la persona e in loco o e de tale cōditione che sa o puo sapere aconzamente se uole tale ordinatione de la chiesa . Ma pero nota bene che quelli che sono excomunicati dalchuna excommunicatione mazore posta ne le lege canoniche o sinodale nullo fidele e tenuto schiuarli in

alcuna cosa etiam d'io ne li officii diuini : saluo se nō
 fusseno denumptiati publicamente esser excomunica
 ti o fusseno excomunicati per hauer battuto chieri
 co o persona ecclesiastica . Et in questi doi casi se
 debeno tali schiuare ne li officii diuini et ne le altre
 cose de non partecipare cum loro Et questo che di
 cto e de prima e per ordinatione fatta da nouo . Et
 nota che quelli liquali se debeno schiuar de non parti
 cipar cum loro per excommunicatione ne laquale sono
 incorsi quando el facto perche sono excomunicati fus
 se secreto se debe tale schiuar in secreto zioe tra ti et el
 lo trouandote et sapiano tu tale esser excomunicato
 et non debi schiuarlo in palese . Ma quando e manife
 sto che la persona e excomunicata o uero e manifesto
 el facto perche e excomunicata se debe schiuar ne li
 casi predicti zioe doue fosse stato denumptiato scho
 municato o che hauesse battuto chierico cū certo mo
 do . Et nota che oltra el peccato che se comette parti
 cipando cum li excomunicati scientemente in casi nō
 cōceduti elquale e mortale partecipando cum tali ne la
 messa o ne li officii diuini : anchora partecipando ne le
 altre cose come parlare manzare et in altro caso non cō
 ceduto da la leze e peccato mortale quando questo se
 fa in dispresio de la chiesa o contra lo comandimen
 to facto da li soi prelati spetialmēte facto sopra de que
 sto . Ma fora de questi casi zioe de dispresio o del co
 mandamento secundo sancto Thomaſo de aquino et
 altri doctores e peccato ueniale partecipar fora de lo offi
 cio diuino et incorese oltra el peccato la excomunica
 tione minore cū laquale nō se debeno pigliare li sacra
 menti ma inanzi farsene absoluere da quello elquale ti
 puo cōfessare Ma da la excommunicatione maiore non

puo absoluere inferiore che lo uelchouo de quello ue
scouado de che e uelcouo donde principalmente e sua
habitatione o altri cum licentia de esso. Et in alchuno
caso e referuato al papa. Ma da la excommunicatione fa
tta da esso come se fa spesso per le corte ecclesiastice
non puo absoluere se non esso che la fatta o suo supe
riore o altri cum licentia de colui che ha fatta o el succes
sore in quel medesimo officio.

C. LO VSO DE MANZARE.

La nona lege de la chiesia uniuersale si e che in certi
zorni non se manza carne casio ne oui. Et chi facesse
el cōtrario auezutamēte et sēza casone legiptima che lo
scusa zioe infirmita : pecca mortalmēte Et quādo dubi
tasse se tal infirmita o debilita lo excuse pigli consēglio
se po da discreto confessore et sera securo quādo du
bita. Quādo el medico dicesse zio esser bixogno : se
ria anchora assai excusato. In decreto. di. ii. deniqz.
In tutta la quadragesima e uedato de nō māzar carne ca
sio ne oui. Chi adōche nō dezuna : debe usare cibi qua
dragesimali se nō e ifermo. de cōsecratione. di. iii.
Et tutti li zorni de le uigilie comandate debese dezuna
re et le quatro tempore Et tutti li uenerdi de lanno e
comandato de non manzar carne. Ma quanto al mā
zar casio o oui in tali di : secundo saneto Thomaſo in
questo se puo cum bona conscientia seguitar la usanza
del paese donde se troua la persona. Et spetialmente
ne li dezunii de la chiesia dōde par che sia piu dubio :
et po chi hauesse sufficientemēte de altri cibi seria piu si
curo ne lo dieto di de dezunio abstenerse da lo casio et
oui. Et chi fa el contrario nō condanno. Item in italia
e usanza antiquissima laudabile et rasoneuole laqual fa
la leze de non manzar carne el di del sabato. Et chi fa

cesse el contrario doue e tale usanza auezutamente nõ
 siando infermo : peccareue mortalmente . extra de
 obseruatione ieiuniorum . Vero e che quando la festa
 de natale uene in uenere di o el sabato : se po licitamẽ
 te in tale di manzare de la carne : saluo se hauesse uo
 to el contrario o in la regola soa el contrario che non
 se ne manzasse quando e religioso . cosi ha dechiarato
 la chiesia . Certe altre leze et comãdamenti de la chiesia
 sono facti a diuersi stati de persone liquali qua non po
 no : perche non pare dibixogno . Ma apertengõsi
 a chierici religiosi o prelati . **INTERDICTO .**

Illo interdicto quando fusse posto da chi lo po pone
 re : se debe obseruare diligentemente et non contraue
 nire ne indure altri a romperlo : perzio che seria gran
 de peccato : zioe de non trouarse alo officio mentre
 che dura lo interdicto et de alchune altre cose abstenere
 se . E anchora uedato atutti de non fare torniamento
 zioe alchuni modi et pericoli de combatter mortali .
 Chi fa el contrario : pecca mortalmente . extra de tor
 niamentis . c . i . et sub . **OBEDIENTIA DE
 SUPERIORI .**

Ancora oltre la obseruatione et obedientia di coman
 damenti scripti da la chiesia : debe ciaschuno obedire
 atutti soi superiori o uer prelati spirituali restori o tẽ
 porali ne le cose iuste et rasoneuole lequale non siano
 contra li comandamenti de dio ne de la chiesia et in
 quelle cose cerca lequale ha sopra de lui auctorita et iuri
 ditione .

**HONORE AL PADRE
 ET ALA MADRE .**

In prima e da cõsiderare che lo figliolo e tenuto ad obe
 dire al padre et ala madre et farli honore et reuerẽtia et
 souenirli in li soi bixogni : sel fa el cõtrario in cosa no

tabile desobediendoli cerca el gouerno de la casa et cō
tra ogni so uolere : po esser molto bene peccato mor
tale . Se li fa irreuerentia notabile dicendoli iniuria o
uolantia o batendoli e mortale . Se non li aiuta ne li
soi bixogni temporali quanto po : pecca mortalmen
te : lassandoli sostenere notabel defasio donde li poria
souenire et non lo fa o per negligentia o per malicia .
Et e tenuto in caso de extrema necessitate piu tosto so
uenir al padre et ala madre che ala moglier ne a figlio
li ne altre persone . Iohannes neapolitanus . Et simil
mente e tenuto el padre et la madre nō solamēte adar
nutrimento corporale ali figlioli : ma anchora lo nutri
mento spirituale zioe de amaistrarli et doue offēdeno
correzzerli et castigarli . Altramente se per lor negligen
tia li figlioli deuantano catiui et fanno de le sceleritate
da lequale se guardereueno se fusseno castigati e impu
tato ad essi a peccato non piccholo ma molto graue et
mortale et non uno ma tanti da quanti mali de pecca
ti mortali haueriano possuto et debuto gastigarli et nō
hanno facto per non ze poner cura debita . et cosi an
chora se debe honorare et adiutare tutto quello paren
tado ciaschuno nel grado suo . Et li signori debeno
adiutare li soi subditi et quanto da la parte sua cum soi
boni exempii statuti et pene posti ali transgressori de
beno inducere li subditi aben uiuere . El contrario de
queste cose facendo e contra el quarto comandamen
to che dice honora patrem tuum et cetera . honora el
padre et la madre toz et tutto el parentado . Item el su
periore et prelato de tutti li christiani e el papa et lo le
gato sopra tutti quelli che sono ne li termini de la sua
legatione . et lo uescouo et arcieuescouo e sopra quel
li che se trouano ne lo suo uescouado . et lo sacerdote

parochiale e sopra le persone de la soa parochia et lo si-
 gnore temporale e sopra li soi uassalli . et lo patrone
 sopra la soa fameglia . et el padre et la madre sopra li
 figlioli . et el marito sopra la moglier cerca alchune co-
 se : et così de certi altri . Quando adonche comanda
 el prelado ecclesiastico o seculare sia chi se uole alo sub-
 dito cosa che e contra li diuini comandamenti non se
 debe obedire al homo ma adio che li comanda el con-
 trario . Et se per schiuar scandalo grāde o damno suo
 o d'altri uolessse pur obedire al comandamento non iu-
 sto : pecca mortalmente . Se per non obedire ne la co-
 sa catiua ne seguita grande scandalo o damno o asi o
 adaltri : niente aesso e imputato : ma tutto li e grāde
 corona . Quādo anchora li comanda el superiore suo
 cosa in che non ha sopra lui auctoritade o potestade
 posto che quello non fusse male in se : non e pero te-
 nuto ad obedire sel non uole . Lo exemplo . Se lo ue-
 scouo comandasse auno suo subdito che li desse la ro-
 ba soa non e tenuto sel non uole poi che la soa aucto-
 ritade non se extende sopra de zio : bene el poria pu-
 nire de pena pecuniaria hauēdo facto el perche . Se co-
 mada el padre al figliolo che piglia moglier o che nō
 se faza frate : non e tenuto a obedire posto che possa
 obedir senza peccato non hauendo facto uoto del cō-
 trario . Vna regola generale ti do del parlare de la diso-
 bedientia et e questa . Chi trapassa alchuna ordinatio-
 ne o comandamento o de la chiesa o de soi mazori
 zioe prelati de quelle cose in che e tenuto a obedire
 qualunche sia in se pichola et leziera : quella ordina-
 tione se per dispresio la trapassa refutando de esser
 subiecto atale leze o ordinatione : pecca ogni uolta
 mortalmente . Vnde dice sancto bernardo in libro de

dispensatione et precepto . Contēptus ubique damna-
bilis . Et questa e ppria et formalmente desobedien-
tia . Anchora le leze et statuti de le terre scripti se debe-
no obseruare doue non siano contrarie ale leze diuine
o canoniche in decreto . di . x . quicumque .

C INVIDIA .

El secundo uicio capitale se chiama Inuidia . Dice zoā-
ne damasceno che inuidia e una tristitia che ha la men-
te humana de li beni d'altri . Ma nota secundo sancto
Thomaso nostro daquino che in quatro modi puo la
persona contristarsi di beni d'altri : et solo lultimo e
proprio inuidia . El primo modo si e quando la per-
sona se attrista et ha dispiafer et dolor de la prosperita
de richeze et grande stato de altri perche teme che quel-
lo tale crescendo et prosperando ne la soa prosperitade
temporale : non persequiti descazi et damnifiche o lui
o altre persone ne lo stato spiri-tuale o temporale contra-
rasone et per questo respecto se contrista Et per contra-
rio : se alegra quando ode et uede che sia humiliato et
albassato tale : si che non possa fare dispialere ne alui
ne ad altri contra rasone . Questo dicto propriamen-
te non e inuidia : et puo esser senza peccato : et ancho-
ra puo esser cum peccato zioe quando la persona ha
uessè tale tristitia non solamente per lo dicto respecto
ma perche anchora uole male a quello tale : Et secundo
la qualita de quella mala uolunta se iudicaria o mortale
o ueniale : et non e inuidia . El secundo modo si e
quando la persona se contrista del bene d'altri non che
non sia contento che habia el proximo bene ma se
dole et contrista che esso non ha tali beni . Questa tri-
sticia se chiama zelo : et non inuidia . Et se e de cose
spirituali : non e peccato alchuno in se : ma laudabile

30
pero che se debe la persona doler et hauer tristitia tem
peratamente azio che non salti in la accidia de non ha
uer quelle uertude et non far quelli beni utili ala salute
che uede ne li altri . Se e tal tristitia di beni temporali
secondo la quatita de la tristitia : cosi e el peccato mor
tale o ueniale o nullo : pero che se subito quando la
persona se uede leuare su ne la mente tale tristitia per
manchamēto che ha o de richeze o de honori o zenti
leze o de belleze o de uestimente o de figlioli o altre
simele cose lequale uede hauer altri la descaza perfecta
mente : non e peccato ma e merito per uictoria de la
temptatione laudando el signore et contentandose de
lo stato suo . Se non subito remoue tale tristitia de la
mente soa : ma pure ze sta su in essa tristitia et cum fa
ticha la ragione pure se contenta de lo stato suo secō
do la uoluntade de dio : e ueniale Ma quando se con
tristasse tanto de tal manchamento che uene quasi in
uno tedio de dio et conturbase fortemente et non se
curaria de nō esser mai nascuto al mōdo : questa tristi
cia e peccato mortale . Nō e po inuidia : ma piu tosto
accidia . El terzo modo si e quando la persona se con
trista de lo bene d'altri perche li pare che colui non me
riti tal bene : ma che ne sia indegno pero che e catiuo.
Questa tristitia anchora none inuidia et chiamasi emu
latione et zelo ne la scriptura sancta laquale ueda et dice
che non se debia pigliar tale tristitia : pero che queste
cose temporale sono dispensate per diuina prouiden
tia et sono date spesso ali catiui o uer azioche confide
rando la diuina bontade et largita uerso de loro tanto
catiui : se uengano arecognoscere et emendarse de le
sue iniquitate : o uer se non usa bene tale cose tempo
rale sono date aloro per remuneratione del bene che

fanno de qua et per acrescimento de sua damnatione:
per la sua ingratitudine . Et da l'altra parte e tanto gran
de el premio che e reseruato ne l'altra uita ali boni et
gaudio et pace de la mente del bene adoperare che nō
se debeno curare li uertuosi se non hanno de li beni tē
porali liquali sono uani et caduchi : et così non se de
be contristare de tal cosa pero che auenga che tale tristi
cia non fosse inuidia : non seria pero senza peccato se
li stesse su in essa : et poria tanto crescere che seria pec
cato mortale : zioe quando uenisse a pensar et creder
deliberatamente che dio non habia prouidentia de li
aeti humani o uer che dio non proueda iuxtamente :
ma che sia acceptatore de persone . Tutte queste sono
grande biasteme de dio et e peccato mortale : et proce
de da tal tristitia desordenata chi tosto non la refrena.
Et pero dice ben lo sauo . Ali pricipii repara . El quar
to modo de tristitia si e quādo la persona fa contrista
del ben d'altri o tēporale o naturale o spirituale come
e roba bellezza scientia zentileza arte o uirtu et simili
pero che lo auanza et superchia lui o uero e equale alui
in quelli tali beni et così pare ala mente de quella perso
na che hauer el proximo tali beni sia abbassamento et
minoramēto de la grādeza o honor o fama o arte soa :
poi che se troua altri che ha de quelli beni de liquali cer
cha la soa exaltatione tanto quanto lui o piu che lui et
pero se ne contrista et non uorria che ello hauesse quel
li tali beni o spirituali o temporali o naturali : questa e
propria inuidia . Et quando e tale tristitia cum rasonē
deliberata et de beni notabili e sēpre peccato mortale .
Lo exempio . Contristati la donna che non ha figlioli
et che altri ne habia et tanto se contrista de questo ben
de altri che essa non ha o anchora se lo hauesse che nō

uoria che

31

uoria che altri ne hauesseno deliberatamente perche li pare che questo li sia uno abbassamento altri hauer quello che lei nò ha o quello medesimo che lei ha . Questa e inuidia mortale . Item contristase uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o piu in lo stado et in li officii che lui o tanto quanto lui in tanto che deliberatamente uoria che colui non hauesse quelle riccheze o quelli officii o quelli amici parendo alui che serebe cū piu honore . Questa e inuidia mortale de laquale sono piene le corte ecclesiastice et seculare et perzio a grande pericolo e el stato del spirituale et del temporale che se troua in quelle . Contristase uno altro de la scientia industria o senno o arte o forteza o bellezza parentado o amicitie o inuiamenti o sanitate de altri in tanto che non uoria secundo la ragione che lui hauesse quella scientia senno o bontade o simile : perche li pare quanto meno se trouasseno simili alui o da piu de lui : tanto lui seria reputato piu et piu honorato . Et questa e inuidia mortale . Questa mosse el demonio atentare li primi nostri parenti Adam et Eua . Ma nota che se tale tristitia del ben de altri fosse de picol cosa : non seria in si mortale etiamdio cum rason deliberata . Lo exemplo . El putto ha inuidia chel suo compagno o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre cose et non uoria che lauesse : non e quello mortale in se . Lo scolare se contrista chel suo compagno fa bene uno latino et non uoria che lo facesse : e ben peccato : ma in se nò e peccato mortale . Simelmente quando de cose grande uene ala mente el pensiero de la inuidia del bene del proximo et la sensualitate se ne contrista de tali beni et non uoria quasi che li hauesse : ma la ragione che cōsidera che debe esser

30

ognuno cōtento del bene del proximo et nō cōtristarse : li renresce che li uada per la mente quello mouimento de tristitia . et e contento che lo pximo habia quello et altro : non e peccato mortale : ma e ueniale sel ze alcuno compiacimento sensuale come aduiene per la mazor parte de le uolte in li imperfecti homini quando de zio sono temptati et alcuna fiata ne li perfecti Puo anchora si tosto et bene schazare tali mouimenti de tristitia che nō seria peccato etiamdio ueniale : ma ha corona de merito per la uictoria de la temptatione .

C. FIOLE DE LA INVIDIA .

Le figliole de la inuidia secundo sancto gregorio sono cinque zioe Odio . Sufuratione . Alegrezza de mal d'altri . Afflictione del ben d'altri . Et Detractione .

C. ODIO .

La prima figliola de la inuidia si e odio pero che comunamente chi ha inuidia ad altri li uole male . Procede anchora tal peccato de odio alcuna uolta da ira quando sta in quella . Odio si e hauer indetestatione et abhominacione el pximo o desiderare male d'altri non adebito fine . Et chi desiderasse male alcuno temporale alo proximo per debiti mezi o modi azioche per quello male o flagello se conuertisse adio o non potesse far male : questo non e propriamente odio : ma e piu tosto carita : et chi lo uole pure chiamar odio perche lo dice la scriptura : e bon odio . Et simelmēte hauer el peccatore in abhominacione per lo suo peccato non inquanto creatura de dio : ma quanto alo peccato : e bon odio . Et guarda che non mescoli luno cum laltro zioe che per lo peccato del proximo habi in odio anchora la persona : perche e licito hauer in odio andrea inquanto peccatore et catiuo : ma nō in

quanto persona o creatura de dio : si che ale soe gran de necessitate non lo uoleffi aiutare : pero che questo seria peccato de odio . Ma hauere el proximo in abhominacione o desiderarli alchuno damno notabile o in persona o in amicitia o in bestia o in patria zioe che ne fusse sbandezato o in roba che la glie fusse tolta o la perdesse o altri modi cum ragione deliberata sola mente o principalmete per male che li uole mosso da inuidia o da ira : e sempre peccato mortale ciaschuno de questi modi sopradicti da perse . Lo exempio . Chi desidera chel proximo suo perda la soa roba in parte notabile senza altro piu male quello e peccato mortale et cosi de li altri . Intendi sempre quando ze el consentimento de la ragione perzio che se la persona ha mouimento de odio ne la mente contra alchuno de uolerli gran male uedere et in uno subito pare quasi che lo uoleffe ueder : ma secondo la ragione cognosce do esser offesa de dio nō uoria et in segno de zio nō li faria male alchuno ne faria far ad altri se bene possesse et non uoria deliberatamente che altri li facesse : nō e questo mortale : ma ueniale o nullo . Et nota ben la multitude innumerabile di peccati che se fāno cerca lo odio chi non lo fa presto . Se uno porta odio mortale ad altri in alchuno modo sopradicto : quante uolte li torna ne la mente quello odio contra quella persona cum quello animo deliberato de uolerli uedere notabili mali sempre de nouo fa uno peccato mortale . Vnde se tene tale odio o uno mese o anno come fāno molti et uechii spesso : sera in fine de lāno uno numero innumerabile de peccati mortali per quello odio . Et pero guarda anima che non entri in casa tua .

C. METER INIMICITIA .

La secunda figliola de la inuidia e chiamata Sufurratio-
ne . Questa e quãdo la persona dice male de alchuno
o quello che pare male et che ha aprouocare et indure
adispaciare lo auditore inuerso la persona de chi dice
lui male non essendo presente et questo fa aquello fi-
ne per torli o per impazarli la amicitia che ha o poria
hauere cum quelle persone alequali dice tal male : et tu-
to fa per farli quel damno et per male che li uole . Et
questo e peccato mortale se bene non seguitasse el ma-
le che intende et e molto piu graue quando ne seguita
tal damno zioe perdimento de amicitia . Ma chi dice
se alchuno male de altrui che fusse uero a questo fine
azioche colui a chi lo dice elquale se confidaua de quel-
lo schiui soa amicitia si che non remanga ingãnato ne
lo tẽporale o spirituale obseruãdo le altre debite circum-
stantie : questa nõ e sufurratioe ne peccato : ma acto
de caritade . Chi per loquacita o per zanzare dice tale
parole d'altri che mette discordia et zizania fra li ami-
ci et beniuolenti et lamicitia d'altri fa perdere nõ hauẽ-
do perzio esso questa intentione pecca grauemente et
mortalmente quando le parole fosseno in se de tanta
malicia che hauesseno inducere quello .

C. ALEGREZA DE MAL D'ALTRI .

La terza figliola de la inuidia si e alegrarse del male o
de la aduersita del proximo o temporale o spirituale
per male che li uole o inuidia che li porta . Et quando
e de male notabile et cum rafone deliberata : e pecca-
to mortale . Ma quãdo e de alchuno piccho defecto
spirituale o de alchuno pocho damno temporale e pec-
cato ueniale Et smelmente quando essendo de gran
de cosa de male non ze fusse cõsentimento de rafone :

ma alchuno piacer sensuale : et e diuerso peccato de la inuidia. **DOLOR DEL BEN DALTRI.**

La quarta figliola de la inuidia si e afflictione zioe contristarse de le prosperitade et beni daltri spirituali o tēporali zioe quando alchuno ha inuidia ad altri desidera et cerca ache modo colui achi ha inuidia manchi nel suo bene o spirituale o tēporale per diuersi modi o per infamia o per robaria o per morte et simile . Se non li riesse el suo pensiero ma quello achi ha inuidia piu prospera et meglio fa li facti soi : se contrista et affligesi : questa e la figliola de la inuidia de laquale parliamo qui diuersa da essa inuidia . Et e peccato mortale cerca cosa notabile cum cōsentimento de ragione . Altramente e ueniale . **DIR MAL DALTRVI.**

La quinta figliola de la inuidia e chiamata detractiōe zioe dir male secreto daltri non hauēdo alchuno debito fine et non essendo presente colui de chi se dice . Et in questo peccato e molto inuolupato el misero mundo et pochi se ne fāno cōscientia et meno se amēdano le persone : et seria sufficiente questo solo a dānare la persona etternalmente Sapi che in noue modi questa detractiōe e peccato mortale . El primo si e quando la persona dice male daltri falsamente zioe sapiano o credendo che non sia uero quello che dice a questo fine per farlo tegnir catiuo et così torli la bona fama : et questo e mortale etiamdio se nō seguita se la infamia de quello perche non fosse creduto . Lo secondo modo e quādo alo male che fa o che ha oldito de altri esso li azonze alchuna cosa notabile che nō e uera per torli la fama de colui o per farlo tegnir catiuo . El terzo modo si e quādo dice male daltrui elquale male ha facto colui o colei : ma e secreto : et esso lo

manifesta achi non lo fa per farlo tegnir catiuo . Lo quarto modo e quando el bene che se dice dalcuno: la personalo nega maliciosamēte dicēdo chel non e uero che habia facto tal bene . O uer quando taze alcuno bene d'altri maliciosamente . Lo quinto modo e quando dice el bene facto dalcuno esser facto cum cattua intentione zioe per uanagloria et simile : per torli la fama . Lo sexto modo e quando la persona dice male notabele d'altri et e falso dōde ne seguita infamia a colui : posto che lui faza questo non per torli la bona fama : ma per zarlare et nouellare . Lo septimo modo e quando la persona dice male notabele d'altri secreto et e uero : ma lo dice achi nō lo fa donde puo seguitare la infamia de quello perzio che e persona de andare manifestando posto che lui nō intenda questo : ma dice per nouellare : et e peccato mortale se quello che dice e cosa insidiosa de la bona fama d'altri : et queste sono quelle cose che se aperteneo ala honestade de la uita . Come se dicesse che hauesse facto peccato alcuno de la defonestia o che hauesse facto robamēto oufura tradimento et simili . Ma se dicesse male picholo d'altri per loquacita : e ueniale . Come se dicesse che e turbatiuo o ritroso o litigatore o auantadore o pomposo o scarso de la roba et simili . Lo octauo modo de dire male d'altri quando e mortale si e quando denuncia o accusa ala corte ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalmente per diffamarlo per quello modo : ma se questo lo facesse per atto de iusticia intendendo el ben comune o el ben de colui elquale accusa et denuncia cum le debite circumstantie: non pecca : ma fa bene quantunche per questo colui rimanga infamato . Quando anchora la persona dicesse

34
se el peccato secreto d'altri per caritate achi ha cura de
quello peccatore o ad altra honesta persona azio che la
uifasse quello : et cosi se amedasse seruando le altre debi
te circumstantie o azio che colui achi lo dice non sia in
gannato da colui : non e peccato : ma bene . Ma qua
se uole usar bona cautela . Lo nono modo e quan
do el peccato secreto d'altri mortale si fa la persona
canzone o sonetto o moteto o frotola o fa alchuna
cedola et ponela in alchuno loco donde sia trouato o
lecto quello male o peccato : o se lassa cadere li : o tro
uandola posto che lui non lhabia facta : la mostra ad
altri : et tuto fa aquesto fine per far tenir catiuo colui.
Questo e mortale Et aquesto caso secondo le lege ca
noniche et ciuile ze sono poste altre terribile pene
temporale. **R**ESTITUIRE LA FAMA TOLTA .

Et nota che chi tolle la fama d'altri fora de lordine de
la iusticia come aduiene de la denunciatione o accusa
tione o altra manifestatione per caritate seruare le debi
te circumstantie : oltra el peccato chel fa : e tenuto a re
stituire la fama che ha tolta sel se aricorda et troua quel
le persone achi ha dicto quello male : et se per quello
restituire non fusse grande pericolo de ricouer gran da
no in lo hauere o in la persona . Vnde se falsamente ha
infamato debe dire aquelli achi falsamente parlo . Io
dissi falsamente quello male . Se disse el uero : ma era
secreto quello male aquelli et ad altri : debe dire che in
iuxta mente la infamato come meglio puo senza dir
bosie . Et se hauesse saputo de certo colui de chi ha di
cto male come la infamato debe anchora adesso do
mandare perdonanza de la iniuria facta . Ma chi dice
el male d'altri notabele elquale e publico et manifesto
per zanzare piu che per altro costui non e senza pec

to : ma comunamēte e ueniale in se Et pero che e pu
blico : non e tenuto restituire la fama habiando di
cto el uero . **C. OLDIRE MAL DALTRI.**

CSapi chi sta a oldire dir mal d'altri notabele zioe de
peccato mortale : se p' suo oldire lo i'duce adire o se li
piace cū rasonē deliberata che sia dicto male de quello
p' inuidia o per odio che li porta : pecca mortalmente .
Se li i'cresce : ma per uergogna o per timore o negligē
tia sta quieto a oldire et lascia dire non dimostrando
che lui ne sia mal contento per la qual cosa colui se ne
guarderia : pecca quando mortalmente et quando ue
nialmente secundo la persona et lo motiuo de esso a ta
cere . Se e prelado de quello chi dice male : pare che
sia in esso mortale quando per negligentia o per timo
re tace credendo potere tor uia quello mal dire per suo
reprehendere senz a uenirne mazor scandalo . Se non
e suo prelado et non dimeno poteria quello biasimare
abelmente tore uia secundo el suo iudicio et nō lo fa :
donde seguita grande scandalo pare simelmente mor
tale : doue non hauesse bono respecto che lo sculasse .
Quando anchora solamente lascia per timore mūdano
o uergogna la reprehensione o el non dimostrar che li
dispiaceno le detractione o lo dir mal d'altrui per lo
qual timore fusse disposto a far contra li comandamē
ti de dio : seria mortale . **C. IRA.**

Ira se chiama el terzo uicio capitale . Ira secundo s'cto
augustino e appetito de uēdetta zioe desiderio de la pu
nitione d'altri . Et questa ira e alchuna uolta peccato
mortale et alchuna uolta ueniale . Ira e peccato morta
le in sei modi . El primo quando la persona se adira
contra dio per qualche aduersitate che li uene desiderā
do cum rasonē deliberata cosa contra l'honore de dio

35
per satisfare ala ira soa . El secūdo quādo se adira cōtra
se medeximo habiādo alcuno manchamēto et tanto se
arrabia che cum rason deliberata desidera de farse mal
notabele contra se medeximo o che altri li faza male
contra ordine de rason . El terzo modo quando se
turba si fortemente contra el proximo per iniuria che
li pare che li habia facta a si o altri o per altra casone :
che desidera cum rason deliberata che sia punito nota
belmente da chi non ha potestate sopra esso . El quar
to e quando per simile casone desidera deliberatamēte
chel sia punito notabelmente da lo iudice o rectore o
da chi iuxtamēte puo : ma piu che nō merita el suo
fallo . El quinto e quādo se bene uolesse chel fusse pu
nito da chi ha potestade sopra de esso et non piu co
me merita soa offesa : non dimeno questo desidera
deliberatamente non per zelo de iusticia : ma per satis
fare alo appetito suo zioe de uederli male notabele .
El sexto e quando si fortemente se altereza ne la mente
contra altri che perde la caritade uerso de elli si che se
bene li uedesse in caso de extrema et necessarissima ne
cessita non lo adiutarebe per la ira che li porta . De la
ira quando se manifesta o in facti o in parole nō dico
qua : perche sera in altra specie . Ira e peccato ueniale
quando desidera la persona de uedere una piccola puni
tione a quello contra de chi se e turbato per satisfare ala
ira soa etiamdio deliberatamēte . Lo exempio . Quā
do desiderasse de dar una sguāzata o tirare li capilli alo
garzonetto per qualche dispisere che li ha facto o simi
le . Quando anchora in uno subito de ira pare ala per
sona de uoler uedere gram male ad altri : ma secundo
la rason deliberata non uoria et in segno de questo :
se li uenisse alchuno male a colui contra chi le adirato

34

ne seria molto dolente et non uoria . Questo e uenia
le . Quando anchora fa uno piccolo excessso in uoce o
in atti de fora e ueniale . Ira non e peccato quado ue
nendoli cosa che li sia penosa o iniuriosa ne la mente
se comenza a leuar su alchuno mouimento de ira : ma
subito la uince et la descaza quãto puo . Pochi sono pe
ro che questo sapino fare et che in qualche pocho nõ
ze se lasseno iuolupare spesse uolte et spetialmẽte chi ha
arezer fameglia o molto conuersare et praticare cum li
homini del mundo . Simelmente quando lo homo
se adira et turbase de soi defecti o de altrui desiderãdo
de punirli come dicta la rasonẽ : o se per debita peni
tentia de dezunii discipline uigilie et altre aspreze o al
tri batendo o desiderando de punire come rechiede
quello fallo comesso hauendo cura de esso o de altri
achi se aptene desiderãdo chel sia punito come rechie
de la rasonẽ per atto de iusticia : questa ira e sancta et
bona seruate le debite circumstantie : chiamasi ira per
zelo secundo sancto gregorio . Et questa ira de zelo se
za alchuna offuscatione de rasonẽ hebe christo quãdo
cum lo flagello scazo del tempio li uenditori et cõpra
tori . Dice crisostimo che seza questa ira de zelo : nõ
se castigano li uicii . Chi piglia la ira catiua et uiciosa et
tosto non la lassa : se conuerte in odio pessimo Et per
zio guarda come entre in ti . Secundo el sauio sono
tre differẽtie de la ira uiciosa . La prima se chiama acu
ta Et e in quelli liquali subito se turbano et se adirano
per lezier cosa et subito la lassano . La secunda se chia
ma amara . Et e in quelli che teneno assai tempo la ira
tenẽdo fermo in memoria la iniuria receuuta . La ter
za se chiama graue . Et e in quelli che non fanno leuar
uia o padire la ira se nõ uedeno uendetta tenendo la

nimo obstinato sopra zio . Quādo ciaschuna de queste ire sia mortale o ueniale peccato : piglia la regola de sopra doue ho dicto de ira .

F. FIGLIOLE DE LA IRA .

Ira secūdo sancto gregorio ha sei figliole zioe Indignatione o uer desdegno . Sgōfimento de animo . Crido . Villania de parole . Biafema . Et rixa .

F. DISDEGNO .

La prima adonche figliola de ira e indignatione o uer desdegno . Et questo e quando la persona ha una certa schiueza cōtra a chi e adirata che li e pena a uederlo o aldirlo reputando indegno quello che li ha facto . La graueza de questo peccato se debe zudicare secundo la ira doue procede . Nota che quando la persona ha receuuta la iniuria in parole o in facti notabele : certamente non li e pero mai licito de portarli odio o turbarse contra esso . Et quando quello che li ha offeso : li domanda perdonanza : se debe recōciliare et perdonare zioe acceptar quella humiliatione et parlarli et risponderli et non li denegar quelli acti che se fanno comunamente le persone zioe de salutare quando lo troua o simili . Et se non li perdonasse ma stesse pur duro a non uolerli fauellare per desdegno che tene contra lui : peccareue mortalmente . Ma non e tenuto questo tale a impazarli domesticamēte come se fa cum li amici et come faceua prima cum quello medesimo piu de quello che uoglia Et se li fosse tenuto a satisfare niente de roba o de altra cosa nō obstādo che li habia cosi perdonato la offesa et acceptata la sua humiliatione : puo anchora cum bona conscientia adimandare el suo de che li e tenuto in iudicio o fora de iudicio sel uole quādo li puo satisfare o allora o per lo auenire et anchora

li puo lassare . Debi sempre perdonare le inzurie : ma poi dimandare lo debito et lo obligo . Et inanzi che colui che la iniuriato li adomandi perdonaza : auegna dio che non sia tenuto per necessitade a parlarli : ma bem sempre guardarle dal odio : non dimeno e pericolaoso de tenir la fauell in tutto a tale . Et si perche ha inducere quasi ad una obstinatione et durezza de core et si perche el proximo ne piglia male exempio et si perche fazendo el cōtrario zioe fauellādo atale : quello seria quasi uno mouimento a farli recognoscere el suo fallo . Se non la iniuriato in alchuno modo quello tale che la iniuriato lui ne inanzi ne da poi : non debe alui domandare perdonāza de niente : pero che se bene li hauesse portato odio : per questo hauea peccato mortalmente : ma de zio nō la adomandarli perdonanza come fanno molti mattamente : perche questo seria manifestare el suo peccato occulto senza utile.

L. SGONFIAMENTO .

La secūda figliola de la ira si e timore de mente zioe sgonfiamento de animo . Et questo si e per li ira che fa pēlare diuersi modi et uie de uendetta : et de tali pē fieri et desiderii empie la mēte soa : et pero se chiama enfiamento de animo . Secōsente cū la rasona a uoler uendetta de chi la iniuriato notabelmente intendendo el male del inimico suo per satiffare ala ira soa e mortale etiamdio se uolesse che dio facesse tale uēdetta et nō homo . Dice sãcto augustino che tale uole che dio sia suo manegoldo desiderando et pregando che faza le uendette soe **L. CRIDO .**

La terza figliola se chiama clamore zioe crido per ira et parlar desordenatamente et confusamente . La graueza de tal peccato se iudica secundo la ira donde pro

cede tal cridare et cōfuso parlare o mortale o ueniale et ancora secūdo lo scandalo che desse aquelli che lo uedeseno o aldisseno maggiori o minori . Et che questo possa esser mortale : el dimostra christo ne lo euangelio quando disse . Qui dixerit fratri suo racha : reus erit concilio . Per quello racha se intende una uoce confusa che procede da ira . **C. CONTVMELIA**

O VILANIA .

La quarta figliola se dice contumelia zioe uillania de parole o uer parlare iniurioso . Quādo adunche alguno dice ad altri parole uillane per iniuriarlo in sua presētia : questa e contumelia . Et questo comunamente se fa per ira et e peccato mortale quando studiosamente el fa a quello fine dicto . Et anchora se nō hauesse quella intēctione deliberata zioe de iniuriarlo et torli lo honor suo et per ira pur dicessse parole desconze et triste che fusseno de grā uituperio a quello : seria mortale come dicendo ladro o traditore o sodomita o rufiano o puttaniero o bastardo o cornuto et simile : lequale parole lhomo se le reputasse a grāde iuria et fusse tenuta grāde iuria ī quello paese . Et questo intēdi quādo nō e a ello subiecto pero che e licito de dir uillania p acto de castigamēto ala soa fameglia . Ma dire de le parole dette de sopra nō seria peccato nō habiādo tale catiue cōditione quello achi le dice . Ma a dirli che le uno fiocho uno pazo uno balordo uno capo grosso uno tristo uno supbo stizoso retroso et simili puo esser seza peccato i uerso la soa fameglia . Et chi dice tal parole iuriose ad altri se nō li e subiecto e tenuto adomandar perdonāza se puo comodamente a quello achi le dice .

BIASTEMA .

La quinta figliola de la ira se chiama biamstema . Et que

sto aduiene per ira . Et se la bïastema e dicta uerso de
dio o de sancti si che se ne auede : quantunche lo faza
per grande impeto de ira . Et poi che la dicta ben che
se ne pente : e pur peccato mortale come dicēdo Nō
poria hauer tal forza dio de far tal cosa . Dio non fa
quel che se faza . Dio e traditore . Dio non e iusto
O anchora maladicendo dio o sancti in diuersi modi
come fanno li ribaldi . Non ue merauigliate se pono
tali exempri : perche quantunche io creda non siano
in uui tali peccati : non dimeno sono ne li altri et ad
alchuni de quelli forsi uegnira alchuna uolta tale scri
ptura ale mane . Et se tutti de uostra fameglia legesse
no questo o oldisseno : li seria assai bono et cosi per
li exempri potereueno acognoscere li peccati grandi
et grossi donde prima se ne faceuano beffe et pocha
conscientia : et cosi dico de certe altre cose scripture
che scriuero . Maledicendo o uer bïastimando si me
deximo o altre persone cum intentione deliberata che
uenga quella bïastema de male notabele o ala anima o
alo corpo hauendo respecto solo al male de colui che
e bïastemato da esso : e anchora peccato mortale . Co
me quādo dice el diauol te ne porti o el demonio ha
bia lanima toa . te uenga la ghianduffia o langonalia o
lo sangue o la febre continua o la morte o el uermoca
ne o tu sia maledecto da dio et simili . Maledicendo
anchora li animali bruti o altre cose cum desiderio de
liberato che li uenesseno le bïasteme o in odio o de lo
ro creatore dio o in dāno de lo patrone o de chi le pos
siede : e peccato mortale . Ma in li altri modi e pec
cato ueniale el bïastemar le creature zioe quando non
bïastema si animosamente che uolesse che li uenisse la
bïastema o quando uoria che uenisse per castigatione

de l'anima soa o quando biastema la fameglia solo per
modo de castigatione : et pur e peccato . Se tu uuoi
biastemar senza peccato di cosi . Dio te faza tristo et
dolente de toi peccati o simili . Te uenga la contritio
ne et cetera .

C. RIXA .

La sexta figliola de lira si e Rixa . Et questa e una cõte
sa de facti quando se battenno insieme luno cum laltro
o alchuni ma pochi cum alchuni altri solamente per
mouimento de ira o de mala uoluntade se chiama uul
garmente zuffa o meschia o questione o litigio . Et in
colui da chi procede tale questione o rixa intendendo
nocimẽto notabele personale ad altri : e peccato mor
tale . Ma in colui che e assalito dal proximo che se de
fende se in la zuffa o questione ha solo respecto ala sua
difesa et temperatamente se porta : nõ e peccato : po
sto che a caso li uenisse a fare nocimento a quello che
mossse contra de lui la rixa . Se cum pocha de mala uo
lunta et appetito de uendetta se moue contra colui in la
difesa soa iuxta nõ pero cum ragione deliberata de no
cimento de esso notabele o anchora facẽdo uno pico
lo excessso piu che nõ debe ne la sua difesa : e ueniala .
Ma se fa notabele excessso senza ragione sufficiẽte o uer
se moue a difenderse cum animo maligno de odio o
de uendetta de far male a colui che la assaltato nõ habiã
do altro respecto se non di uẽdicarse de la iniuria soa :
e mortale .

C. GVERRE .

Lo uicio de la Rixa se reduce el peccato de far la batta
glia o uer guerra laquale non e altro che una meschia
tra molti et molti et contra li extranei : et e peccato
mortale in colui che non ha ragione . Et sapi che qualũ
che se troua in la guerra laquale sa che non sia iuxta o
puo sapeer abelmente se uole cercare come debe de zio :

pecca mortalmente . Et cialchuno che sopra de zio da adiuto o conséglio o fauore de far guerra iniuxtamēte contra le persone : peccano mortalmente . Et ali signori et adaltri liquali sono principali de le guerre non iuxte e imputato ogni male che li se comette . Et li subditi che sano li soi signori non hauer iuxta casone de guerra o lo pono sapere se uoleno dimandare : non sono excusati dal peccato facendo ben zio non de lor uolūtade : ma per obedire al suo signore pero che nō se debe obedire al male : Ma quando el signore o cita de hano iuxta guerra non peccano quelli che se troua no da la parte de quello tale : quanto alo acto de la guerra in se . Ma se poria mescolare peccato inquanto che stesse cū lo odio cōtra la parte cōtraria o per far robamēti et dāni piu che per altro : o quādo fosse stato o fosse disposto atrouarse ī tal guerra se ben fosse stata nō iuxta . De le robarie che se fāno qui nō dico . Alarixa anchora se reduce ogni iniuria personale come e occidere o amazare et tagliar membri imprisonare bater o ferire : lequale cose faete fora de iudicio ordinario et iuxto o fora de soa iuxta et temperata defesa o fora de guerra iuxta o de caso sproueduto senza soa colpa : sono peccati mortali . Et simelmente le donne che fāno studiosamente cosa donde se mora la creatura che hano in corpo . Et lo medico o speciale che per soa negligentia o ignorantia notabele lassa morir lo in fermo et chi da conséglio o fauore aiuto o comandamento o defensione ala morte sforzata : tutti peccano mortalmente et fanno contra lo comandamento de dio . Non occides . non amazerai . Et nota che odio et inuidia ira et rixa desiderano tutti el male del proximo : ma perche ha cialchuno diuerso respecto : pero

sono posti diuersi peccati distincti luno da l'altro : pero che lo odioso desidera male achi porta odio intendendo el male de esso solamente . Lo inuidioso desidera achi porta inuidia inquanto che li pare chel male de colui seria sua exaltatione cosi come per lo contrario reputa el bene suo la diminutione de la sua gloria et excellentia . Lo irroso desidera el male achi porta ira : sotto ragione de iuxta uendetta o punitione : ma fora del debito modo . El rixoso desidera et cerca male achi moue la melchia o questione et li factamente chelli sia manifesto . Et questo medesimo intendi de altri peccati liquali pare che siano una medesima cosa : zioe che diuersi respecti et fini li fa esser de diuerse maniere.

ACCIDIA .

El quarto uicio capitale se chiama Accidia : laquale secondo iohanne damasceno e una tristitia de la mente che agraua lo animo : si che non uiene uolunta ala persona de far bene : ma li incresce de far bene . Et cosi importa fastidio o tedio et dispiacere de operare uertuosamente . Ma perche in ciaschuno peccato se troua tedio et dispiacere et tristitia di bene de la uertu ali contraria : non ciaschuna tristitia di bene e uicio speciale de la accidia : ma tristitia di bene spirituale inquanto che e ben diuino : secondo saneto Thomaso daquino zioe da dio operato o adio ordinato o da dio comandato . Li exempii . Alchuno se contrista perche uede el proximo hauer alchuna uertu o gratia de laquale lui non ha niente o non esser in quella excellentia : et cosi in quella tristitia uene asuilire et quasi dispresare quelli beni che dio ha operati et posti in lui : hauendo li quasi in fastidio et apresiandoli niente . Questa e falsa humilita et uera accidia : po che in tal modo debe

la persona recognoscere li defecti proprii come uole la
humilita zioe che non suilisca li doni da dio posti in
esso liquali sono molti in ciāschuno : pero che questa
seria accidia et ingratitudine grāde . Alchuno se con
trista et inresseli quando pensa de uoler far oratione
o cōfessarse o comunicarse o andar ala chiesia o aldir la
messa o la predica : liquali beni hāno a drizare et ordi
nar la mēte adio . Et questa e accidia . Alchuni altri se
cōtristano de douere obseruare li comādamēti de dio
et de far la penitētia imposta o ad impire li uoti facti et
simile cose comandate contristandose che dio habia
questo comandato et ordinato . Et questa e pessima
accidia . Alchuno se contrista tanto del peccato facto
o de alchuna tribulatione o de morte de amici o de
parenti che nō li uene uoglia de far piu bene quasi nō
curādo de cosa che uenga de ello o desiderādo de esser
quali una fera o sia bestia per grande tristitia . Et que
sta e accidia maladeſta . Et in tutti questi casi quando
la tristitia tanto assalta la mente che la rasonē consente
uegnando in uno horrore fastidio o detestatione de
beni diuini et spiritali deliberatamēte : allora laccidia
e peccato mortale . Ma quando tale tristitia et moui
menti de pensieri o desiderii la persona se sforza de ca
zarli uia et non consentire cū la rasonē et hāne dispia
cere : non e mortale ma ueniale quando ne la sensuali
ta pur uno pocho satisfā a tale tristitia non scazandola
subito : pero che se la scazasse subito non peccareue :
ma aquistaria una corona de la uictoria per la tempta
tione superata . Pochi se trouano che questo sapino fa
re . Guardati almeno dal primo .

FIGLIOLE DE ACCIDIA

Questa Accidia secundo saneto gregorio nel libro di

20
moralì : ha sei figliole zioe . Malicia . Rancore . Despe-
ratione . Torpore o uer pigrizia circa la obseruatione
de li comandamenti . Pusalimita . Euagatione de
mente circa le cose non licite . Et questa ultima ha piu
sorelle .

C. MALICIA .

CLa prima figliola de la accidia e malicia . Et nõ e que-
sta la malicia de far el male auezutamente o uer habito
uicioso : pero che questo e generale a molti peccati .
Ma la malicia laquale e figliola de la accidia : e uno
peccato speciale et importa detestatione et despresio
de li beni spirituali . Et questo peccato e molto uici-
no al peccato de la biamma ne lo spirito sancto . Dire-
mo qui quale e peccato ne lo spirito sancto .

C. PECCATO IM SPIRITO SANCTO .

CPeccato in spirito sancto secundo sancto Thomaſo ſi
e peccare per certa malicia speciale per tal modo che la
persona despresia et remoue da ſi quelle cose che hano
molto atrare la persona dal peccato : lequale sono effe-
tti attribuiti al spirito sancto uerso de nui . Nõ pero el de-
spresio de ogni bene fa o costituiffe el peccato in spi-
rito sancto : ma de quelli beni spirituali liquali dritamẽ-
te hanno impazare la penitentia et la remissione : co-
me e timore et speranza et cetera : ma despresio de li
altri remane a questa figliola de accidia dicta malicia .
Come e uerbi gratia . El timore che e in nui da lo spiri-
to sancto per consideratione de la terribilita o seuerita
de la diuina iusticia laquale non lascia passare che nõ pu-
niſcha ogni ofesa : se fa guardare assai da molti mali .
Quando adonche alchuno despresia questo timore et
se bene alchuno remordimento li tochasse el core : lo
fuze et discaza da se per poſſer piu liberamẽte far ma-
le et sforzase de extimare senza penitentia de receuer

139

remissione del peccato et la beata gloria senza penitētia
et che dio hauera de gratia de farli misericordia et dar
li el paradiso : questa e biamma in lo spirito sancto :
et cosi de le altre specie . Et questo e grauissimo pecca
to et e dicto irrimissibile Non dico che dio nō li pdo
ni achi ueramēte se pēte anche de questo : ma perche
e si graue dice sancto augustino : che rare uolte ne tor
na a penitētia chi li calca . Et nota che sono sei diffe
rentie de questo peccato . **PRESVMPTIONE** .

El primo se chiama presumptione . Et questo e quan
do la persona presume et aspetta de uenir ala gloria se
za meriti o remissione de peccati senza penitētia .

DESPERATIONE .

El secundo si e desperatione zioe non sperar che dio
perdonera li peccati facendo ben penitētia o che dio
non lo salui uiuendo bene et uirtuosamente . Et que
sto fa fuzendo lo instincto de la speranza laquale adiu
ta la consideratione de la diuina misericordia et de li
beneficii dati alo homo . **INVIDENTIA DE GRA**

TIA FRATERNALE .

El terzo se chiama Inuidia de fraterna gracia . Et que
sto e hauer inuidia et contristarse de la gracia del pro
ximo non per respecto del proximo che la ha : ma per
che la gracia de dio cresce nel mundo : come li ribal
di se atristano che li peccatori se conuerteno adio : per
che lor non possono far del male quāto uoleno .

IMPUGNATIONE DE LA VERITA .

El quarto se chiama impugnacione zioe acōtradire ala
uerita cognossuta de la fede per poter piu liberamēte
peccare et far quelli mali liquali deueda la fede christia
na et uole seguitar le sette de li infideli pagani uarie et
diuerse .

OBSTI

OBSTINATIONE .

QEl quinto se chiama obstinatione . Et questa e quando se ferma nel proposito del peccato despiciendo et fuzendo de considerare la breuita et picholeza del bene che ha del mūdo et del peccato . Et a questo se reduce a non uoler obedire a soi prelati pertinacemente et in questo esser obstinato . **I**MPENITENTIA .

QEl sexto se chiama impenitentia . Et questo se intende farsi proponimento de nō se pentire mai : ma di passare ne l'altra uita cum tale catiua dispositione . In tutti questi sei modi quando li e lo consentimento de la ragione : e peccato mortale grauissimo **R**ANCORE .

La secunda figliola de la Accidia se chiama ranchore . Et questo e uno dispiacere et tedio che la persona ha contra alchuno perche lo induce al bene spirituale : per laqual cosa cerca el male de quello et non per inuria o dāno receuuto da lui o perche li habia inuidia come per lo odio . **D**ESPERATIONE .

La terza figliola de la accidia si e desperatione . Et questo e quando agrauata la mente de molta tristitia nō li pare poter uenire a saluatione o hauer remissione di peccati o ussir de qualche pericolo o peccato : nō che creda che dio non li possa perdonare et saluare o adiuuare : pero che questo seria infidelita ne anchora che per dispresio remoua da si quelle cose che le poteriano far partir dal peccato pero che questa seria quella desperatione che e biastema ne lo spirito sancto : ma superchiato da la tristitia nō li pare che dio lo debia adiuuare o che lui possa ben adoperare et simili afatigandosi da la soa parte de quellochel puo . Et questa e la figliola de la accidia et e mortale quando la ragione li consente . Se per questo facesse male a si medesimo seria

altro peccato cum questo . **P. PIGRITIA .**

La quarta figliola de la accidia se chiama torpore cerca la obseruantia di comandamenti liquali se debeno obseruare da tutti . Questo e secundo sancto Thomaſo in tre modi . El primo quando laſſa de fare alchuno comandamento per triſticia o tedio o fatica : come de non oldire la meſſa el di de la feſta comandata : nõ confellarſe quãdo debe et ſimili . Et queſto : yſidoro chiama occioſita laquale e peccato mortale quando laſſa li comandamenti neceſſarii ala ſalute . Altramente e ueniale . El ſecundo e quando fa el comandamento : ma tardo et non in tempo : et chiamafi pigritia : come dir tardi lo officio . andar tardi ala chieſia . dar tardi la elimoſina . Queſto e quando mortale et quando ueniale . Mortale e : quãdo per quella tardita uene afar contra alchuno comandamento neceſſario ala ſalute . Altramẽte e ueniale . El terzo quando fa el comandamento nel tempo debito ma lento et pigro et tepida mente . Et chiamafi da yſidoro ſomnolentia . Molto uicina e a queſti tre modi la negligentia . Ma pur li e queſta differentia : che la negligentia e cerca lo atto de dentro zioe de non elegere de far quello che ſe debe o de non farlo diligentemente come ſe debe : ma la pigritia occioſita et ſomnolentia e cerca la executione de la operatione . Procede adonche la negligentia da una remiſſione de uolunta per laquale coſa non e ſollicita la raſone a deliberare de far quello che debe o in lo modo debito . Et ſe quello che laſſa per negligentia e coſa neceſſaria ala ſalute : allora e peccato mortale . Altramente e ueniale . **P. PVSILANIMITA .**

La quita figliola de la accidia e chiamata puſilanimita . Et queſto e quando la perſona ſe remoue da far quelle

42
cose uertuose et bone alequale le apto et sufficiente et
porialo fare ma per paura de manchare parendo alui
che auanzano et siano sopra la soa condicione : et
specialmente cerca cose che se apertengano ala mate
ria de consiglio : come quando uno ha proponimen
to de entrar ne la religione et ha paura de manchare o
ne lo spirituale o ne lo temporale o ne lo corporale :
et nò ha casone de hauere tal paura et per questo lassa.
Laltro lassa di predicare . laltro de confessare . Chi de
rezere et simili . Presupponendo che siano apti secundo
el iudicio de le persone : pur e peccato quando mor
tale et quando ueniale .

**T. TIMOR DESOR
DENATO .**

TAquesto uicio de puslanimita e uicino uno altro dicto
timor desordenato . Questo e quando la persona fu
ze et schiua le cose chel non debe secundo la rasona .
Et quando questo timore e solamente secundo la sen
sualita : e ueniale o nullo . Quando e secundo la ra
sone : se la persona se despone afar per quello cosa de
peccato mortale : quello timore e mortale : come e
chi se desponesse per paura de non receuer uno gran
damno de far uno sacrameto falso o simile . Ma se per
quello se despone afar cosa de peccato ueniale : quello
timore seria ueniale .

T. INTIMIDITATE .

El contrario de questo uicio se chiama intimidita zioe
quando la persona non teme quelle cose che doueria
temere . Quando questo procede da pazia non e pec
cato . Quando procede da presumptione o etiamdio
perche la persona non ama quanto doueria amare el
corpo suo o altre cose : e uicio : et e peccato . Da la
puslanimita o negligentia procede comunamente che
la persona nò se exercita in le opere de la misericordia

spirituale lequale sono sette. **O. OPERE DE MISE
RICORDIA SPIRITVALE.**

La prima e a insegnare ali ignorantī. La secunda acon
sigliare el dubitante. La terza castigar colui che falla et
e errante. La quarta perdonare alo offendēte. La quin
ta consolar lo afflito. La sexta soportar el defectuoso
La septima pregar per altri. **O. INSEGNAR LO
IGNORANTE.**

Quanto ala prima et ala secunda : e tenuto ciaschuno
insegnare sel sa et po le cose necessarie ala salute del pro
ximo che non le sa : et doue dubita consigliarlo : quā
do nō sia altri che li insegna. **O. CORRECTIONE
FRATERNA.**

Quanto ala terza : e tenuto la persona ala correctione
in doi modi. El primo se ha cura de altri : come e lo
prelato o rectoro o officiale debe punire li maleficiī
per lo ben comune. Et non facendo la correctione se
cundo la ragione pecca mortalmente. Saluo se lassa
per grande scādalo chel ne uedesse seguitare. L'altra cor
rectione se chiama fraterna. Et aquesta ogniuno e te
nuto per comandamēto. Ma in questo modo. Chi
uede o fa del certo el peccato mortale del pximo qua
lunche se sia elquale e secreto nelquale sta et persevera o
despone de cometerlo : se crede uerisimilmente o raso
neuolmente che dicendoli et auisandoli tra si et lui de
bia lassā quello peccato : e tenuto adirli et tante uolte
quante spera che possa zoare : Non facēdo questo pec
caria mortalmente. Et se per questo modo nō se emē
da et crede la persona che dicendoli in presentia de al
chuna persona che tema dio se amēdara : e tenuto afar
lo : et non facendolo pecca mortalmente. Se crede
che non zoara : non lo debe fare. Sel spera che denū

ciandolo al prelado o per uia de denunciacione o de ac-
 culatione possandolo prouar per testimonii : se doues-
 se per questo corregere : e tenuto de farlo : altramēte
 pecca . Et sapi che chi trapassa questo ordine zioe pri-
 ma dicēdo de nanzi ad altri che tra si et lui nelqual mo-
 do poteua emēdarle : pecca grauemēte infamādo quel-
 lo senza bisogno : saluo se quello peccato secreto fos-
 se tale che uenisse in grande damno temporale come
 sono tractati et tradimenti : o nel spirituale come e le
 heresie . In tali casi se debe subito manifestare tal male
 achi lo puo obuiare et impaziare : se non quando se
 credesse de certo che auisando quello che uole fare tal
 male intutto se ne guardaria et abstegneria .

PERDONARE LE INZVRIE .

Quanto ala quarta . Nota che ciaschuno debe perdo-
 nare le inzurie zioe de non portar odio .

CONSOLAR LO TRIBVLATO .

Quanto ala quinta . Nota che ciaschuno debe conso-
 lar lo tribulato et tētato . Et poria in alchun caso esser
 mortale non lo facendo zioe quando e per seguitare
 gran pericolo in quello non essendo consolato .

SUPPORTARE .

Quanto ala sexta . Nota che se debe suportare el defe-
 cto d'altri zioe quanto uole la ragione .

PREGAR PER ALTRI .

Quanto ala septima . Nota che se debe pregar per mol-
 ti zioe per parēti . amici . per tutti li christiani . Aque-
 sto induce la carita in generale . Et per altri facendo
 oratione non debe in la soa mente tirar fora o exclu-
 der lo inimico : perche seria peccato mortale per lo
 odio donde questo procede .

V. VAGATIONE MENTALE .

La sexta figliola de la accidia si e uagatione de mente circa le cose non licite . Et questo e quando la mente per schiuar tedio et tristitia se sparze o se occupa circa cose triste et uane mo qua et mo la . Et questo e in cinque modi secundo Sancto ysidoro . El primo e secundo che la mente se reuolta in uarii pensieri uicio si : et chiamasi importunita de mēte . El secundo si e inquāto che la persona per satifsare o schiuare el tedio suo cerca de sap nouelle et de ueder uarie cose . Et chiamasi curiosita . El terzo e zarlare et berlengare assalito assai da la accidia nō p necessita o utilita che ne seguiti ma per pigliar qualche piacere . Et chiamase loquacita o uerbosita . El quarto si e quando uī mutādo luogbi et mai non se ferma ; ma ua hora de qua hora di la . Et chiamase instabilita . El quīto si e stare in un loco : ma non se fermare cum lo corpo : ma dimostrar grā lezereza de la persona mo cum le mane ; mo cum li piedi ; mo cum lo uolto . Et questo per tedio et accidia che ha . Et questo sera peccato mortale o ueniale secundo la qualita de la accidia donde procede o secūdo lo scādalo che ne seguita mortale o ueniale . Ma uedi come dechiarato e di sopra nel peccato de la accidia

A. AVARICIA .

El quinto uicio capitale si e Auaricia . Et questo e secundo sancto augustino amor desordenato de roba o uero de richeze temporale . Et se puo considerare questo peccato in tri modi . Primo nel aquistar la roba . Secundo nel referuare . Terzio nel usare . Quando adonche la persona ha tanto amore et desiderio de la roba che cerca de aquistarla per ogni modo che puo o cum peccato o seza peccato o mortale o ueniale che

46
sia : questo desiderio actuale cosi indifferente : e peccato mortale . Et cosi quãdo per alchun modo particolare contra la leze diuina o humana se adoperasse in acquistare o uero zio desiderasse deliberatamente de fare : come e per usura o robamento o ingãni o simili : questa e avaricia de peccato mortale Et puo esser anche piu tosto altra specie de peccato che avaricia zioe se desidera de acquistare per robamento e peccato de furto et chiamasi furto . Se per usura : se dice usura . Et cosi de li altri peccati . Ma quando ne lo suo acquistare la roba tira fora o esclude lo desiderio de acquistare quella che fosse per peccato mortale allora e ueniale .

Quanto alo referuare . Chi tene la roba d'altri notabilmente contra la soa uoluntade et auezutamẽte : sta in peccato mortale continuo se puo rendere et non rẽde . Et ogni uolta che li pensa et despone a non rẽdere fa de nouo uno peccato mortale . Se fosse picchola cosa donde non seguiti dãno ne inzia notabile ad altri : e ueniale : saluo se hauesse proponimento che se fosse molto cosi lo piglieria come quello pocho . Questo seria mortale .

In lo referuare anchora quello che e ben acquistato li puo esser peccato zioe quando la persona li mette tãto lo amore desordenato che piu ama la roba che dio et in segno de questo seria disposto et aparechiato a far contra alchuno comandamẽto de dio per nõ perder la roba quãdo uenisse el caso sopra de zio . Verbi gratia Se uno sta per perder mille ducati et sel zura una boscia non li perde : et uole piu tosto zurar quella boscia che perder quelli denari . Et questo amor de roba che e avaricia e peccato mortale : pero che quello sperzurare seria peccato mortale et simili . Ma quando mette

743

inanzi lo amor de dio et de la soa salute et del pximo
alo amor de la roba : si che per quella non faria cosa
che fosse cōtraria ala soa salute : et pur la ama piu che
non debe : e peccato ueniale .

In usar la roba quando la persona e si scarfa et tanto te
naze che lissa bauer et uenir gran defasii o necessita alo
corpo suo et de la soa fameglia o grandi inconueniēti
ala soa condicione per non spendere et poteria bene :
ma non lo fa azio che possa thesaurizare et adunare ri
cheze : questa e auaricia mortale . Altramēte e ueniale

Quando manda la roba per mala uia nō dandola ali
poueri ma spendēdola in conuiuii et in iostre et pom
pe et in zochi o simili uanamente : questo se chiama
uicio de prodigalita et e cōtrario ali auaricia : et e pur
peccato mortale quādo se fa cū notabili excessi ne lo bu
tar uia la roba .

FIGLIOLE DE AVARICIA.
Nota che sono sette specie de la auaricia . La prima si e
Simonin . La secunda Sacnlegio . La terza iniusticia
La quarta Rapina . La quinta Furto . La sexta Vsurā .
La septima Sozo guadagno . De la fraudolentia zioe
ingāno se ne dice altroue et de la restitutione . De que
sti casi non intendo de parlar qui : ma forsi altroue .

SIMONIA.

Simonin e dare o receuere denari o alchuna cosa tem
porale che se puo apresiare per le cose spirituale come
sono li sacramēti o officii ecclesiastici o le messe o per
le cose ligate et conzōte ale spirituale come sono li be
neficii ecclesiastici et le rasoni del patronato o simil dā
dole cum presio de quelle cose spirituale : Et questo e
sempre peccato mortale . Cometesi simonin in tri mo
di secūdo sancto gregorio . El primo e per denari zioe
quando alchuno da denari o derrate per bauer alchun

45
sacramento per si o per altri o batismo o de cresma o
per oleo sancto o per confessione o per comunione :
comette simonia . Scusale se lo facesse per acto de eli
mosina o per non esser ingrato o per obseruar la usan
za piatosa sopra zio o per non parer discortese et non
come precio de li sacramenti . Et questo medesimo
dico de far dire le messe lequale mai non se poriano
pagare . Et colui che receue quelli denari come presio
de sacramenti e simoniaco . Assai manifesto segno che
li denari se dano cum presio de sacramenti si e quando se
fa el pasto fra el dante et lo recipiente altramente colui
non uole dare el sacramento qualunque se sia . Chi ri
ceue ordine sacro o mazore o minore per simonia
auezutamente : e irregulare zioe sospeso et non puo
esser dispensato se non dal papa . Chi riceue bene
ficio per simonia auezutamente o se non losapea o
perche lo fece qualche suo parente o amico lui non
sapiandolo : quando lui el fa deve subito renuncia
re tal beneficio pero che lo tene iniustamente et fur
tiuamente et e tenuto restituire zio che piglia et sta
continuo in peccato mortale . Se receue beneficio
che habia cura de anime o prelatura per simonia :
incorre in la irregularitate : da laquale solo el papa
dispensa . Chi riceue ordine sacro da uescouo o da
altri che siano simoniachi nel ordine receuuto etiam
dio occulti : quantunque esso non cometta simonia :
pur diuenta irregulare : et e bisogno la dispensatione
del papa . Ma se lo uescouo e simoniaco in dar lordi
ne o beneficii et non sia notorio : chi da tale receue
ordine o dignitate : non cometendo lui simonia :
non e irregulare . Ma in Constanza li e azoto questo
che li simoniaci in beneficii o in prelature sono exco

municati et anchora quelli che sono mezzani . Et nota
che chi e mezzano in alchuna simonia : pecca mortal
mente . El secundo modo de simonia si e per preghe
re d'altri . Quando adonche uno receue lordine o be
neficio o officio o prelatura ecclesiastica per pregamen
ti fatti d'altri indegnamente : zioe che colui nò e apto
aquello ordine o beneficio ma per li pregamenti fa
tti li e dato lordine o beneficio et cetera . questo e
simonia . Et quando fosse ben degno et chi lo da
non ha respecto alo esser degno : ma alo pregamento
per fauor humano : e simonia in intentione . Chi pre
gha per si et non e apto : et per lo pregare li e dato e
simonia . Ma se anchora e apto et domāda beneficio
per si cum cura de anime e simonia secūdo s̃cto Tho
maso et Raymundo . El seculare che pregba per alchun
o non apto ne ydoneo : comette simonia : et pecca
mortalmente . Se e beneficio quello che e dato per suo
pregamēto e anche excomunicato . El terzo modo si e
p̃ seruitio facto ī cosa uiciosa o anchora p̃ seruitio in caso
honesto ma per ppria utilita tēporale uiene a dare ordi
ne o beneficio : e simoniaco . Chi per denari entra ne
la religione de frati o de monache cū precio per loqual
se faza religioso o monacha o suora e simonia ī chi rice
ue et ī chi entra et in chi e mezzano Chi ha la uolūta deli
berata de cometter simonia o in dare o in riceuere pec
ca mortalmente . Molte altre cose circa questa materia las
so per nò prolongar la scriptura . SACRILEGIO .

La secunda specie o ramo de auaricia e sacrilegio zioe
quādo per bauer roba la persona tolle le cose sacre .
Ma nota che sacrilegio se comette in tri modi zioe cir
ca le persone sacre come chierici o religiosi et religiose
o ponēdo le mane sforzatamente adosso o iniuriola

mente zioe battendoli et simili et per peccato desonesto : Et e peccato mortale . Secundo circa li loghi se comette sacrilegio tollendo alchuna cosa de chiesia o daltro logho sacro o uer facendo inuria ad esso logho sacro come spezando la porta o muro o sparzendo sangue per questione o faciendo ribaldarie o caudoli la persona per forza o iocandoze o ballandoze . Et e quali sempre mortale . Tercio circa le cose sacre se comette sacrilegio : come tore le cose sacre o tractarle senza reuerentia o per stratio o desprexio et spetialmente chi usa li sacramenti ad altro che a quello perche sono instituti et ordinati : pecca mortalmente . Non dico qui del matrimonio : ma de li altri . Chi adòche da o usa niente del sacramento del corpo de christo per incanti o simili : comette grauissimo sacrilegio et doueria esser bruxato o chi da del oleo sancto o de la crelma per poner in piaghe : pecca grauissimamente . Chi se comunica o se confessa principalmente per ha uer sanitate del corpo o per uno aparere : pecca mortalmente . Chi dice la messa principalmente per hauer la elemosina dal populo : pecca mortalmente . El chierigo che usa alchuno atto proprio de li ordini soi in peccato mortale : pecca mortalmēte commettado sacrilegio : saluo se battezzasse come fa la uechia i necessita.

I. INIVSTITIA .

QLa terza mainera de auaricia se chiama Iniusticia . Et questa e fare grande et grosse robarie come fano li tyranni a lor subditi . El signore che tolle la roba del suo subdito o uassallo seza iuxta casone pecca mortalmēte . Quando anchora pone le colte ali subditi piu che li statuti de la terra o usanze antique o etiamdio pone noue gabelle o uer datii senza grande casone che lo cò

strenzeffe per iuxte spese che fa per lo ben comune o anchora piglia le sue colte et doane lequale se dano azio che tēga lecuero el paese : et nō fa questo et porialo fare posto che cum sua spela . In tutti questi casi e iniusticia et e grande robaria . Chi moue guerra nō iuxta : de ogni damno che fa ala parte contraria e tenuto a restituire : pero che roba . De li iudici che dano non iuste sentētie o per malicia o per ignorantia grassa et chi non iustamente moue lite o questione auezutamente et chi e aduocato de la parte che non ha rasonē contra soa cōsciētia et chi e testimonio et li procuratori : tutti questi che fanno auezutamēte sono robatori et cometeno iniusticia Et e peccato mortale et debeno restituire zioe in caso che quello che ha habuto lo utile non uoglia o non possa restituire : ciaschuno sopradicto e tenuto in tutto in fine che sia satisfatto alo dānificato o da li o da altri .

RAPINA .

La quarta mainera de la auaricia se chiama Rapina . Et questo e a togliere la roba de altrui sforzatamente et in manifesto : lui sapando : come fanno li ladroni de strada et altre persone . Et questa e la differentia tra iniusticia et rapina : che iniusticia e de molta roba ne li iudicii et officii : rapina e di mezana et non molto grande quantita et fora de officii .

ROBARE .

La quinta mainera de auaricia si e furto . zioe togliere la cosa de altri ascostamente non se auedando colui de chi e . Et e menor peccato che la rapina laquale e manifestamente . Et cosi fa inziaza aquella persona : ma pur e peccato mortale : se e de cosa notabele . Et anchora sel fosse piccola cosa et lui hauea lo animo de togliere piu se hauesse possuto : seria mortale . Chi troua roba o denari d'altri debe far cercare de chi sono et troua

47
to renderli . Se non troua : se debeno dare per lo
amor de dio per lanima de chi sono . Altramente rete
nendo per si roba d'altri trouata pecca mortalmente :
saluo se la nò li fosse data dal confessore o da chi puo
concederla per atto de elemosina habiando molto de
bisogno et nò se trouando de chi se sia . VSVRA .
La texta mainera se chiama usura . Et questo e quãdo
per lo prestar ad altri denari et cose lequale usandole se
consumano come e grano . uino . et altra uistualia la
persona uole alchuna cosa piu che suo cauedale et quã
tunche fosse pocho : pur sempre e peccato mortale in
quello che reccue la usura . Ma in colui che se fa ipresta
re da lo usuraro a usura nò e peccato saluo se de li dena
ri pigliati a usura ne uoleffe far cosa de peccato come e
zugare o imprestare a usura o simili : allora li seria pec
cato mortale . Se commette la usura in molti modi . El
principale e nel prestare le cose diete di sopra . Et non
solamente quando fa el pacto de receuere alchuna cosa
o denari o presenti o seruitio de persona o de animali
o preghere temporale : ma anchora seza fare alchuno
pacto se la intention principale e nel prestar ad alchuna
utilita temporale de presio si che se quello nò credesse
bauer nò prestaria : questo e usura Anchora se commette
nel uendere et comprare . Nel uedere chi per rispetto
del termine o de la credenza che fa al compradore del
pagamento : adimanda piu de lo iuxto presio et nò
dimeno quella cosa intendeua de uender allora : e usura
Se nò la uoleua uender allora : ma seruarla a tẽpo pen
sando uerisimilmente che douesse piu ualere : non e
usura . Chi compra inanzi el tẽpo una cosa et perche
da li denari inanzi colpo o inanzi el tempo da meno
che quello che uaglia la cosa : e usura . Anchora se co

mette usura quando presta sopra una casa o possessione et in quello mezo si usa li fructi de quella possessione per infin che habia li denari : e usura . Et cosi se fosse caualllo o asino o boi o panni pigliati in pegno Et se le u sa per la imprestanza facta : e usura . Saluo sel fosse el zenere che hauesse receuuto dal socero la possessione in pegno per la dota : in tal caso el puo usare facendo la possession fructo senza usura per in fin che li dia la dota . Anchora se fa usura in compagnia zioe quando uno mette li denari ne la botega del merchadante o artesano et uole o ha la intetione che li dia alchuna cosa de guadagno et sia saluo el suo caudale e usura marza . Ma se sta al pericolo et tale che rispon da al guadagno et che non sia grauata laltra parte : e li cito . Et cosi del bestame che se da in sozedo se commette molte iniquitate lequale p breuita le lasso stare .

BRUTO GUADAGNO .

La septima mainera de auaricia si e turpe lucrum zioe brutto guadagno . Et questo e in molti modi . Come chi fa ribaldarie de disonestade o luxurie per dinari . Chi e mezano per dinari . Chi fa merchandaria non per alchuno bon rispetto se no per adunar roba li ponendo el suo fine . Chi fa alchuna arte non licita de cose lequale comunamete sono de peccato mortale et de cose alui uedade : come sel chierico fa mercantia al quale e uedado o uer seculare che uende lissi o belletto o dadi o altre cose che non se usano se non a peccato . Chi aquista per zogho o per boffonarie in cose non licite et uedate . Et tutti questi sono peccato mortale Ma del zogho et de le arte uedade se bisogna un pocho piu dichiarare . Chi zogha specialmente a zogho de fortuna proprio per auaricia zioe per aquistar dina

si notabelmente : pecca mortalmente . Chi facesse p
solazo a zogho de dadi o altramente de fortuna : nò
e senza peccato . Quādo et come debe restituire quel
lo chel uince o altramente dispensare : non dico qui .
Chi uende lissi o belleti et se ha lo animo disposto de
uenderli aciaschuno etiamdio se credesse de certo che
lo cōpradore lo usasse a peccato mortale zioè a como
uere altri a lassua o disonestade pur le uèderia : e pec
cato mortale . **FIGLIOLE DE AVARICIA .**

Le figliole de la auaricia sono sette zioe Obduratione
contra la misericordia . Inquietudine di mente . Tra
dimēto . Fraudolentia . Būia . Spzuro . et Violētia .

OBVDRATION DE MENTE .

La prima figliola de la auaricia e durezza cōtra la miseri
cordia . Et questa e quando la persona uede o fa el pro
ximo molto al bisogno et poreue souegnire senza soa
incomoditade o delaſio grande et non lo souene . Et
sel proximo e in caso de necessitade extrema zioe de
tanto manchamento che sta per morire o per incorre
re in grande infirmita o per uenirli de curto et non li
e proueduto da altri : chi questo fa et non li prouede
o non li souene secundo chel puo hauendo da soueni
re pero che chi ha oltra quello che bisogna ala necessita
de soa et de quelli de chi ha cura et gouerno quanto al
bisogno competente ala natura loro secundo quello tē
po che corre allora o circa : posto che li sia disconzo se
cundo la condicione de lo stato suo pecca mortalmēte
sel non souene atale bisogno secundo la soa possibilita
de . Ma sel proximo non e in extrema necessitade :
et pur ha bisogno : debe la persona souegnire se ha de
auanzo oltra quello che li e bisogno per suo uiuere et
de la famegla soa secundo lo stato suo cōueniente . Et

questo non facendo : e peccato et non piccolo . Et questa e durezza contra la misericordia pero chel core de tale non se amolisse a cōpassione per la miseria ueduta nel proximo . Ma molto piu e lo primo .

S. SETTE OPERE DE LA MISERICORDIA CORPORALE .

Da questa figliola de auaricia dicta durezza o inhumanitate procede che la persona nō se exercita ne le opere de la misericordia corporale lequale sono sette . La prima e dar manzare achi ha fame . La secunda e dar beuere alo asedado . La terza uestire lo nudo . La quarta e receuer in casa el pelegriño . La quinta e rescodere el presonero . La sexta e uisitar lo infermo . La septima e sepelir o dar opera de far sepelire el morto . In tutte queste quando la persona uede o fa una extrema necessita alaquale non prouedendo ne seguita la morte corporale o spirituale de lo bisognoso et nō souene possendo souenire et nō siando altro che lo souegna : e peccato mortale . Donde el medico che fa lo infermo elquale per la pouertade da altri non e uisitato : e tenuto de medicarlo senza denari sel nō puo pagarlo et de be anchora pagar le medicine se ha el modo et lo infermo non le puo pagare ne altri le uol pagar per lui : altramente pecca mortalmēte . Et lo aduocato o procuratori et simili : sono tenuti de defendere le questione iuxte de le persone pouere et miserabile quando altri non li adiuta et crede poterli adiutar defendendoli cōtra li aduersarii loro . Et cosi proportionalmente se debeno adiutar li altri bisognosi .

CINQ VIETVDINE DE MENTE .

La secūda figliola de la auaricia se chiama inquietudine di mente . Et questa e hauer tropo sollicitudine et stu

49
dio in adunar la roba . Et quādo ne la roba per laqua
le se piglia tropo solitudine la persona li mete el suo
fine zioe amādo roba piu che la soa salute : li e pecca
to mortale . Quando anchora ha tāto la solitudine
ne le cose temporale : che per quelle lassā le cose neces
sarie ala salute come nō oldire la messa el di che e obli
gato . non confessarse quando debe et simili : e mor
tale . Altramente e ueniale . Etiamdio hauendo tropo
la solitudine et anxietade et pensiero de la mente per
paura che non li manchi la roba non se confidādo co
me debe ne la diuina prouidentia laquale atutti pue
de secundo la soa condicione et specialmente atutti quelli
che obseruano li soi comandamenti secundo che se fa
per la salute loro : e peccato .

TRADIMENTO .

TLa terza figliola de la auaricia se chiama proditione
zioe tradimento de persona : come iuda traditore che
tradi christo dandolo in le mane de li inimici o tradi
re citade o castello . Et luno et laltro se fa comunamē
te per roba temporale . Et manifesto e che e peccato
mortale et molto grande . Et e tenuto asatisfare de li
damni che ne seguitano : saluo se questo facesse in
alchun caso iuxto . Come se uno fosse rebellato ad al
chun suo signore iniuxtamēte et hauesse pigliata quai
che citade o terra . Se poi el seruidore de quello tyran
no che ha usurpato tal citade fa el tradimento contra
de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore
habia la soa citade o terra : non seria questo peccato
ne e tenuto de damno alchuno . Ma se questo fesse p
roba : pur seria peccato . Et hauendose posto cū quel
lo tyranno per aiutarlo a tenir non uixtamente quella
terra : quello e peccato mortale . Reuelare anchora li

248

secreti et tractati di soi signori per roba tēporale anchora se apartene a questo peccato de tradimēto : et e mortale . Guardate anchora come apri lettere de altri maxime per inzuria .

C. INGANNO .

La quarta figliola de la auaricia se chiama fraudolētia . Et questo e a ingannare altri ne le cose che se uendeno et se comprano o altramente se comutano . Et questo se fa in tri modi o in quantitate facēdo catiuo peso o in mesura . Come e Verbi gracia dando una libra per alquante onze nel uendre . Nel cōprare pigliando una libra per piu onze che nō e la libra . Et in quantitate quanto al presio anchora comprando la cosa per meno che la non uale allora scientemēte et auezutamēte et uendendola per piu che non uale allora ne in comune ne anchora adesso zioe che per manchamento de quella cosa che uende lui non ha se non el danno de quello che uale comunamente pero che se piu alui ualeisse per necessitate o utilitate de quella cosa quello piu poteria domandare quando le dimandato et pregato de uendere donde lui non uolea .

In qualitate uendendo la cosa catiua per bona come una bestia inferma per sana . Carne de piu di per fresca . Catiuo panno o corame per bono et simili altre cose .

In substātia uendendo una cosa de una specie per un'altra come e uino adaquado per puro : uernaza mescolata cum altri uini per pura uernaza : una speciarina per un'altra : tremētina per cera : et simili . Et in tutti questi casi de inganno chi fa linganno o uendadore o cōpradore che sia se cognosce et auedese de linganno : et lo dāno che ne receue l'altra parte e notabile : et cum la opara et cum la intentione zioe etiamdio posto che

50
sia pocho così in molto lo haria ingānato se ello haues-
se possuto : e peccato mortale . Et e tenuto asatisfarli
de quello damno . Se e de pocha cosa si che non fos-
se estimato quello damno : e ueniale se ueramente nō
ze sia azonto altro peccato nel uendre et comprar : co-
me de zurar busie et simili che per si sono mortali . Et
chi hauesse fasti de questi inganni minori de uno de
naro o tornese o bolognino o grossone o carlino :
quanto amercantia piu grossa facto hauesse molto spēs-
so : se puo : debe dare per lamor de dio quello de che
ha ingannato : se a quelle persone proprie non possesse
satisfare perche sono innumerabile o non li hanno piu
auenire in le mane sue in simile cose : o non sa achì et
quanto . Sel damno e grosso et ricordasi achì la facto
aloro satisfaza o ali heredi o ali poveri per lanima loro
se non la troua o non cognosce . Ma chi fa lo ingāno
ignorantemente : non pecca . Ma niente de meno da
poi chel se ne auede : e pur tenuto asatisfare . Nota che
quādo la cosa che se uende e uiciofa o bestia o altra co-
sa si che in tutto nō se puo usare o cum suo periculo et
lo uicio de la cosa o uer difetto e ascosto o occulto :
e tenuto asatisfare de ogni damno suo che ne riceue el
compradore sel non manifesta el suo difetto : et pec-
ca mortalmente sel fa quella uendeda auezutamente .
Ma se el uicio o difetto de la cosa e in si manifesto et
pur se puo usare et se non così bene o aquello perche
se compra o adaltre cose : non e tenuto amanifestare
el suo difetto : ma debe tanto semare o sminuire del
presio de la cosa quāto meno uale per quello difetto :
altramente seria male . ¶ BVSIA .

¶ La quinta figliola de la auaricia se chiama falacia o bo-
lia o menzogna . Et questo e ingānar altri cum le pa-

role . Et auogna che questo se faza spesso p auaricia :
se puo anchora fare adaltro fine . In generale adonche
parlando e da uedere . Chi dice per uero quello che
non e uero pensando chel sia el uero : non e peccato
in si se non inquanto la persona per parlare senza cō
sideratione debita dice la falsitade credēdo dir la ueri
tade et specialmēte donde altri ne piglia scandalo . Chi
dice contra quello che ha ne la mente dicendo ben la
ueritade poi che lui hauea itētione de dire la falsitade :
e sempre peccato . Et dicesi mentire . Ma dire la falsi
tade contra quello che li dice la mente : questo se chia
ma bosia o menzogna . Et e sempre peccato . Sapi
secundo li doctori : sono tre mainere de bosie zioe .
Perniciosa . Iocosa . et Officiosa .

La prima se chiama perniciosa perche amaza l'anima
de peccato mortale . Et questa e in tri modi . El pri
mo e a dire bosia o uer menzogna de le cose de la fe
de o de cose del uiuere uirtuoso : come chi dicesse che
nel sacramento nō e el corpo de cristo o che messer do
menedio a ciaschuno fa mitericordia de saluarlo quan
tunche remanga in peccato mortale : o dir che tener
la concubina non e peccato o andare ale male femine
Chi dice questo et lo credesse : seria heretico . Ma nō
credandolo et pur dicendolo apensatamente : e bosia
de peccato mortale . In iudicio quando se procede se
cundo l'ordine iudiciario chi dice la bosia circa la mate
ria de la questione e peccato mortale : se ben hauesse
altramēte rasonē in colui che la dice et in colui che cō
seglia de dirla et quanto aiudici et notari et aduocati
procuratori et quanto ali litiganti ne lo alegare false le
ze o in lo areispondere quando e adimādato secundo
lo ordine iudiciario . El predicatore che i predica deli
beratamēte

51
liberatamente nõ per scorso de lingua dice la bõsia fa
cendolo ben per conuertire le anime : pecca mortal
mente . Et così el doctore de tal scientia per error de
laquale : puo seguir notabel periculo ale anime o
corpi o de cose temporale . El secundo e dir bõsia o
menzogna cum damno de altri temporale notabele sè
za utile d'altri . Lo exempio . Vno accusa falsamente
altri per laqual acusa quello e cõdemnato o ne la roba
o ne la persona . Vno altro dice male al so signore de
uno suo subdito o uassallo falsamẽte p laqual cosa quel
lo signore credẽdo li tolie lo officio o beneficio che gli
hauea dato . Questo e peccato mortale : et e tenuto
asatisfarli del damno dato . El terzo e quando dice la
bõsia cum utile de alchuno et damno de uno altro .
Lo exempio . Vno te ha prestato uno ducato domā
dādolo tu lo neghi et ben te ne aricordi questo e mor
tale . Simelmente fusti presente quando Pietro presto
uno ducato a martino : lei domandato da esso non li
essendo altra proua se e uero o no : et tu per fare utile
a martino de quello ducato dici che nõ lo presto Que
sto e peccato mortale : Ma la bõsia iocosa e quella che
se dice per zāze et solazo . Et la bõsia officiosa e quel
la che se dice per utile d'altri o spirituale o temporale tē
za dāno de persona . Et luna et l'altra e peccato ueniale
in se . Ma pottebe esser mortale quando da questo di
re seguitasse uno grāde scandalo . Et questo specialmẽ
te aduene de le persone che fosse de grande reputatio
ne de sanetade o signoria o prelatura : de le bõsie di
quali alchuna fiata ne seguita grāde scandalo ne le mē
te inferme . Chi da alchuno sacramento o consacra et
non ha intentione de darlo o consecrare : ma e el cõtra
rio : dice la bõsia et pecca mortalmente . Et appartenfi

250

ala prima mainera de boscia zioe pernicioſa .

P. PROMISSIONE .

QItem nota chi promete ad altri alchuna cosa etiamdio senza zurare se non ha intentione de obseruarla : pecca dicendo contra quello che ha in la mente . Se ha intentione de obseruarla et poi uengono altri casi liquali se li hauesse saputo o pensato quando lui fece la promessa : non la auerebe fatta : non seruando la promessa perche non puo comodamente : nõ pare che offenda . Ma non hauendo nouo impazo sel non la obserua essendo cosa licita et potendola obseruare : pecca . Et se le cosa de grande importanzia : pare assai uerisimile chel pecca mortalmente : saluo se colui achì ha fatto la impro-messa non lo liberaſse : pero che de nuda promissione nõ nasce actione . Ma se fosse cosa de poca importazia : serebe ueniale . Se fosse cosa catiua et contra ragione : mal fece et pecco a prometere : et nõ e tenuto ne debe obseruare . Questo uicio de boscie e contra lo octauo comandamẽto che dice . Non loqueris contra proximum tuum falsũ testimonium .

P. SPERZVRIO .

La sexta figliola de la auaricia se chiama sperzurio il quale puo anchora esser seza auaricia Ma pero che molto spesso pcede da essa per questo e posta figliola soa et e contra el secundo comandamento che dice : non assumes nomen dei tui in uanum . In tri modi la persona si e periura . El primo quando iura la mēzogna o boscia . Et nota ben che quando la persona se auede et cognosce che zura et che non e uero quello che zura : sempre pecca mortalmente o in iudicio o fora de iudicio o nel comun parlare cum altri o per solazo o per usanza uechia o per picol cosa o grande o per suo

50
utile o d'altri senza danno di persona o no o cum so-
lemnitate o senza solemnitate . Et in qualunque mo-
do se iura o per la fede o per la croce o per lo corpo o
per lo sangue de christo o per li euangelii o dicendo :
se dio me adiuti o se dio me guardi da male o si ho fa-
tto tal cosa che me uenga el tale et tal male : in conclu-
sione in ogni modo e peccato mortale secundo saneto
Thomaso et Raymundo quando e boscia . Or pēsa co-
me stano le anime de chi uende et compra et di quel-
li liquali tutto el di non fāno altro che zurare la boscia .
Non scusa tal usanza lo peccato anche lo agraua . Chi
se pone a iurare de una cosa dicendo che e in uno mo-
do come che sia stato la tal cosa tātē uolte o sia d'altro
simile et dubita da ogni parte tanto da luna quāto da
l'altra se e in quello modo o in altro contrario : pecca
mortalmente po che se mete a periculo de peccato mor-
tale . Ma chi zura la falsita credendo dire el uero : nō
pecca almeno mortalmente . Similmente quanto al
modo del parlare che se fa . Come quādo dice in bo-
na fede o se dio me adiuti : nō crede che quello sia zu-
rare et così non intende de zurare : non pecca mortal-
mente . Ma se fa che quello e iurare : et non sa che sia
peccato : quella ignoranza non lo excusa dal peccato
mortale . El secundo modo di sperzurio si e quando
iura cosa de peccato o che impazasse lo bene . Et pero
che questo ha logho in lo iuramēto promissorio zioe
doue se promete de far alchuna cosa : de esso qui
pareremo .

P. PROMISSIONE ZVRATA.

Nota che chi zura de far una cosa . Quella cosa puo
esser o licita o non licita pero che e cosa de peccato o
cosa che ha impazare mazor bene come chi iurasse de
non farse frate . Se non e licito quello che zura nō do

uerbe la persona seruare tal iuramento et non seruado
non pecca niente : ma fece peccato quādo zuro quel
lo che non era bene . Et se fosse stata cosa de peccato
mortale o impeditiua de mazor bene molto utile ala
anima come de intrare in religione : iurando harebe
peccato mortalmente . Come chi zura de fare in mo
do notabele uēdeſta de chi la inzuriato et ſimile . Se
e licito quello che promete iurando . O che ha inten
tione de obleruarlo o no Se non ha intentione de ſer
uare et pur zura per darli parole o per fuzire qualche
pericolo : pecca mortalmente Et pur e tenuto de ob
ſeruarlo : come chi zuraffe de dar denari che li ha a da
re uno certo di et non ha intētion de darli . Se ha in
tention de darli et nō li da quādo li promiſſe . Quā
do queſto aduiene per non potere in neſſun modo :
e excuſato : Se puo ma cum ſuo ſconzo et deſaſio eſ
ſendoli uenuto qualche nouo caſo che non penſaua :
pure e tenuto de darli : altramēte pecca piu toſto mor
talmente che ueniala ſe puo in alchun modo : ſaluo ſe
colui achi ha facto la promeſſa non lo liberaffe o deſſe
dilatione o induſia . Se puo dare o fare quello che ha
impromeſſo : ma non lo uole fare per meglio fare li
facti ſoi nō hauendo liberatione o induſia : pecca mor
talmente etiamdio ſe haueſſe promeſſo per fuzire
qualche pericolo eſſendo menazato de la morte : pur
che nō ſia coſa che habia aimpazare la ſoa ſalute o ma
zor ſuo bene ſpirituale . Et queſto dico ſe faceſſe ſen
za diſpenſatione ſopra el zuramento ſopra elquale puo
diſpenſare el ueſcouo ſe e coſa dubioſa ſe e licito a ſer
uare o no o utile o nociuo : et in alchuni caſi e reſerua
to al papa zioe quādo e manifeſto che e licito et utile .
El terzo modo ſi e de zurar uanamente zioe ſenza bi

fogno o casone alchuna iuxta . posto che zuri el uero
et e uenial peccato : pero chel zuramento dice sancto
Augustino se debe usare come la medicina zioe per ne
cessitade et non uanamente et chi facesse questo per di
spexio o chi iurasse per modo desonesto come fanno
li ribaldi . come dire p le budelle o per lo culo de dio
o simili che io tazo per honesta pecca mortalmente .
Item nota che chi induce altri a zurare credendo de cer
to che debia zurare la bosia pecca mortalmente . Item
nota che ne la fidelita de laquale lo subdito zura o el
uassallo al signore se includeno o se luntendeno sei co
se . Incolume . tutū . honestum . utile . facile . et possi
bile . Incolume : zioe che non fara cosa che sia contra
la persona del suo signore . et se nessuno lo cōtrario tra
tasse lo fara manifesto . Tutum : zioe che non li fara
tractato a far pighare le soe terre o manifestare suo se
creto . Honestū : che nō fara cosa che sia cōtra la bone
stade de la soa moglier o d'altri di fameglia soa . Utile
che nō fara cosa che sia a dāno de la soa roba et cetera .
Et in queste medesime cose e tenuto el signor al uassal
lo aseruar fidelita . Si come la persona per zurare iūdu
ce se istesia afar alchuna cosa per reuerētia del nome de
dio o di cosa sacra inuocata : così etiamdio per scōzu
rare intende inducere altri a far el simile . Se adonche
colui che sconsura la creatura rasoneuole zioe homo o
donna intende obligare quella come obliga se quādo
zura a far quello che domanda sconsurando zio per
necessitade se esso non li e subdito : o etiamdio se el
fosse subdito et lo sconsurasse in quello che nō e tenu
to a obedire pecca mortalmente : ma se intende de in
ducarlo per modo de preghere per reuerētia del nome
diuino o altra cosa sacra non e male . Simelmente chi

152

scōzura li demonii per sapere da lo ro alchuna cosa . o per farli fare alchuna operatione in suo adiuto pecca mortalmente . se zio non facesse per speciale instincto del spirito sancto . come alchuni sancti . Ma sconzura re li demonii azio che non ze diano impazo spiritualmente o corporalmente non e male quando se fa per uia de oratione . et non di superstitione .

C. SFORZAMENTO .

La septima figliola de la auaricia se chiama uiolentia zioe robare quello de altri manifestamente . De questo e dicto di sopra posto che breuemēte . Ma questo adiungo qui . Chi comanda o consiglia o adiuta o laudando o biasimādo induce a robare o riccue li ladri o robatori o lor rapine et latrocinii et per quello accettare perseverano nel male o piglia o receue scientemēte o uoluntariamente parte de la cosa robata o uer essēdo facto in suo nome lo robamento o la rapina lo ha rato o aproba poi sapēdolo ziaschuno di sopra scripti pecca mortalmente et e tenuto asatisfare quando di tutto et quando di parte de la rapina o danno facto . La declaratione de questo per breuita qui lassō . Chi anchora uede fare la robaria et tace doue parlando la potrebe impazare senza altro scandaio : o uer non la manifesta potendolo manifestare senza suo danno o mazor pericolo daltro donde tal cosa serebe renduta : et se e officiale o rectore et non fa resistētia a robatori potēdo senza grande pericolo de la uita soa pecca mortalmente . Chi acomperasse cose robate zio sapēdolo o dubitando per utile suo zioe per guadagnare nō ha uēdo de zio grā bisogno de uiuere . come fosse pane o uino et simile cose pecca mortalmēte et e tenuto a restituirle quelle cose cōprate de rapina o furto o robaria .

54
C. MADONA LA GOLA.

El sexto uicio capitale se chiama Gola . Et questo e appetito desordenato de manzare et de beuere . Et secūdo scto Gregorio questo uicio ha cinque specie o uer in cinque modi se comete et ha cinque figliole .

C. INANZI HORA.

La prima adonche specie o primo modo del uicio de la gola e di manzare inanzi el tempo debito . Quādo se fa per necessitate zioe perche e infermo : o ha a caminare et non li acade de manzare altroue : o molto se afatigato : o debese afatigare . come chi lauora la nocte questo nō e in si peccato quantunche manzi per tempo o fora de hora . Ma senza cāone solamēte per appetito de gola manzare inanzi hora debita et consueta e peccato . Et quando in di de dezuno coman dato manzasse molto inanzi lora quando se debe manzare per dezuno senza cāone rāoneuole come se rebe : quando uedesse che li facesse lesibile nocumēto tanto expectare o stesle aposta daltri o simili . Ma solamente per impatientia de expectare penso serebe peccato mortale . altramente manzare inanzi o fora de lora debita e ueniale non ze azunzendo altra malicia .

C. TROPO DELICATI.

La secunda specie o modo de la gola si e de manzare cibi o beuer uini tropo delicati . Et chi usa cibi o uini delicati o pretiosi in se perche ne ha bisogno per infirmitade o e debile et de delicata cōp' exione naturale o mala usāza passata : laquale nō puo lassare usādose a cibi piu comuni : in se nō e peccato . Ma se usa cibi molto delicati et cerca solamente per dar dilecto ala gola et non perche questo se conuenga o rechieda suo stado come le corte de signori a liquali non si desdice usarlo

55

lemni cibi o altro bon rispetto : in li e peccato mortale quando zio e in quello dilecto de gola metesse el suo fine:liche non se curasse de far cōtra li diuini comāda menti per hauer o cōseguire quello cibo Altramente e ueniale. Debe ciascuno i qualūche stato se sia li cib i et uini liquali sono mo lto nutritiui o rescaldatiui Vfar li temperatamente che nō riscaldi tropo et induca a uicii de disonestade . Et chi a questo fine usasse tal cibi zioe per poter cometer peccati carnali fuori di matrimonio peccarebe mortalmente . **T**RORO .

La terza specie o modo si e manzar tropo o beuer tro po dico per rispetto de quello che conuene o rechiede sua complexione o bisogno : pero che a uno sera assai uno pane al pasto : uno altro ne uorra dui o tri : et non sera tropo . Quando adonche la persona piu che quello li pare basteuole per dilecto del cibo che ha po sto inanzi manza o beue : questo e uicio de gola . Et quando manzasse tanto di superchio che pensasse et credesse che li facesse gran nocumento ala persona et pur manza per dilecto e peccato mortale . Quando etiamdio credesse o dubitasse forte perche aba prouato che tal manzare et beuere de soperchio lo hauesse a inducere a uicio de disonestade : et pur uole quello dilecto cum quello pericolo : e peccato mortale . Quando anchora la persona beue tātō che se inebria auedutamēte : o quādo dubitasse probabilmente che lo uino che beue lo inebriasse et pur se mete aquello pericolo de incorrere in el uicio de la ebrieta per lo dilecto del beuere : pecca mortalmente . Quando etiamdio ad altri da tanto beuere o si forte uino o mescolato cum sale o altra cosa per inebriarlo o per solazo o per altro che lo faza : pecca mortalmente . Altramente manzare o

beuere troppo senza altra iunta e peccato ueniale .

C. INGORDITADE .

La quarta specie o modo di gola si e de mazzare o beuere cū troppo ardore et diletto del cibo : si che la persona li piace di manzare nō tanto per necessitate del corpo: ma per diletto del cibo, et questo e peccato et molto spesso zē offēdono le p̄sone et pocho se ne fāno cōscientia. Et così in questo modo di gola se offende ne li cibi grossi et uili come e porri ciuolle fructi isalate et simili : come se fa ne li cibi delicati . Che la persona laquale e sana manzi cū bono appetito di gola et sapili bono questo in se e naturale et nō e peccato . Ma che li pigli troppo diletto quello e peccato . Quādo fosse tāto desordenato lo appetito di gola et lo desiderio o diletto in alchun cibo che per manzare esso fosse aparechiato et disposto a rumpere lo dezuno de la chiesa o far contra altro comandamento de dio o de la chiesa e peccato mortale . Altramente e ueniale .

C. STAXONATI .

La quinta specie o modo si e da cercare cibi non solamente preciosi ma anchora ghiotamente aconzi cū diuersi sapori et speciarie o modi noui per piu delectare la gola . Et questo e anchora special peccato et se la persona ponesse quasi tutto lo studio et pensiero in questo metendo il suo fine in tali diletti e mortale : Altramente facendo alchuno eccesso in questo e ueniale .

CINQ VE figliole de la gola .

. GROSSEZA .

La prima se chiama hebetudine zioe grosseza de senti menti circa le cose intelligibile . Et questa e una debilitade de la mente : che ha ne la consideratione de le cose spiri tualie : lequale non puo intimamente et sutilmē

te cognoscere . Et questo induce molto el uicio de la gola per le fumositade del manzare et beuere desordenato che offuscha el ceruello . Et questo e peccato in quanto che la persona e negligente : o ha in fastidio de considerare le cose spirituale data ali dilecti carnali et corporali et seria mortale : quando per questo lassa la consideratione o cognoscimēto de le cose necessarie ala salute : o quando per manzare et beuere desordenato se ha ingrossato lo intelletto che non puo dar bon iudicio o consiglio de cosa de importanza come rechie de lo officio suo . **CINEPTA LETICIA.**

La secunda figliola de la gola se chiama inepta leticia : zioe sconcia o inconueniente leticia nō de alchuno peccato particolare : pero che questa e una circūstantia la quale se troua in ogni atto de peccato facto maliciosamente : ma una leticia uana in comune cum inconfessione de la persona Et questo pcede per relaxatione de lo affecto o tepidezza offuscata la ragione per m̄zare desordenato . Et quando fosse tanta quella leticia uana che la mente in tuto si partisse da dio deliberatamēte : serebe peccato mortale .

MOLTO ZARLARE.

La terza figliola se chiama multiloquio zioe molto parlare si che e troppo . Comunamēte da poi m̄zare o infra el m̄zare si fa molto zarlare et piu male che bene Et se dicono parole ociose che non e in si a nocimēto di persona e ueniale . Saluo se questo non facesse in dispregio de dio o in tanto dilecto che la mente in tuto se partisse da dio li ponendo el suo fine : pero che allora quello parlare ocioso serebe mortale : Ma se dice parole in derisione o in beffa et scherno de altri come se fa spesso ne li conuiti per festa et solazo se intende

56
per quel delezare et far beffe o gabo d'altri de fare inzu-
ria et dispiacere notabele ad altri pecca mortalmente .
Se questo nõ intende ma solo per dar festa ala brigata
et non dimeno crede che colui de chi se fa beffe se lo
barebe inzuia o se ne scandalezerebe fortemente o al-
tri li presenti se ne piglia grande scandalo perche in si
e materia molto inconueniente : e peccato mortale spe-
ciale : et chiamasi derisione et e molto mazor peccato
Et quando se fa questo di serui di dio o di chi uole far
bene : et se per quello delezare o beffare molto incõ-
ueniente et questo secundo la circnstantia sufficiente
remoue altri dal ben fare necessario ala salute : e mor-
tale etiamdio se questo nõ intẽdeua . Se dice nel mol-
to parlare mal d'altri o fa contese questo se apartene ad
altri peccati dicti di sopra . et cosi dico di boscie et sper-
zurii o altro che dicesse in conuiti o feste o solazi .

C. SCVRILITADE .

La quarta figliola de la gola se chiama scurilitade zioe
far acti ribaldi et discostumati et acti liquali induceno
a lasciuia o disonestade o a molta dissolutione : come
e a far uento o sbuffare di soto et per la bocha studio-
samẽte per festa et zanze et altre cose simile . Se sono
tali gesti et acti tanto tristi che habiano altri a inducere
et prouocare a disonestade o se intende questo in li soi
gesti e peccato mortale . Altramente serebe ueniale et
anchora potrebe esser mortale . **SPVRCICIA .**

La quita figliola se chiama inmundicia . Et questa si e
quando la persona manza o beue tanto di superchio
per dilecto de la gola che manda poi fora de la bocha
Et quãdo il facesse questo aposta per hauer quello di
lecto de la gola pensando de douerlo mandarlo fora
penso serebe mortale : O anchora quãdo facesse quel

152

lo abutar fora di bocha per poter anchora n'āzare più
per delectare la gola . Ma se uene fora non de sua inten
tione e ueniale o nullo peccato . Quando el facesse per
medisina zioe de manzare per rezitar fora non serebe
peccato . Et e anchora inmundicia de corruptione de
sonesta de carne . Et quādo māza o beue di soperchio
o cose calde a questa intetione propria per hauer corru
ptione desonestade de carne o uigilando o dormendo e
peccato mortale etiamdio se questo facesse non per di
lecto de disonestade : ma per sanita del corpo po che
sparzere lo seme humano uoluntariamēte fora di matri
monio non sparto ne lo uaso debito de la natura e pec
cato mortalissimo secundo sancto Thomaſo cōtra gē
tiles . Et questo medesimo far alchuna cosa studiola
mente a questo fine : Ma uenendo la corruptione de
sonesta del corpo o in uigilando o in sogno dormen
do cōtra la sua uoluntade deliberata : nō e peccato etiā
dio se le sognasse peccar cum altri . Ma el peccato ze
puo esser inanzi o da poi . Inanzi quando ha habuto
cattui pensieri carnali cu dilecto per lequale ymaginatio
ne li uene poi la corruptione desonestade ouero in mūdi
cia o se hauesse tropo māzato o sbeuazato et i quello
pensare o manzare disordinato e il peccato o grande
o piccolo secōdo esso eccesso de la ragione . Ma in mūdi
cia in se poi che e contra la uoluntade non e peccado .
Da poi che e uenuta e peccato quando la persona deli
beratamente e contenta secondo la ragione per dilecto
de desonestade et luxuria et e peccato mortale questo .
Ma se questo li incalesse et ne hauesse dispiacere secū
do la ragione : posto che la sensualitade alchun piacere
ne hauesse : e ueniale questo : o uer se ne fosse conten
to per alegirimento de la persona o de la natura nō ze

57
dando pero opera azio : non e peccato et specialmen
te mortale .

BALLARE CANTA
RE O SIMILI .

Ala secunda figliola di gola chiamata inepta leticia se
reducono o possono ridurre el Balare . Cātare . salta
re et sonare liquali acti i sei modi possono esser uiciosi .
El primo per rispetto de la intentione quādo e catiua
o de uanitate o de altro pezio . El secundo per rispe
cto del luogho come quando questo se facesse in chie
sia o in cimiterio o luogho religioso . El terzo per ri
spetto del tempo zioe quando lo facesse nel tempo di
penitentia et afflictione o altro di de diuotione come
de quaresima o ala pasqua . El quarto per rispetto de
la persona zioe quando fosse chierico et molo pezio
se le religioso o religiosa . El quinto per rispetto del
modo quando in balli et canti se fanno acti et gesti la
sciui et disonesti inducenti o prouocanti a lasciua zioe
luxuria . El sexto p rispetto de la materia quāto al cāto
et soni sopradicti zioe se fosse de cose brute et idutiue
a male . In tuti questi modi ze peccato quando mor
tale et quādo ueniale . Et allora e mortale . prima quā
do se fa questo per prouocare si medesimo o altri a di
sonestia o a luxuria o inamoramenti fora di matrimo
nio . Secundario quando se fa questo per uanagloria
o superbia tale et tanta che sia mortale . Terzio quan
do se piglia tanto piacere et ha li tātō lo affecto che etiā
dio se questo fosse contra el comandamento de dio et
de la chiesia o altri ne pigliasse ruina de peccato morta
le a lanima soa anchora il farebe . Quarto quando se
fa cum acti et gesti o parole tale che sono in se casone
sufficiente a prouocare o inducere a luxuria o disonestia
de le mente debile . Quando se fanno queste cose in

156

chieſia : conzio ſia coſa che ſia grande irreuerentia de
dio e ſacrilegio . Credo ſia piu toſto mortale che uenia
le alchune frate . Quando queſto fanno perſone eccle
ſiaſtiche o religioſe ſpecialmente cum ſeculari per uani
tade del mundo pareria piu toſto mortale che ueniale .

DESONESTADE O SIA LVXVRIA .

QEl ſeptimo et ultimo uicio capitale ſi e luxuria . Que
ſto le comete in quatro modi quaſi in tute le ſue mai
nere zioe in penſare in parlare in tohare ſenza uenire
a laſto et poi in eſſo aſto de deloneſtade . Qui me cō
uien ſcriuer bruto perche la materia in ſi e bruta laqua
le ſe conuiene dechiarare per utile de chi ne haueſſe bi
ſogno . El bon fine fa la materia honeſta .

PECCATO DE PENSARE .

Quanto al penſare del peccato deloneſto nota che que
ſto puo eſſer in cinque modi . El primo ſi e quando
la perſona queſto penſa per hauerne dolore o per con
feliarſene o uer per amaſtrar altri di tal materia per ca
ritade come doctori cōfeſſori predicatori et ſimili . Et
queſto non e male anzi e aſto uirtuoſo in ſe . Ma pure
le cōuiene eſſer cauto ſopra tal materia pero che toſto
la carne ſi ſe moue a tali recordi pero quanto e et quan
do e biſogno penſare ſe uole de zio et non piu et cum
grande timore . Et ſe li meſcolaffe alchuno piacer ſola
mente ſenſuale ſerebe li peccato ueniale . El ſecundo ſi
e quando li uiene tal penſier triſto contra ſuo uolere et
ſubito lo diſcaza et non e ſtato in caſone allora e meri
to de temptatione uineta . Ma ſe e caſone de zio per
occioſitade de mente o per uano riſguardo non e ſen
za peccato ueniale . El terzo ſi e quando tal penſier ca
tiu non ſubito deſcaza ma pigliane alchuna pichola
delectatione et complacentia ſecundo la ſenſualitade

38
ma ala ragione quando se ne auede l'interesse et non uol
tal pensiero disonesto ma sforzase di cacciarlo uia et
questo e ueniale . El quarto modo si e quando la mente
ha il pensiero de disonestade et pigliane sopra questo
piacere et diletto et quello pensiero e contento de hauer o
uer non si cura de cacciarlo da si per lo diletto che ze ha
posto etia che non deliberi de far lo atto del peccato et
questo e peccato mortale et tante uolte quante ze pe
sa uoluntariamente cum interruptione o mezo de altri
pensieri . El quinto si e quando cum quello pensiero
desidera cum ragione deliberata de far l'atto de luxuria
zioe atto carnale fora di matrimonio et uaso debita
mente seruato . Et questo e peccato mortale piu graue
che quello de nanzi dicto . Et e de diuerse specie secun
do le qualitate del peccato che delibera de fare . pero
chi delibera di peccare non maritato cum non maritata
e fornicatione quello desiderio senza la operatione ex
teriore . Se delibera de peccare cum maritata sera adul
terio et cosi de li altri . Et sempre de uno medesimo
peccato o mortale o ueniale e piu graue et degno de
mazor pena comesso per operatione che solamente cu
la mente . ceteris paribus . Et quando se confessa debe
dire se e de maritata o monacha o parente o maschio o
in pensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o
la moglie marito . Et simile circumstantie necessarie
in confessione .

C. PARLARE .

Quanto ale parole . Quando la persona dice alchuna
parola ad altri o honesta o dishonesta che sia a questo fi
ne per inducerlo a uicio de disonestade pecca mortal
mente . Quando etiamdio dice parole in se brute et
dishoneste in nouellare o in motzare o in canzone o so
netti non se curando se altri incorresse in peccato mor

tale : posto che quello nò intēda : ma per pigliare ī se
o dar ad altri festa et solazo : pur pecca mortalmente .
Quādo anchora nò la dicesse cū tal dispositione et pur
per quella parola altri cade in ruīna de peccato morta
le essendo in se tale parole molto inductiue a quello ale
mēte debile : pēso che serebe mortale . In altro modo
fera ueniale non ze zunzendo altra deformitade .

¶ DEL TOCHARE .

Quanto al tohare senza lo aēto del peccato dico che
se la persona tocha si medesima o altri o se lassa tocha
re o parte desonestēte o altre parte come e pecto uiso ma
ne p dilecto de luxuria o desonestade pecca mortalmente
questo facendo cum altri che cum sua legiptima compa
gnia zioe di matrimonio . Simelmente tra mogliere
et marito quando fanno induxia in tali tochamenti
per dilecto de disonestade o luxuria non intendendo
per quello uenire alo aēto del matrimonio ma finire
loro dilecti in tali aēti e peccato mortale tute le uolte et
molto mazore quando per quella seguita inmundicia
del seme posto ben che quello non intendesse . De li
altri aēti tristi qui non parlo piu . Ma quando etiādio
fora de matrimonio tochandosi o altri questo faceffe
per alchuna necessitade corporale o acaſo senza malicia
nò serebe peccato in se almeno mortale . Quanto ala
opera piena de disonestade trouo diexe specie o uer
mainere de luxuria tute peccato mortale .

¶ FORNICATIONE .

La prima si e non maritato cum quella che non e ma
ritata senza altre deformitade : zioe o cum meretrice
o cōcubina o uidua o daltra cōdicionē se sia et chiama
se fornicatione et sempre e peccato mortale etiādio
se hauesseno luno a laltro promesso di non fare pecca

39
to cum altra persona non li essendo moglie .

STVPRO .

La secūda si e quādo la persona comete luxuria o atto delonesto cū quella che e uergine fora di matrimonio ma di consentimēto suo . Et questo se chiama stupro se quella non e persona religiosa ne ad altri maritata .

RAPTO .

La terza specie si e quando la persona piglia la femena per forza contra la sua uoluntade o de li parēti soi per fare il peccato di luxuria o uergine o non uergine che sia ma nō e maritata ad altri ne persona religiosa et chiamata rauto et e punito da le lege .

ADVLTERIO .

La quarta specie si e quando la luxuria se comete cum persona coniuncta ad altri in matrimonio o moglie o marito : et questo se chiama adulterio . Et quando solamēte una de le parte e in matrimonio e dicto adulterio semplice : et pur e peccato grauissimo mortale . Et quando l'una parte et l'altra sono in matrimonio e adulterio doppio et molto piu graue : e punito anchora da le leze humane .

INCESTO .

La quinta si e quando se comete il peccato cum sua parente o affine . Affine se chiamano quelli liquali sono parenti ale moglie : o de una femina etiamdio meretrice : che ha cognosciuto o usato cum lei carnalmente nel uaso naturale tuti diuentano parenti affini a quello homo che ha quella moglie : o che ha usato cum quella donna posto che non li sia moglie . Et similmente tuti li parenti di quello homo deuentano parenti affini ala sua moglie : o aquella donna cum la quale ha usato carnalmente in modo naturale se fosse ben meretrice . Et in quello grado medesimo : come tra parenti : in fino al quarto grado de parentado inclusi

ue non se puo contrahere o far matrimonio . Così tra li affini e parentado in fino al quarto grado de affinita de . Come se tolesti una cum laquale ha ufato tuo fratello o altro tuo parente fin al quarto grado et simili : non e matrimonio et li figlioli sono bastardi et cetera Cometero adonche luxuria e atto bruto defonesto cū parēti et affini e grauissimo peccato mortale : et chiamasi incesto condemnato al fuocho tal peccatore secūdo le leze . Se peccasti cum una cum laquale uno tuo parente ha ufato : debi dire in confessione che hai peccato cum una toa parente : così la donna se in questo modo dicto pecca : o ufa cum homo : cum loquale ha ufato la soa parente .

SACRILEGIO .

La sexta si e quādo si comete peccato de luxuria : o atto defonesto cū persona sacra : o luna de le parte : o luno o laltro : o chierico : o religioso : o prelato ecclesiastico : o monaco : et chiamasi sacrilegio . Et così fazēdo : o cometendo peccato de luxuria cū compari come dre patrini : o guidazi o fiozi et figliane : et simili chiamasi sacrilegio . Et qualūche etiamdio in logho sacro cometesse peccato di luxuria o atto defonesto .

MOLICIE .

La septima mainera de luxuria si e quādo per si medesimo la persona fa la inmundicia o uer corruptione defonesta di carne studiosamente non cū altri . Et questa se chiama molicie et e grande peccato mortale . Et quādo questo facesse cū intētiōe et uolunta de peccare cum altri serebe quanto ala mente de quella specie secūdo la condicione de quella persona che desidera o maritata o parente o malchio et cetera .

SODOMIA .

La oētaua mainera : si e quando se comete peccato de luxuria masculo cum masculo et femina cum femina

60
come san Paulo dice scriuendo ali romani . Et questo
se chiama sodomia per loqual peccato maledetto dio
mādo el focho el solfore dal cielo sopra cinque citade .
Et chiamasi peccato contra naturam .

CONTRA NATVRA .

La nona mainera . quando comete luxuria o desone
stade maschio cum femina fora del logho naturale dō
de se fanno li figlioli : ma in altro logho : o parte : et
chiamase contra naturam . piu graue anchora cum la
propria moglie che cum altra femina : dice sancto
Augustino : Et piu tosto debe la dōna lassarse amaza
re : che consentire atal peccato mortale : et non e excu
sata dal peccato mortale . posto che fussi cōtra la soa
uoluntade : et li dispiacesse per fuzire scandalo : o per
paura di batiture questo lasia fare o permete . Quādo
etiamdio la donna o homo usando in sieme per non
ingrauidarse sparge lo seme fuora del luogho debito
e grauissimo peccato mortale . De questa specie o de
una altera tristissima . Et per questo uno mori di mala
morte .

C•BESTIALITADE .

La decima mainera si e quando la persona e tanto sce
lerata che lassādo ogni humanitade : che ha in se : co
mete la disonestade cum li animali bruti . Queste die
xe specie sono come doe mane cum diexi didi del de
monio : cum lequale mēa moltitudine innumerabile
de li christiani segbo alo inferno pero che tute sono
mortale . El signore solamente li soi electi liberi et guar
di da quelli secundo che dice dauid propheta nel psal
mo . Dominus nō derelinquet eum in manibus eius .
Et nota che quando in alcuna di queste specie diete
di luxuria o desonestade in sieme senza interrompimē
to se trouano in una continuatione de operatione pē

fiero carnale deliberato cum lo quale se ad iunze parola
desonestà : per inducere altri a peccato et cum tristi to
chamenti uenendo alo atto catiuo et disonesto di luxu
ria : sono uno peccato mortale : tanto piu graue quā
to sono piu circūstātie di peccato . Ma se folleno spar
titi in sieme questi acti zioe in diuersi tempi interponē
do altri pensieri : o facēde tra luno et laltro : serebēno
diuersi peccati . Verbi gratia . Se la persona ha uno pē
siero de disonestade de luxuria cū deliberatione de ra
sone : pecca allora mortalmente : se da poi quello pen
siero intra in pensieri di casa : o de mercantie : o altre
: et da poi dice una parola desonestà ad inducere altri
aquello peccato : che cum deliberatione hauea pensato
fa uno altro peccato mortale . Se da poi el desonesto
pensiero de la luxuria intra in altri pensieri : o facēde
questo desonesto di luxuria lassando per allora : et poi
unaltra fiata fa alchuno atto de manezare desonesto :
e uno altro peccato mortale . Se ī uno altro tēpo uiene
poi al peccato de luxuria o de desonestade perfetto : e
uno altro peccato mortale . Et questa medesima regula
piglia ne li acti de tuti li altri peccati mortali : o sia de ira
o sia de īuidia et notali bene perche pochi se ne fa cōfēs
sare et molti uano alo inferno . Così dico de li pēsi
deliberati liquali ueneno da po lo peccato mortale : se
te dilecti et sei contento de bauer peccato mortalmente
sempre pecci de nouo mortalmente : quādo te acorzi
de questo cum la rasone . Et pero che nel matrimonio
se cometeno molti modi de luxuria : et de altri peccati
desonesti : qui de essi scriueremo . Ma de li impedimē
ti liquali rumpeno el matrimonio facto qui lassaremo
stare perche e longa materia .

DE MA

61
DE MATRIMONIO.

In prima nota : che chi contrabe : o fa scientemente el matrimonio in caso uedado da le leze diuine : o cano nize : o naturale : pecca mortalmente : nõ hauendo inanzi dispensatione dal papa . Questo dico quanto a quelli casi che puo dispensare zioe iduati per leze canonica . Che habia afar costui : et quando si disolua il matrimonio : et quando non : qui non dechiaro . Secundo nota che chi contrabe el matrimonio in peccato mortale : essendo scientemente : pecca mortalmente . Et questo penso che sia : quando se fa : o cõtrabe per uerba de presenti : pero che da doctori se da questa regola generale tracta de lo decreto : che chi piglia alchuno sacramento sapiendo si esser in peccato mortale : et non se ne pente : pecca mortalmente .

Terzio chi contrabe : o fa il matrimonio secretamẽte et occultamente non li essendo persona presente : pecca mortalmente : pero che fa contra el comandamẽto de la chiesa laquale ha uedado li matrimonii claudesti et secreti . Et mentre che teneno la cosa secreta : o occulta : si che non si potesse prouare in iudicio humano tal matrimonio quantunche sia uero matrimonio stanno pero in continuo peccato mortale : et nõ se debeno absoluere se non se despone de manifestarlo .

TEMPO DE NOZE .

Quarto chi fa le noze zioe chi cõsuma el matrimonio nel tẽpo che ha uedado la chiesa : pecca mortalmente pero che fa contra lo comandamento de la chiesa . Li tempi uedadi de far le noze sono da la prima domenica del aduento : in fino ala epiphania : et da la domenica de septuagesima : in fino ala octaua de la pasqua de la resurrectione inclusiue . Item dal primo di de le le

60

tanie : zioe da quelli tre di inanzi la ascensione : in fi
no ala festa de la trinitade exclusue . Et nota che la pri
ma domenica del aduento : se chiama quella : laquale
e la piu apresso ala festa de saneto Andrea apostolo o
ināzi : o da poi che sia . Quīto doue fosse per statuto
sinodale : o usanza generale di far bandire : o in altro
modo publicamēte manifestare il matrimonio che se
debe fare azio che se ueda sel ze alchuno impedimēto
contrahendo il matrimonio senza seruare questa usan
za : o statuto : e peccato mortale : saluo se non fosse
matrimonio de signori . Debesse anchora torre la benedictione nanzi ala consumatione del matrimonio : do
ue e la usanza . Sexto : quādo alchuna de le parte rō
pe le sponsalitie : zioe el matrimonio contraeto de fu
turo per promissione : o sia per lo auenire fora de ca
so cōceduto da le leze : pecca mortalmēte Et chi aque
sto se adopera o parenti o amici et cetera .

VSO DE MATRIMONIO .

Septimo nota : quanto al modo del usare il matrimo
nio : se e fora del debito luogho naturale donde se fā
no li figlioli e peccato mortale : et grauissimo : et ne
luno : et ne laltro se zio lassa o pmete . Se nel luogho
debito naturale usano nō nel modo humano natural
mente usitato : come e quando la dōna sta di sopra :
o uolta le spalle al marito : et altri modi bestiali . Et in
colui da chi questo procede secundo alberto : e segno
quasi de mortal cōcupiscētia : et puo esser peccato mor
tale : non facendo per altro che per piu dilecto . In co
lui : elqual e mal contento de zio non e mortal pecca
to in se ma senza peccato non e : et pero non li debe
consentire quātunche se ne scandalezi non ze essendo
alchuna casone legiptima che lo excusi .

INTENTIONE.

Ostauo : zioe quanto al debito luogo et modo obseruato nel matrimonio, resta ueder de la intentione. Doue dico secundo li doctori : che per sei casone : o uer intentione : se puo usar il matrimonio nel debito modo seruato. La prima si e per hauer figlioli : perche in prima fu institudo et cosi in se non e peccato. La secunda si e per redere el debito ala compagnia richiesto de zio expressamente : o per acti : et segni de zio : o de mostratiui : et questo non e peccato anzi e debito : et tato in questo e debitore et e obligato el marito ala donna : quanto la donna al marito : quantunche fossero uechi et antiqui : o sterili non facendo figlioli : pero che lo matrimonio : da po lo peccato de li primi parenti fu ordinato anchora in remedio. Et se luna de le parte richiesta da laltra non li uolesse acconsentire : non hauendo cason legittima : che lo excusi : o de infirmita : o notabel nocumento suo : o de la compagnia : o perche non li sia seruata la fede impazandosi cum altri : o per altra iuxta casone : quello tale achi e domandato lo debito da laltro : elquale ha seruato la fede : se per ragione : o per persuasione non lo puo far rimanere o star contento : ma cum suo scandalo et grauamento notabile nega il debito pecca etiamdio sel facesse per zelo de castitade. Et potrebe esser si grande lo scandalo o iuria de quello che pigliarebe che seria peccato mortale : aquello che nega el debito. La terza casone : o intentione de usare el matrimonio si e per schiuar el peccato : pero che trouarsi in luogo di pericolo de la soa castitade o per schiuar la tentatione usa el matrimonio et questo anchora non e peccato i se o ueniale. pero come dicto e il matrimonio e i remedio de la incontinentia

La quarta : si e per sanitate corporale . Et questo e peccato secundo saneto Thomaſo : pero che il ſacrameto non e ordinato per dar ſanitate corporale .

La quinta : si e per dilecto . Et ſe la intentione e poſta o limitata fra li termini del matrimonio : e ueniale : zioe per compire : o hauer quello dilecto de non uolſe impazare : o non ſe impazerebe pero cum altra femena : coſi dico de la donna come del marito .

La ſexta : si e quando el matrimonio uſa per dilecto et trapaſſa cum la intentione fuora de termini del matrimonio . Et questo e in doi modi . luno hauedo intentione deliberata alora de ſtar cum altra perſona carnalmente . laltra ſi e quando ha uoluntade tanto deſordenata : et de hauer quello dilecto carnale che ſe nò foſſe in matrimonio : anchora meterebe in executione quella ſoa uoluntade : et contentarebe ſuo deſiderio : facendo peccato cum altri : et luno et laltro di queſti e peccato mortale . Et pero cum paura et timor de dio conuien che ſia tal ſtato matrimoniale . **TEMPO** .

Quanto al tempo e da notare : che nel matrimonio poſti : ſe luna de le parte : qual ſe ſia : o marito o moglie che ſia in adulterio zioe uſi cum altro publico et manifeſto : per quello tempo che ſta et perſeuera in tale adulterio : laltro non debe renderli el debito quando lo domanda : altramente pecca mortalmente ſe lo rende : peroche fa contra la ordinatione et comandamento de la chieſia : che ha coſi ordinato nel decreto . et questo quando ſapeſſe tale ordinatione de la chieſia : o hauelſe ſaputo : o poteſſe aptamete ſape . Simelmete quando domandalſe el debito : ſe non lo faceſſe queſto diuſare el matrimonio per remediare ala incōtinētia ſoa alora ſecundo alchuno doctore ſerebe excuſata eſſa

63
che domāda colui che sta i adulterio publicamēte . Ma
se lo adulterio : zioe usare cū altri e occulto et secreto :
et pur laltro il fa di certo e in soa liberta se uole usare
o nō o rendere el debito o nō : secundo sātto Thoma
so de aquino : et questo se esso nō ha comesso adul
terio : perche se luno et laltro ha comesso adulterio
luno non puo negar alaltro el debito . Quando etiam
dio quello che ha comesso lo adulterio o usato cum al
tri etiamdio manifesto lascia tal peccato : debe laltro ha
uerli compassione et aconsentire quando adomanda
el debito posto che non sia tenuto piu che se uoglia de
far zio . In nessuno caso pero e licito di far questo
zioe negare el debito per atto di uendesta et ira . ma
per atto de iusticia azio chel cōpagnio lassì el peccato :
per ubidire ala chiesa : o per usar soa ragione . Itē quan
do la donna ha el tempo o la infirmitade cōsueta del
sangue o bruteza : essa non debe domandata etiadio
dal marito usar el matrimonio : saluo se nō dubitasse
forte de la incontinentia de esso marito zioe che non
facesse altro male et desonestade : et colui elquale do
manda o richiede in tal caso sapiadolo pecca grauemē
te secundo alchuni pecca mortalmente . Ma quello che
rende et nō e contento da se : non pecca mortalmente
et quelli che sono generati in tal stado essendo la don
na nascono alchuna uolta leprosi o cum uarii deffetti
Item quando la donna e grauida se per lo uso del ma
trimonio e pericolo de la creatura : che ha nel corpo :
et specialmente questo può essere apresso el parto : se
ne debe altuto guardare : quando non ze pericolo :
non e tenuta de astenersi de zio : et non debe sel mari
to la domanda negarli el debito . Item se da poi el par
to uolesse seruare la usanza comune zioe di stare quarā

202

ta di inanzi che entri in chiesia puo cū bona consciētia
Et se ze uole intrare inanzi anchora puo . Et inanzi
che entri in chiesia : poi che e ben sanata : se usa il ma
trimonio non in se e peccato almeno mortale ne uenia
le se e richiesta dal compagno et domandata .

Item ne li di solēni : dezuni : et feste : e dato per amo
nitione de conséglio da la sancta chiesia ale persone che
se guardino o abstengano da lo atto del matrimonio
Chi lo obserua fa bene et le soe oratione possono es
ser piu deuote . Chi non lo obserua : ma dimanda el
debito alo compagno : tal di non pecca mortalmēte :
non el facendo in despresio de la festa : o de la chiesia
o del suo comandamento . Ma quello che rende el de
bito : perche e domandato non pecca etiamdio uenial
mente : et farebe male negando el debito tal di : quā
do cum le bone parole nō potesse far remaner contēto
il compagno che questo domanda .

Tuti li peccati di luxuria sono contra el septimo co mā
damento de dio : elquale dice non mechaberis : per
laqual parola e uedada ogni specie de luxuria : o de de
fonestade : come dicono li doctori . Chi per fuzire le
delectatione de la gola non pigliasse li cibi alui necessa
rii : quanto ala qualitate : o quanto ala quantitate :
cometerebe uno peccato elquale se chiama insensibili
tade . Et cosi la donna : o lhomo : liquali se troua in
matrimonio : se per non bauer li dilesti carnali de lo
atto carnale fa mal contenta sua compagnia in quello
che domanda : che non e contra ragione : e uicio de in
sensibilitade : quando ueniale : et quando mortale se
cundo lo eccesso che fa et lo male che ne seguita .

Octo sono le figliole de la luxuria : secūdo sancto Gre
gorio ne li morali . zioe Cecitade de mente . Precipi

64
tatione . Inconfideratione . Inconstantia . Amor de
si stesso . Odio de dio . Amor de la uita presente .
Horrore o uer desperatione de l'altra uita . Et per de
chiara tione alchuna aintēdere in che modo le prediēte
figliole procedono da la luxuria : e da sapere : che pe
ro che la sensualitade maximamente intende et e occu
pata circa le delectatione carnale : per tal uicio piu che
p li altri peccati : de qui procede che la parte superiore
de lanima : zioe la rafone : et la uoluntade : se troua
no maximamente desordenate ne li aēti loro .

C. CECITA DE MENTE .

La rafone circa lo adopare nel debito modo : usa qua
tro aēti : liquali manda tuti per terra la luxuria . El pri
mo aēto de la rafone : e da prendere alchuno fine bo
no il perche si moue adoperare pero che ogni cosa se
adopera per alchun fine . Questo bono fine : si e ulti
mamente messer domenedio : per loquale amore et
gloria se debe far ogni cosa . Ma questo aēto de la raso
ne e impedito : per la desonestade et tolto per la luxu
ria : laquale subuerre lo cuore et lo intelletto : che non
habia dinanzi de la mēte messer domenedio ne le ope
re soe . Et quanto a questo si e la prima figliola : che
se chiama cecita de mente : laqual cecitade non īporta
priuatione de lume naturale de lo intelletto : elquale
non si perde mai in tuto ne anchora importa priuatio
ne de lume de la gratia solamente pero che questo e
comune ad ogni peccato mortale . Ma importa una
obfuscatione de lo intelletto : de non intendere : o
ueramente pensare de messer domenedio : et de li altri
beni spirituali : per lo anegamento et occupatione circa
le cose del mundo . Et da questa cecitade pcede uno
uicio dicto da sancto ysidoro stultiloquio : loquale cō

63

siste nel parlare dicendo parole demonstratiue che li diletti corporali meta inanzi atute le altre cose come se fosse el maior bene. **P. PRECIPITATIONE.**

El secūdo atto de la ragione : e da cōsigharse tra se de le cose che ha a fare per lo bon fine che ha electo examinādo come debia fare : et per trouar bene el debito modo de zio : ripensa de le cose passate : et ricerca le cose che possono auenire : et le cose che occorreno al presente : et pensa de le sententie de li saui circa tal materia : et così la persona dal supremo de la ragione procedēdo per in fino alo infimo de la corporale operatione per questi mezi : quasi per certi gradi : adopera uirtuosamente . Ma la luxuria et delonestade rompe questa scala piu che altri uicii . Et per lo impeto de la passione de la concupiscentia strabucha la persona et inducelo ad operare subito : o uer senza consiglio alcuno : o examinatione de la ragione : Et così e posta la secunda figliola laquale se chiama precipitatione . Vnde el sauiro dice che lo amor libidinoto nō ha in se cōseglio ne modo ne se puo rezere per cōseglio . Et nota che questa precipitatione et così le altre figliole auēga dio che pcedono comunamente piu da questo uicio che da altri : anchora da li altri uicii possono procedere : et così se trouano ne li altri peccati .

C. INCONSIDERATIONE.

El terzo atto de la ragione : si e de iudicare : zioe determinare tra le diuerse uie : che occorreno circa lo adoperare et determinare qual uia uoglia pigliare : et in che modo adoperare : et tal iudicio buta a terra la luxuria : et così se pone la terza figliola de la luxuria che se chiama inconsideratione . Et da questa inconsideratione procede : che la persona dice parole leziere :

et discostumate : et scandalose : lequale saneto ysidoro chiama uicio de scurilitade : el cui uulgare proprio e gaglioffari .

C. INCONSTANTIA .

El quarto acto de la rason e : si e poi che ha determinato : che debia fare de comadare ale altre potetie inferio re et mebre corporale che metano in executione quello che per la rason e determinato . Ma la luxuria et desonestade impaza : per lo impeto suo : che la psona non faza quello che ha determinato la rason di fare . Et cosi se pone la quarta figliola : che se chiama inconstancia zioe non star fermo in quello che ha determinato per la rason : ma mutarse ad altro : per lo impeto de la passione . Vnde dice el sauo de uno parlando : che dicea de uoler lassare la conuersatione de la amica : perche la rason li ditaua : ma dubitaua : che una picbola lacrima de quella amica li mutarebe el proposito . Similmente : la uoluntade : e peruertita da la concupiscencia praua . Et questa uoluntade ha doi asti .

C. AMOR DE SI MEDESIMO .

El primo : si e lo desiderio del fine : elquale si e ordinato : non ad altro : se non amesser domenedio : quanto alultimo fine . Ma questo acto peruertisse la luxuria desiderando desordenatamente li dilecti carnali : ponendo li el suo fine : quali come fosse uno somo bene . Et cosi se pone la quinta figliola : che se chiama amor de si medesimo : zioe quanto ale cose delecteuole de la carne : et pero che tale ha el cor marzo : pieno de bruti desideri : et la bocha : conuien che la bote dia del uin che ha : de qui procede che loluxurioso ha molto in bocha parole desoneste di luxuria : elqual uicio chiama saneto ysidoro turpiloquio .

ODIO DE DIO .

La sexta figliola de la luxuria : si e odio de dio : elqual procede da la quinta dicta immediate . Impero che lo luxurioso per tanto pone : o porta noia : o uer odio : in uerio dio : in quãto che ueda o prohibisse le delectatione carnale et uiciose in la soa leze : p laqual cosa lui non puo ad impire soi catiui desiderii : come uorebe o per alchuno rimorso di conscientia : o perche altri no li cõsente a soa petitione : o uer per altro rispetto .

AMOR DE LA VITA PRESENTE .

El secundo aſto de la uoluntade : e desiderare le cose che sono ordinate ad alchuno fine : et se tale desiderio e rasonuole : lo fine e bono et nõ possono esser le operatione se nõ uirtuose : perche queste sono quelle cose per lequale se peruiene alultimo fine : elquale e il glorioso dio uita eternale . Ma la luxuria peruerſe questo desiderio per la concupiscentia : desiderando questa uita temporale : per poter ben goder : et hauer li diletti carnali a suo modo . Et colì se pone la septima figliola : laquale se chiama amor de la uita presente . dõ de inde procede parole et atti solazeuoli per ben delectarse in el mũdo .

DESPERATIONE DE L'ALTRA VITA .

La octaua et ultima figliola de la luxuria se chiama desperatione : o uer horrore de l'altra uita : laqual procede da la septima dicta di sopra . Impero lo desonesto et luxurioso essendo tropo dato ali diletti carnali : et quasi in tuto immerſo : non se cura de peruenire ali diletti spirituali : et eternali : ma li ha in fastidio et in horrore : de qua uolendo far suo nido : questa uita eligendo per suo paradiso : et po li fa piu dura la morte che ali altri peccatori . Vnde dice el ſauio ne lo ecclesia

86
stico . O morte quanto e amara la toa memoria : achi
ha pace in questo mundo . Intende de la pace corpo
rale : et carnale : zioe de contentare li appetiti soi car
nali . Tuti questi osto uicii sono peccati quando mor
tali et quando ueniali : et e difficil cosa acognosserli :
se non in quãto sono coniuñti cū altre deformitate .

I. IGNORANTIA .

In la prima figliola de la luxuria : zioe cecitate se tro
ua il defecto de la ignorantia : de laquale : perche e
materia utile et molto necessaria a sapere : uno pocho
ne parlaro . Sapi adonche che sono doe mainere de
ignorantia : luna se chiama ignorantia de facto : l'altra
se chiama ignorantia de razione . Ignorantia de razione
si e non sapere le cose : lequale se contengono ne la leze
diuina o naturale o positua . Et tale ignorantia : quan
to aquelle cose che e tenuto di sapere nõ excusa dal pec
cato . Et in prima e tenuto ciascuno di sapere li comã
damenti de dio . li articuli de la fede : et anchora li co
mandamenti uniuersali de la sancta chiesia : liquali de
be obseruare : et e obligato ciascuno christiano : de la
quale e facta mentione di sopra in lo uicio de la disobe
dientia . Et e tenuto et obligato ciascuno di saperli :
se ze chi li possa insegnare . Anchora ciaschuno e tenu
to di sapere quelle cose : lequale non sapendo debita
mente nõ puo exercitare lo officio suo : come lo chie
rico di saper dire lo officio . Lo sacerdote di saper qual
sia la debita forma et materia de li sacramenti . El con
fessore come debia absoluere o ligare . El medico suffi
cientemẽte di saper la sciẽtia de la medicina . Et chi uole
esser aduocato et altri simili : o uer Iudice in la scientia
de le leze . Se adonche in alcuna de le predite cose
la persona e ignorante de ignorantia crassa : zioe pro



cedente da la negligentia : pero che non ha la debita sollicitudine de imparare : quello che debe : tal ignorantia non excusa la persona da lo peccato : o difetto che comete per essa in tuto : ma in parte : pero che non e si graue quello peccato : quanto se lo facesse sciente mēte . ma pur e tanto graue che li basta a damnatione eterna : specialmente se e de cose necessarie ala salute . Aloqual proposito dice san Paulo . Ignorans ignorabitur . zioe lo ignorante sera da dio reprobato . Vnde chi comete fornicatione : zioe luxuria : cum le male femine : o altra femina posto che nō creda che sia peccato nō e pero excusato dal peccato mortale . Et oltra aquesto quando era tempo : o e de imparare questo comete peccato de omisione o uer negligentia . Ma se la persona nō sa le cose che debe sapere : per ignorantia attestata zioe che uole non sapere : o uer fuze di sape per poter piu liberamente peccare senza rimorso de la conscientia : tale ignorantia niente excusa : anzi agraua il peccato : et essa e molto graue . Ignorantia di facto scusa dal peccato in tuto : quando essa ignorantia e catione del facto et metesse debita diligentia . Altramente non excusa . Pono diuersi exempli in diuersi materie . Contrabe uno matrimonio cum una donna : laquale li e parente in quarto grado : et ben sa questo : che la leze canonica ueda contrabere el matrimonio cum tal persona : ma pero che non sa anzi crede che nō li appartenghi niente : et sopra zio si fa la consueta inuestigatione . et niente sente : o troua de parentado : tale ignorantia de facto scusa costui in tuto dal peccato : poi che non intendeua contrabere matrimonio cum parenti : mentre che sta in questa ignorantia . Ma quādo se troua el parentado : quella debe lassare : o dal papa farsi

67
dispensare . Ma se tale contrahere cum quella persona sen-
za far alcuna inquisitione sopra de questo : non seria
in tuto excusato : perche non li ha posto la debita dili-
gentia . Et se anchora hauesse facto ogni inuestigatio-
ne sopra questo : et pur la soa uoluntade era determi-
nata in tuto de uoler contrahere cum quella : o paren-
tado : o non parentado che li fosse : non e excusato
dal peccato : posto che allora non se trouasse parentado
et poi se trouasse . Vno altro uede alcune bestie esser
state nel suo campo : o uer in la soa uigna : buta una
pietra per cazarle fora uene a caso : che da a uno : che
passa per quello luogho non sapiandolo ne auedendosi
che quello passi et falli grã nocumẽto in costui e igno-
rantia de facto : et se in lo trare la pietra si hebe debi-
ta diligentia : che nõ potesse nocere a persona alcuna
e excusato quanto al peccato denanzi adio . ma se nõ
hauesse habuta la debita diligentia nõ serebe excusato .

T. TENTARE DIO

Da la terza figliola de la luxuria : zioe incõsideratione
procede uno uicio dicto tentare dio . Et questo e quã-
do la persona : o cum parole : o cum facti cerca de pi-
gliare alcuna experientia de la potentia : o uer sapien-
tia : o uer bontade : o clementia : de messer domene-
dio : et alcuno fa questo studiosamente et expressa-
mente intendendo di pigliare tal experientia : come fe-
ceno li iudei piu fiate in uerso el figliolo de dio bene-
dicto . Et si fu quando adimandono se lo censo se do-
ueua dare a Cesare : aliquali respuose il signore : per-
che me atentate . o . ypocriti ? Anchora domandaua
no segno da cielo ad aprouare el miracolo facto del de-
moniaco liberato : esser facto in uertude de dio et nõ
de belzebu . Doue dice lo euangelista : che questo di

265

ceuano tentādolo . et in molti altri luoghi . Alchuno
altro non ha questa intentione de pigliare experientia
de dio : niente dimeno domanda : o ueramente fa al
chuna cosa a niuno altro utile : se non aprouare la potē
tia : sapientia : o bontade de dio : come Verbi gracia .
Chi fosse infermo et non se uolessē adiutare per conse
glio de medici : et de le medicine naturale potēdo zio
fare aspectando che dio lo sanasse : questo e atētare dio
quanto ala soa potentia . Similmente chi non se uo
lessē afatigare a poter uiuere ma aspectasse che dio li mā
dasse el cibo da cielo . Costui tentarebe la bontade di
uina . Similmente chi hauesse ad insegnare ad altri et
apredicare : et mai non uolessē ne lezere ne aldire da
altri . ma aspectasse che dio lo douesse amaistrare : se
be tentare dio sopra zio : saluo se in alchuna de le cose
sopradiste hauesse special instincto o uer per reuelation
da dio . Come se leze de sancta agata : laquale nō uol
se medicina hauēdo ne bisogno : ma miraculosamēte fu
da dio sanata . Et tale uicio o uer peccato de tētare dio
e peccato mortale : mescolato cum molta superbia . Et
pero ben dice la scriptura . Non tentabis dominū deū
tuum . Intendi bene quello che e dicto di sopra : zioe
quando la persona cum le medicine naturali : o cum
li altri debiti remedii se potesse adiutare : et non se ad
iutasse : seria tentare dio . Ma se non se uolessē adiutare
in la infirmitade : o in altro bisogno : se non cum in
cantamenti : cū breui : o altre superstitione : o ydole :
o de fare alchuna altra cosa de peccato : che non debe
fare non se chiama questo tētare dio a uolerse adiutare
per rimedio di peccato ma serebe usando tali remedii
contra la lege di dio .

¶ SCANDALO .

¶ Da questa incōsideratione medesima et de l'altra figlio

62
la che se chiama amor de li istesso . Nasce uno altro uicio : elquale se chiama scādalo : quāto ala materia . Scādalo e uno parlare : o uno operare meno che bon che da ad altri casone de cadimento spirituale zioe in peccato . Et quādo la persona dice o fa alchuna cosa aquesto fine : per inducere altrui alo peccato allora lo scandalo e uno peccato speciale distincto da li altri . Et se intende inducer altri per soi acti o per suo parlare a peccato mortale e li peccato mortale : etiamdio se non seguitasse lo effecto . zioe che colui non cadesse in quello peccato . Se intende ad inducere a peccato ueniale : e ueniale . Ma se la persona non ha questa intentione in suo parlare : o operar uicioso et non dime no altri ne piglia de li casone di peccato pur e peccato : o uer Circuntantia che agraua el peccato di colui : et in uno piccolo diffecto di peccato ueniale potrebe peccare mortalmēte : zioe se quello tale credesse : o sapesse de suo acto de peccato ueniale altri pigliarne grande scandalo : e mortale . Et lui non se curasse del suo scandalo : ma uoleffe pur fare aluo modo serebbe allora peccato mortale .

Et nota : che perche altri se scandalezi : non debe alchuno lassar de fare quelle bone operatione : lequale sono necessarie ala salute : come de obseruare li comandamenti de dio . Ma le altre operatione : lequale non sono necessarie ala salute : come dare elemosina fora de caso de extrema necessitade : o far oratione : o simili per fuzer el scandalo daltri se debeno abscondere o indusiare in fino a tanto che quello che si scādaliza : per qualche ignorantia : o fragilitade : li sia mostrato come non se debia scandalizare . Et se pur per malicia de tal cosa altri ne uol pigliare scandalo : non debe per

267.

quello lassare tal ben fare . Simelmēte el predicatore :
doctore : o altra persona per torre uia uno scandalo :
non debe mai dire una bōsia : ma debe alchuna fiata
tacer la ueritade : laquale non e necessaria de dire . Si
melmente el rectore et officiale non debe mai per tore
lo scandalo : dare iniqua sententia contra altri et condē
nare chi non ha facto il male . Ma puo ben in alchun
caso temperare il rigore de la iusticia : a non punir el
peccatore : o diffecto : come ha meritato .

C DE LI VODI .

Circa li uodi . Nota che uodo secundo sancto Thoma
so daquino : e una promessa facta adio de le cose bone
alequale la persona non era altramente obligata . Vnde
se alchuno fa uodo de non biastimare : o de non per
iurare : o simili cose : non e questo proprio uodo .
Impero che era obligato in prima a tale cose non dime
no da poi p lo uodo facto : ze anchora piu obligato
et se trapassi confessatene . Item non perche la persona
faza firmamente proponimento de far alchuna cosa :
se chiama pero uodo : se essa non se intende de obli
gare a nō far lo cōtrario . Item nota che tale pmissa nō
e bisogno che se faza cum le parole . Ma etiamdio cū
lo core solamente se puo fare . Et azio che sapi quādo
se debi obseruare il uoto o quando se possa dispensare
o conmutare . Nota tale distinctione de uodi . El uo
do : o e de cosa non licita : o e de cosa in se licita . Se
e de cosa non licita : zioe de qualche male et cosa di
peccato : o di qualche cosa che impaza mazor bene .
Come chi facesse uodo de non intrare in chiesia : o
de non intrare in la religione nō debe obseruare tal uo
do ma per si medesimo seza altra dispensatioe el debe

69
romperlo : et non pecca rompendolo : ma pecca facē
dolo et le piu fiute mortalmente . Ma se fa uodo de co
sa licita per hauer cosa iniqua et non licita di peccato
Come se facesse uodo de dezinare : se li ua prospero :
o furto : o fornicatione che intende fare nō e tenuto
de obseruarlo . Et chi fa uodo stolto et matto : come
de non lauarle et petinarle il capo lo sabato non lo de
be obseruare . Sel uoto e di cosa licita : o che li e con
dicionale : o che le assoluto . Se e condicional non
aduenendo la condicione su laquale e facto il uodo :
non e obligato adimpirlo : quando una e la condicio
ne . Ma quando fosseno piu uenendone una anchora
seria tenuto adimpirlo : saluo se non hauea ne la intē
tione quando fece il uodo de obligarle uenendo tute
le condicione et non altramente . Et breuemente secū
do che intende de obligarle cosi e obligato . Se lo uo
do e assoluto : o che le solemne : o semplice . Se e so
lēne debelo obseruare et questo nō puo dispēsare se nō
el papa . Et dicese solēne uodo : o receuēdo alchuno
ordine quāto ala continentia et castitade che debe ob
seruare ne la chiesa latina . O facendo prōfessione in
alchuna religione aprobata quanto ale cose essēziale
de la religione . Se e uodo siplice zioe nō solēne uodo
assoluto et di cosa licita . Oche la psona lo puo ben ser
uare quāto in se : o che nō . Se non lo puo obseruare
o se lo obserua lo obserua cū suo notabele detrimēto :
come chi hauesse facto uodo de edificare una chiesa ef
sendo richo poi diuenta pouero : o etiamdio chi ha
uesse facto uodo de dezinare : et poi cade in infirmita
de si che in nessun modo puo dezinare : ne in uno
ne in altero caso e tenuto ne ha di bisogno de dispensa

268

tionē . Chi faceſſe doi uodi cōtrarii : o īpeditiui luno
de laltro debe ſeruare lo piu principale : et laltro fare
ſecundo la uolunta del ſuperiore . El ſecundo modo
ſi e che quando nō puo in tuto fare quello uodo : ma
in parte . Come chi haueſſe fatto uodo de deſunare
doi di de la ſeptimana : et lui uede molto bene che nō
puo deſunare ſe non uno di . O uer ha fatto el uodo
de deſunare in pane et aqua uno di : et eſſo non puo
deſunare in pane et aqua : ma nō puo pure deſunare
in altro modo comune : et ſimili . In tal caſo e tenuto
afare quello che puo . et de lo reſto hauer ricorſo al ſu
periore che lo diſpenſa circa el uodo : o cōmuti : o de
chiari quello che debi fare . El terzo modo ſi e quādo
dubita ſel puo obſeruare el uodo fatto o non : o ſe e
meglio quello fare o altro . Et in tal caſo nō debe per
propria auctoritade rumpere el uodo : ma hauer ricor
ſo : achi lo puo diſpenſare : o cōmutare et far ſecūdo
lo ſuo iudicio . Et ne lo uodo perpetuo de la continen
tia ſolo el papa lo puo diſpenſare et nō altro inferiore :
ſecundo ſancto Thomaso : et alberto : et hoſtienſe .
Et ne lo uodo de la religione et in li tre uodi di peregrī
nazo zioe terra ſancta . Sancto iacobo et roma ſolo il
papa li puo diſpenſare . Ne li altri uodi puo diſpenſare
lo ueſcouo : o chi da lui ha la auctoritade : o inferiori
ſecundo li doctori allegati et Inocentio gutofredo : et
Raymundo . Et nota che quando el prelato determi
na et dichiara chel non ſe debia adimpire el uodo ſen
za iniungere altro . quello ſe chiama diſpenſare nel uo
do : quando miunge afar alchuna coſa in ſcambio del
uodo quello ſe chiama cōmutare et e meno cōmuta
re che diſpenſare . ma luno et laltro ſe puo fare . Ma
nota che ſe diſpenſa il prelato in caſo doue non ſia ma

70
nifesta casone de la dispēlatione o almeno dubio se e
meglio adimpire el uodo o nō : lui pecca dispensando
grauemēte et colui receuēdo la dispensatione secundo
sancto Thomaſo sel puo ben fare . Quando la cosa
e in si licita de che ha facto il uodo . O el uodo e rato
et fermo o nō : se e rato et fermo il debe seruare altra
mente nō seruandolo peccarebe mortalmente . Et per
ogni fiata che trapassa il uodo fa uno peccato mortale
et non dimeno rimane obligato ala obseruātia del uo
do . Come chi facesse uodo de dezunare uno di de la
septimana per tuto uno anno : et quanti di lassa che
non dezuna : tanti peccati mortali fa : et quelli di che
lassa e tenuto arimetre o refare . Debe anchora la per
sona piu tosto che puo comodamente adimpire li uo
di : se non ze ha posto tempo . Altramente pecca in
dusiando per negligentia . Sel uodo non e rato et fer
mo in se : come aduiene acerte persone lequale non
possono far uodo che li oblighi ala obseruātia de quel
lo senza consentimēto de alchuni altri loro superiori .
In tal caso debeno fare secundo la uoluntade di quelli
superiori circa tali uodi . **Q. VELLI CHE NON
. POSSONO FAR VODI**

In prima el uescouo non puo far uodo doue seguisse
el lassar del suo uescouado : o in tuto : o in parte no
tabele de tempo : o donde seguisse grande damno al
suo uescouado senza dispensatione del papa . El chie
rico beneficiato : non puo far uodo de peregrinazo
grande senza licentia del suo uescouo : o de cosa don
de la chiesa sua hauesse gran damno . El uodo del reli
gioso non e rato ne obligatorio piu che uoglia el suo
prelato secundo sancto Thomaſo . Et secundo ricardo
ordinis minorum sopra el quarto , nō puo fare el uo

269.

do : et facendolo non e obligato a obseruarlo etiadio
senza altra dispensatione del prelato . De li uodi che
fece inanzi che intrasse in la religione quanto auodi tē
porali come e de peregrinazo e absoluto per lo uodo
de essa religione . quanto ali altri puo fare secundo la
uoluntade del suo prelato secundo sancto Thomaſo .
Item lo schiau o et la schiaua facendo uodo de peregri
nazo : o daltro donde possa seguire preiudicio alo suo
signore de subtrahere ſoa fatica o ſeruicio nō e tenuto
a obseruarlo : piu che uoglia il suo signore . Item la dō
na che ha marito ſe fa uodo de peregrinazo : o de ab
ſtinētia : o inanzi el matrimonio o da poi non e tenu
ta ad obseruarlo ſe non uole el suo marito . Et ſe ben
li haueſſe dato licentia de obseruare el uodo et poi li
colleſſe quella licentia debe la donna obedire et nō pec
ca lei facendo cōtra el uodo : ma pecca el marito poi
che li hauea dato licentia areuocarla . Se fa uodo de
oratione o daltre ſimile coſe donde non puo eſſere pre
iudicio al marito o ſcandalo ſecundo ugo debelo ob
ſeruare . Se fa uodo de dar elimoſina hauēdo alchuni
beni ſoi proprii : de quelli lo debe obseruare , ma ſe
non ha altro ſe non la dota non lo debe obseruare piu
che ſe uoglia ſuo marito . Se fa uodo de continentia
non ſolemne inanzi che pigli marito debelo obseruare
alteramente pecca mortalmente . et ſe tale ha cōſumato
el matrimonio cum alchuno ha peccato mortalmēte .
Ma el matrimonio e rato et fermo ma non puo pero
domandare il debito ſenza peccato mortale : ma puo
ben rendere el debito al marito et in queſto nō pecca .
Et quello medeſimo dicono li doctori del homo el
quale hauendo uodo non ſolemne pigliaſſe moglier .
Nel uodo adonche di continentia ſono de pari condi

71
cione moglie et marito . Et se fanno uodo in sieme
de obseruare castitade rompendolo peccano mortalme
te et pur lo debeno repigliare . Et se luno lo rompe o
uole rōpere laltro debe star fermo in obseruarlo . Se so
lamente uno di loro fa uodo di continentia quello e
tenuto a obseruarlo : quanto e da la parte soa : ma pur
debe obedire al compagno a soa domanda . Potrebbe
non dimeno tale esser sopra questo dispensato quādo
fosse pericolo de la soa incontinentia . In tute le altre
cose puo fare il marito uodo senza consentimento de
la donna et debelo obseruare . Ma uodo de longo pe
regrinazo non debe fare : o obseruare senza benepla
cito de la soa donna : et specialmente quando hauesse
da dubitare de la soa incontinentia : salvo se non fosse
uodo de combattere contra li infideli : elquale anchora
non debe fare secundo alberto magno : se ha di dubi
tare de la moglie . Ma se la facto debelo obseruare se
non e dispensato dal papa et la donna se uole lo puo
seguire . Li figlioli et le figliole mentre che sono in la
possanza del padre non possono far uodo : o di lōgo
peregrinazo o daltro doue seguisse preiudicio al padre
di suo seruicio senza la uoluntade de esso . Ma de la
religione o castitade possono far uodo et sono tenuti
a obseruarlo , passato el masculo anni . xiiii . et la femi
na . xii . immediate et inanzi atale etade non e rato ne
fermo uodo che facesseno de religione ma puo essere
anullato dal padre : o da tutori se fosseno pupilli : et
simelmēte cauarli da la religione . ma non da poi la di
sta etade . Ma guardisi de cauarli p lo iudicio de dio .

R. RICORDO BREVE .

Primo se ha facta la penitētia de peccati : che siano sta
ti mortali : pero che se non la facta et non se ne aricor

da e necessario refare una altra uolta la confessione .
Etiamdio se haueffe taxuto et lassato qualche peccato
mortale per malicia o per uergogna : bisogna refare
tuta la confessione : maxime se si confessa cum uno al
tro confessore . Altri casi sono qui liquali lasso per bre
uita . Item debe pensare se e stato excomunicato de
excommunicatione mazore quante uolte e andato ala mes
sa o ali officii diuini tante uolte ha peccato : et se le ab
solto da chi puo . Item sopra tuto bisogna sforzarse
de dire quante uolte ha facto tal peccato mortale : et
quante uolte li ha pensato de farlo : cum ragione delibe
rata : et da poi che hai facto lo peccato mortale quante
uolte sei stato contento cū ragione deliberata de hauerlo
facto : o uer quante uolte sei stato mal contento de nō
hauer possuto far quella cosa che e peccato mortale .
Item se sei stato contento che altri pecchi mortalmente
o se sei stato casone del peccato mortale de altri : et
quante uolte : Et quanti pensieri deliberatamente hai
habuto circa simil cose : che sono peccato mortale .
Item se lo atto del peccato e stato in chiesa et in logho
sacro : o in di di festa . Item se sei padre : o madre di
fameglia : o gouernatore de altri : aliquali hai dato exē
pio di peccare : et nō hai castigati quelli che sono soto
posti a ti . Item se ben desideri de recordarti : pēsa de li
sentimenti : o piu cum li ochi hai peccato : o piu cū
le orecchie : o piu cum la gola : o piu cum le altre par
te del corpo in delectarse : o in acōzarse a catiuo fine .
Item cū chi hai peccato : o pēsato di peccare : o cum
maschio : o femina : o maritata : o parente : o prete
o frate : o sore et simile : et se tu sei in matrimonio et
non hai seruata la fede . Item pensa quanto tempo sei
stato in tal peccato : o de inuidia : o de odio et mali

712
uolentia : o desonestade : in questo modo meglio re-
durai a memoria quante uolte hai peccato . Etiam pensa
li luoghi donde hai usato et praticato . Così pensa li
compagni : o cum chi hai conuersato . Pensa in che
etade soleui piu uno peccato fare che laltro . Pensa li
officii : o exercitii : o pratica : o trafighi ne liquali sei
stato et quali peccati piu in quelli exercitii te faceuano
offendere dio et lo proximo . Pensa la catiua usanza :
o in zurare o in dir male de altri : o biaminare : o mal
pensare . Item pensa se hai facto el debito de la cōsciē-
tia uerso el pximo i restituire la roba : o fama et simili
Fa una recolta de le uolte de li pensieri come dicto e :
et de li peccati facti et non dir piu che se siano perche
seria bōsia : et peccberesti . ma poi dire al confessore
dubitatiuamente se dubiti . Et sopra tuto habi intētiōne
de non offendere piu el tuo signore dio : et in questo
modo te spechierai et poi afaza afaza laltissimo dio
uederai : Qui benedictus est in secula Amen :

DE EXCOMMUNICATIONE .

DEchiaraione de la excommunicatione minore :
et de lo partecipare cum excommunicati dicto e
di sopra alquanto : ne li capitoli de la obedientia de la
chiesia . Adesso seguita De la excommunicatione mazo-
re come dice sancto Augustino . ii . q . tertia . Nihil
sic debet formidare christianus sicut separari a corpore
christi . Nessuna cosa tanto debe temere il christiano :
quanto de esser separato da lo corpo di christo . Et lo
corpo spirituale di christo e la sancta chiesia : dal qua-
le e separato chi e excommunicato de excommunicatione
mazore : quale e ligame di christo . Et pero dice sancto
Zoani chrisostimo . ii . q . tertia . Nemo contemnat
uincula ecclesiastica : quia nō est homo : qui ligat sed

est christus : qui dedit hanc potestatem : et homines
fecit dignos tanti honoris . quando dixit . Mathei se
xto decimo . Quaecunq; ligaueris super terram : erunt
ligata et in celis . Quanto debia esser temuta essa exco
municatione lo dimostrano li effecti soi : et grādi nocu
menti de lanima : et del corpo : pero che tale excomu
nicato : e in prima separato da la comune conuersatio
ne de li fideli christiani : di non potere cōuersare cum
loro : in manzare : in beuere : in parlare : in salutare
et simili : ne altri cum lui se non in certi casi dicti di so
pra : doue se parla de la excommunicatione minore . ¶ Se
cundo tale excommunicato : non se puo trouare cum
li altri christiani ne li officii diuini : ne a messa : ne ad
altri officii : se non solamente ala predica . ¶ Tertio e ex
cluso da tuti li acti legitimi : unde in iudicio nō puo
esser messo a testificare o rendere testimonianza : ne
accusare : ne aduocare : ne ad procurare : ne ad iudi
care . ¶ Quarto non puo essere assumpto ne electo ad al
cuna dignita o officio ecclesiastico : o seculare : et nō
uale niente electione di tale facta . ¶ Quinto e escluso
da la participatione de tuti li sacramenti de la chiesia :
actiui : et passiui : unde non puo cōtrahere matrimo
nio lo excommunicato : se non cum sua damnatione :
non dimeno tiene lo matrimonio de tale contraeto :
ne per questo se puo dissoluere . ¶ Sexto e priuato de li
suffragii spirituali de la scta chiesia : come lo membro
tagliato dal corpo non riceue parte de lo nutrimento
del cibo chel piglia : et pero lo demonio ha piu possā
za sopra de lui : quāto al corpo : et quanto a lanima .
Et in segno de zio li excommunicati da li apostoli diuen
tauano indemoniati : et erano uexati da lo demonio
come se dimostra . i . ad cor . quinto . ¶ Septimo nō

73
puo essere sepolito in sacro : ne per lui se puo fare al
chuno officio de la chiesa : se in prima nõ fusse absol
to : et pero che nessuno puo esser absolto da li peccati
se in prima non e absolto da la excommunicatione ma
zore : perche non e capace de lo sacramento de la pe
nitentia : se in prima non e absolto da la excommunica
tione : e bisogno al confessore de sapere li casi per li
quali la persona diuenta excommunicata de excommunica
tione mazore . Azio chel non se meta ad absoluere
chi nõ puo : et chi non debe . Octauo se tale excomu
nicato exercita alchuno atto de li ordini mazori : co
me de dire la epistola : o euangelio : o messa : o offi
ciare la chiesa : come prelato : o administrare li sacra
menti : diuenta irregolare , et non puo esser dispesato
se non dal papa : saluo se non desse lo batismo in ca
so di necessita . Et perche : come fu dicto in principio
questo tractato e facto per quelli che non sano tropo :
poneremo li dicti casi de excommunicatione iuulgare :
liquali sono scripti ne lo corpo di ragione canonica de
creto et decretale sexto et clementine . Alchuni altri p
extrauagante : et alchuni altri per pcessi annuali : che se
fanno in corte di roma la zobia sancta . Molte altre se
fano : o dal papa : o da altri iudici ecclesiastici ne le cor
te loro : per diuerse casone ad instatia daltri : quali se
publicano in chiesa alchuna uolta in generale : zioe cõ
tra tali che hanno facto tale eccesso . Alchuna uolta in
particolare : nominando la persona contra laquale se fa
la excommunicatione . Et in li tali casi nominati debe
no essere da li altri schiuati di parlare : o cõuersare cum
loro . Doue e da notare : che la absolutione di tale ex
communicatione mazore facta a iure : e reseruata a uelcho
ui : et aloro superiori . Et inferiori ad essi nõ possono

absoluere se non cum licentia et auctorita di loro: o chi
hauesse iuriditione quasi episcopale: come abati:
priori exempti: et questo solamente quāto ali subditi
loro. Sono non dimeno certi casi de excommunicatione
mazore scripti in iure la absolutione diquali e refer
uata al papa: et quali siano questi se dira di sotto. Ma
da la excommunicatione facta ab homine: o uero a iu
dice: la absolutione de essa se appartiene a colui: che
ha dato tale sententia: o achi ha auctorita da esso: o
successori soi ne lo officio: o da chi ha piena podesta
sopra esso datore de tal sententia: come lo papa: o
soi penitentieri.

La prima adonche excommunicatione: e contra li be
retici: zioe coloro: liquali credeno firmamente:
et dicono asertiuamente alchuna cosa contra li articoli
de la fede: o sancti sacramenti: o alchune determina
tione facte da la sancta chiesa: circa li facti de la fede
de la sancta chiesa: o circa la uerita de le scripture sancte
firmato a tenere soa opinione: quando bene uedesse
la chiesa tenere lo contrario. Questi se chiamano be
retici: o noua heresia che trouano da se: o altra ue
chia che seguitano trouata da altri. Et cosi etiādio
chi e credente et receptatore scientemente de heretici:
o fautori de essi e excommunicato: uigesima quarta.
q. i. c. i. et. ii. et extra de hereticis. c. excommuni
camus et. c. sicut ait. Et la absolutione di tale exco
municatione per processō annuale se fa in corte et e re
seruata al papa. Secunda e falsare lettere papale o uero
scientemente usare lettere papale falsificate: zioe bolle
apostolice extra de. fal. c. dura et. c. ad falsariorū
Et simelmēte: come dice hosti. chi azōze o mi
nuisse una lettera: o uno punto ad esse lettere se nō colo

74
ro achi e comesso in corte. **T**ertia e cōtra coloro laici
o chierici maschi : o femine etiamdio religiosi liquali
pongono mane uiolente adosso : o bateno : o piglia
no : o fanno pigliare alchuno chierico : non solamēte
prete ma etiamdio de prima tonsura : et ne li altri or
dini minori : o religioso : etiamdio conuerso : o noui
cio : o religiose : come monache : o suore : o etiādio
conuerse : o altre persone in tuto ecclesiastice : come
hospedaleri : et pizochere de tertii ordini : et simile
sono tali excommunicati : saluo se non fosseno loro pre
lati : o prelate : o maistri : o padri : et simili : quali di
eti chierici : o religiosi bateffeno per acto de castigatio
ne : per li loro defecti : et temperatamente non per
instincto diabolico et inuirosamēte : ma p zelo de iu
sticia decima septima . q . tertia si quis suadēte. Et se ta
le batimento o lesione personale fosse enorme la abso
lutione di tale e reseruata al papa o legati de latere .
Molto prolixo parlare bisognarebe fare qua auolere
ben dechiarare questa excommunicatione : pero che de
zio molto copiosamente se parla extra de . se . exco .
per totum . Et li recorra chi dubita et ali scripti de li
doctori. **Q**uarta e contra coloro che rumpeno o spe
zano chiesie o le porte loro o luoghi di religiosi uiolē
tamente o iniuirosamente . Et similmente li incendia
rii di tali luoghi sacri tuti questi sono excommunicati
ma cum questa differentia che poi che tali rumpitori
et incēdiarii sono denūciati excommunicati et publicati
in chiesia o in generale o in particolare nominatamēte
nō possono esser absolti se nō dal papa : ma inanzi che
siano denūciati possono esser absolti da li loro diocesa
ni facta la debita satisfatione de dāni extra eodem . ti .
c . conquesti et . c . tua. **Q**uinta e contra coloro qua

li scientemente et spontaneamente participano ne li of-
fici diuini : cum quelli che sono nominatamēte stati
excomunicati dal papa : extra de . sen . ex . significa-
uit . Altri exponeno lo dicto capitolo : quando el pri-
mo excomunicato era excomunicato in sieme cum li
partecipanti cum esso . O uero chel dicto capitolo par-
la de li partecipanti in quello medesimo peccato : per
elquale colui e excomunicato . **S**exta e contra religiosi
de qualunque religione se sieno : liquali scientemente
presumono di dare lo sacramento del corpo di christo
ad alcuno sano : o infermo senza licentia del suo sacer-
dote parochiale et del suo uescouo : liquali sono exco-
municati : extra de priuilegiis . c . religiosi in cle . Et
similmente sono li dicti religiosi excomunicati : quā-
do danno lo sacramento de la extrema unctiōe senza
licētia del sacerdote parochiale : o del suo uescouo :
o di loro uicharii : ut in dicto . c . religiosi . Simelmē-
te quando li dicti religiosi solēnizasseno li matrimoni
zior dicendo la messa del coniugato inanzi che se faci-
no le noze : senza licentia del sacerdote parochiale : o
del uescouo . Item sono excomunicati essi religiosi :
liquali absolueffeno li excomunicati da le lege canonice
ne casi non conceduti aloro : o etiamdio : quando ab-
solueffeno alcuno da pena et da colpa : o etiamdio :
quando absolueffeno alcuno da le leze promulgate :
o per statuti sinodali o prouinciali in caso aloro non cō-
ceduto . Questi sei casi se cōtengono ne la dicta . cle .
religiosi . Et non possono essere absolti se non dal pa-
pa . La septima e contra coloro : liquali persequino li
cardinali : per fare aloro lesione : iniuria : o danno :
liquali etiamdio incorrenno in molte altre graue pene :
extra de penis . c . felicis . libro sexto . **O**staua e con

75
tra quelli : liquali per occasione de sentētie de excomu-
nicatione : o suspēſione : o interdicto facto : o dato :
concedeno licentia de grauare coloro che hanno data
tale ſententia : o loro et ſoi parenti : o ſoa fameglia
ne le perſone : o ne li beni loro : extra de ſen . c . qui
cunque li . ſexto . Et la abſolutione di tali : et di quel
li : che uſano la dicta licētia e reſeruata al papa ¶ Nona
e contra quelli : liquali perſeguitano ueſchoui : o li ca-
zano da li loro diocēſe : o li bandezano : o li confina-
no : ut de penis ſi quis in . cle . et e reſeruata al papa
la abſolutione ¶ Decima e contra chierici : et religioſi :
liquali inducono altri a fare uodo : o zurare : o pme-
tere de elegere la ſepultura ſoa apreſſo ale chieſie loro :
o etiādio che inducono che la ſepultura gia elleſta in al-
cuno luogo : piu non la debe mutare in altro luo-
gho : ut de penis cupientes in . cle . et la abſolutione
e reſeruata al papa ¶ Undecima e contra coloro : liquali
cōſtringono a celebrare meſſe : o altro officio diuino
in luogo interdito : o ueramente chiamano li exco-
municati et interditi ali officii diuini : o uedano a tali
excomunicati o interditi : che non ſe debeno partire
da li dicti officii : o per ben che ſiano amoniti da chie-
rici de partirſi da tali officii diuini . et ſimelmēte quelli
liquali eſſendo de zio auſati non ſe uogliono partire
extra de . ſen . ex . grauis in cle ¶ Duodecima e contra
coloro liquali portano o mandano ferro arme caualli
o galee o naue o uendono ali infideli ad impugnare li
chriſtiani o ueramente exercitano gouerno ne le naue
pirratice di ſaracini o danno cōſiglio o aiuto in diſpē-
dio de terra ſācta extra de iudeis . c . ita quorundā et .
c . ad liberandam . Et tali chriſtiani che dāno tale aiu-
to ſe ſono preſi diuentano ſerui de chi li piglia ¶ Qua

e da notare : che Nicolao quarto i una soa extrauagãte
che comẽza : olim : ordino et comãdo che ueruno de
bia portare : o mādare arme : caualli : ferro : legname
uistuarria : et qualũche altra merchãtia se sia ne mādare i
alexandria : o ali altri luoghi de saraceni : et de lo paese
de lo egipto : ne debe de li soi porti cauare ne lasiar che
de li siano cauate alchune de le diete cose : ne debeno
dare aiuto : o cõseglio ad alchuno de li prediati lo cõ
trario facendo sono excomunicati . Et quello medesi
mo ordeno : et statui de chi porta : o manda in tute
le terre subiecte al soldano . Et tali excomunicati non
possono esser absolti da la excommunicatione : se non
pagano altrettanto de li beni proprii : quãto hãno mād
dato : o portato : o permesso : che sia tracto da li soi
porti a prediati luoghi uedati : laquale pena pecuniaria
se debe cõuertire in subsidio de terra sancta : et asegna
re ala camera apostolica : o cõporli cum essa del quãto
et tali etãdio diuentano infami et intestabili et incor
reno in molte altre pene : laquale extrauagante olimi :
posto che se intendesse reuocata per lo proemio del se
xto : non dimeno esso bonifacio octauo : poi che he
be compilato lo sexto : reuoco dicta constitutione per
una soa extrauagante che comenza . Contra illos . Et
poi clemente quinto quello medesimo confirmo et re
nouo . et azunse che da tale excommunicatione non po
tesse essere absolto se non dal papa . se non in articulo
de morte per una soa extrauagante che comenza . mul
ta mentis . Et a questo attendano bene li merchatanti
che mandano le loro merchantie in quelli paesi che se
non hanno sopra di questo facto licencia del papa so
no excomunicati et incorreno ne le diete pene essi et
quelli che le portano et quelli che exercitano alchuno

76
officio ne le diete naue o galce . Et quello medesimo
se puo dire de le terre di turchi . **T**ercia decima e cōtra
coloro : liquali separeno : o taglieno lo corpo de al
chuno morto : o cuoseno lo dicto corpo p transferire
le ossa de esso ad altri luoghi de sepultura . Et questa
per una extrauagante de bonifacio octauo che comēza
Detestante . et reseruase la absolutione al papa . Vero
e circa questo che Nicolao quarto . domandato circa
questa materia Disse et dichiaro chel nō intēdeua che
fosseno excommunicati et incorresseno in tale sententia
quelli che asportauano li corpi morti per fare aloro piu
honorifica sepultura : essēdo ueduti ne la bara o ne lo
cadaletto essi corpi . **Q**uartadecima tocha solamente ali
inquisitori de li heretici : zioe quando essi inquisitori
per odio : o gracia : o amore : contra iusticia : o con
tra cōscientia lassano : o uero se sotraheno di non pro
cedere contra alchuno heretico : o ueramente quando
alchuna heresia imponesseno cōtra iusticia : o cōscientia
o ueramente imponesseno ad altri falsamente che ipe
discono lo officio suo . extra de hereti . multorum in
de . **Q**uintadecima et ultima e contra li simoniaci : et
specialmente in nel facto de li ordini sacri mazori : o
minori : o ne la dignita ecclesiastica : o chiesie che hā
no cura de anime : pero che tali secundo li antichi de
creti et decretali sono suspesi da la executione de li of
fici loro : et non possono retenerne dicti benefici ne
altri hauere . i . q . i . reperiuntur . et . c . Statuimus .
Et in molti altri capitoli et extra . de simonia p totū .
Et per uno decreto facto ne lo concilio ultimo acon
stantia : che comenza : Multi : sono excommunicati .
Et per strauagante de martino quinto : et de eugenio
quarto : la absolutione e reseruata al papa . Et pero di

tale materia nō te ne ipazare se nō aconsigliare et bene
EXCOMMUNICATIONE NON RESER
VATE DE NECESSITADE AL PAPA.

Sono molti altri casi de excommunicatione mazore la
absolutione di quali nō sono reseruati al papa : ma pos
sono li ueschoui : et li ordinarii absoluere da essi : o
achi conetesseno et e lo caso . **P**RIMO .

Quando alchuno assertiuamente tenesse : o dicesse la
chiesia romana non essere capo de le altre chiesie : ne
ad essa come madre di tute non douere esser obedito
et al sumo pontifice uichario di christo : o che nō ha
uesse podesta de far constitutione uniuersale : o iudica
re de tuti li fideli . di . decima nona . nulli est fas .
Ma questa considerando bene pare che se apartēga ad
heresia : o lisma . Et quando questo fosse la absolutio
ne serebe reseruata al papa .

Secundo caso e quando alchuno ellecto in papa in me
no cha da le doe parte de cardinali se tiene per papa .
extra . de elec . licet . Et nota che altro difetto o ui
cio non puo essere aposto a colui : che e ellecto papa
che habia a impedire soa ellectione : che non sia uero
papa se non lo sopradicto difetto : zioe quando nō
ha la uoce de le doe parte de cardinali uoluntariamēte
etiādio se fosse trouato heretico et sia aparechiato a cor
rezzerse questo nō hauerebe a impedire soa ellectione .
El terzo e contra li monaci canonici et religiosi : arzi
diaconi : diaconi : proposti : pieuani : cantori : et al
tri chierici : che hanno personato : et tuti li preti : et
tuti li sacerdoti : liquali odeno leze seculare : o uero
phisica per laquale se intende la parte : zioe de la medi
cina che se chiama phisica . extra . ne di . uel . mo . c
non magnopere . et . c . super specula .

777
Quarto e contra li rectori de la cita : liquali fanno exactione indebite de taglie : colte : impositione ne li chierici : o ne le chiese : monasterii : o altri luoghi ecclesiastici : liquali rectori : o ufficiali : poi che sono amoniti da li loro prelati : se nõ se abstengono da le dette impositione sono excommunicati . extra . de in mu . ec . c . non minus . et . c . aduersus . Ma adesso oramai ciascheduno e admonito perche e publicato .

Quinto tocha abologna zioe quando maestro : o scolare tracta cum alchuno citadino bolognese de condurre hospitio : non domandati li habitatori de esso hospitio se lo tempo de la conductione non e passato extra . de locato . c . ex rescripto .

Sexto e contra coloro liquali hanno facto : o fãno statuto contra la liberta de la chiesa et scriptori de essi statuti . Et similmente podesta : consoli : rectori : consiglieri : di luoghi doue sono tali statuti facti : o consuetudine induete : contra la liberta ecclesiastica : o uero che se obseruano : et tuti quelli che fanno obseruare li dicti statuti : o cõsuetudine : et quelli che zudicano secondo essi : et quelli anchora liquali le cose zudicate in tal modo reducono in publica forma : come notarii cancellieri : et simili ciaschuno de li predicti e excommunicato . extra de sen . extra . nouerit . et . c . grauẽ
Septimo e contra coloro : liquali tengono : o usano la ordinatione : o uero alienatione fatte da li sismatici extra . de sismaticis . capitulo primo .

Octauo e contra coloro liquali cõtrabeno matrimonio ne li gradi di parentado : zioe consanguinita : o affinita ue dadi da la chiesa scientemente : zioe in fino al quarto grado inclusiue . o etiamdio contrabeno matrimonio cū monache : zioe professe . Et anchora quel

li liquali essendo chierici ne li ordini sacri zioe subdia
conato . et sopra : o religiosi professi o monache pro
fesse : o etiamdio conuerse tuti questi sono excomuni
cati . ut de consanguini . et affi . eos . in cle . Et tali
matrimoni de facto sono nulla . et nō tengono et stā
no in continuo peccato mortale de fornicatione se nō
se separeno luno da laltro .

Nono e contra podesta : capitani : rectori : consuli :
iudici : consiglieri : et altri officiali : liquali fanno sta
tuti : o scriuono : o dictano questi statuti per liquali al
chuno sia constretto apagare usura : o pagata nō la pos
la domandare : et coloro liquali iudicano secundo tali
statuti et quelli che hanno podesta sopra zio de remo
uere tali statuti et non danno opera azio : ma li obser
uano : et fanno obseruare : tuti questi sono excomu
nicati . extra . de usuris . ex graui . in cle .

Decimo e de chierici et prelati ecclesiastici : liqua
li affittano case ali usurarii publici et manifesti : li
quali sono forestieri et nō nati de quelle terre a prestare
usura affittano dicte case tali sono excomunicati . Et li
superiori prelati : come patriarchi arcueschoi et uescho
ui esso facto sono suspesi da li officii loro . Et se e col
legio : o uniuersita che affitti le case a tali usurarii e in
terdicto . de usuris . quamquam . li . sexto . Ma se so
no secolari quelli : liquali affittano case a tali usurarii fo
restieri et non de li natiui : debeno essere da li uescho
ui loro constretti a rimouere et torre tali affitti o iudei
o christiani che sieno tali prestatori i dicto . c . quāquā

Vndecimo e de coloro liquali ne li cimiterii : o chiese
loro sepelischono alchuno morto ne lo tempo de lo in
terdicto ne li casi nō conceduti de la ragione . Et ancho
ra quelli liquali li excomunicati publicamente o nomi

178
natamente interdicti o usurarii manifesti sepeliscono
scientemente : zioe sapendo loro esser tali tuti sono ex
comunicati : et li rectori et li prelati de le chiesie che
questo permeteno . de sepul . eos in cle . et non de
beno essere absolti se alo arbitrio del diocesano di tale
excesso non satisfanno .

Duodecimo e cōtra coloro : liquali da le chiesie : o per
sone ecclesiastice : o p sī o per altri ī suo nome : o daltre
p persone ecclesiastice et loro uistualia : o altre cose : le
quale portano : o fāno portare : o mādano ad altri : o
mādano ala terra : o altroue nō per fare merchātia ma
permādare a casa loro : o a uēder fructi recolti ī loro pos
sessione et altre loro cose proprie : o di loro chiesie :
come libri paramenti et simili domandano : o piglia
no alchūna gabella : o passagio da tale persone ecclesia
stice se sono persone particolare quelli che domādano
gabelle : o passagio sono excomunicati se e collegio :
uniuersita : o castello : o cita : chi fa questo e interdi
cto . extra . de censu . quamquā . li . sexto . et in cle .
presenti . e . ti .

Tertio decimo e contra coloro : liquali concedeno le
reprelagie cōtra le persone ecclesiastice : et generalinēte
o specialinēte . de iniuriis . c . : et si pignorationes .
li . sexto .

Quartodecimo e cōtra coloro : liquali agrauano alchū
ni : o in persone : o in beni : liquali non hāno uoluto
elezere a beneficio : o prelatura ecclesiastica quello tale
per loquale erano pregati . extra . de electione . c . sci
ant cunti . li . sexto .

Quintodecimo e contra coloro : liquali danno licētia
o de amazare o de pigliare o de grauare per altro mo
do o in persona o in beni for o de soa zente quella li

quali hanno dato o proferto sententia de excomuni-
catione suspēſione : o de interdicto cōtra Re : signori :
baroni : Nobili : o qualūche altra persona : o etiādio
dando licētia de grauare : quelli per chi casone : o achi
instantia sono date tale sententie : o etiāmdio quelli :
che le obseruano : o etiāmdio dando licentia de grau-
re coloro : liquali non uogliono comunicare : o parti-
cipare cum tali excommunicati tuti tali sono excomuni-
cati : se essa licentia non reuocano inanzi che habia ha-
uuto alcuno effecto : et se alcune cose perzio fosse-
no state tolte sieno rendute . Simelmēte chi ha usato
la dicta licentia data ad offendere altri in caso dicto : o
etiāmdio senza licentia de soa spontanea uolunta : zio
ha facto e excommunicato . Et se sta per doi meli in tale
excommunicatione non puo poi essere absolto se non
dal papa . de sen . ex . c . quicunque . li . sexto .

Sexto decimo e contra coloro : liquali procurano la
absolutione de excommunicatione alcuna : o de suspen-
sione : o de interdicto : o reuocatione de essa facta cō-
tra de si o d'altri per forza o per paura tale absolutione
non uale et incorresi per questo in noua excommunica-
tione . ut de his qui ui . metus . c . absolutionis .
libro sexto .

Decimo septimo e contra li signori temporali : liquali
uedano ali loro subditi di uendere ali prelati o persone
ecclesiastice alcuna cosa o de cōperare da loro o che
non masinino loro biue o cosino loro pane o li faci-
no altri simili seruicii sono excommunicati tali . de inmu-
ecce . c . eos qui . li . sexto

Decimo oſtauo e contra coloro : liquali da nouo usur-
pano custodia o uero patronato de le chiesie uacante
o uero in altri luoghi pii occupano li beni de essi sono

excomunicati. Et similmente li chierici et altre persone de li dicti luoghi: liquali procurano si fazano tale usurpatione. de electione. c. generali. li. sexto.

Decimo nono e contra coloro: liquali constringono li prelati o uero capitoli o altre persone ecclesiastiche a scometere le chiese loro ali laici o alienare li beni immobili: o le ragioni de le chiese: sono excomunicati. Et similmente essi laici: liquali usurpano illicitamente simile cose: se auisati non se retragono in dietro. de rebus. ec. non alie. c. hoc consultissimo. li. sexto.

Vigesimo e contra a coloro: liquali impediscono quando dinanzi ad iudici ecclesiastici de ligati: o uero ordinari ne le cause che se apartengono a loro: o de ragione comune: o per consuetudine come cause matrimoniale o usurarie: o simile impediscono: zioe che coloro che pongono la querela non possono ottenere iusticia o ragione. O uero qualunque costrize li ipratori de le lettere apostoliche: o altre che ricorreno alo iudicio ecclesiastico ne le cause che ad esso fa apartengono ad assistere de litigare in tale iudicio ecclesiastico: o ueramente contrihono al litigare de esse cause in iudicio seculare grauando li iudici ecclesiastici: o li impetratori di tale lettere: o litiganti: o uolenti litigare dinanzi da loro: o uero grauando li parenti loro: o uero pigliando le cose loro: o le loro chiese: o ale predette cose dando consiglio fauore: o aiuto tuti sono excomunicati. de innu. eccle. quoniam libro sex o.

Vigesimo primo e contra li rectori secolari: et qualunche officiale: liquali cognoscessino et iudicassino del uicio de la heresia: o liberaffino alchuno preso per heresia: o impediscono li officii de li ueschoui: o inquisitori circa tale uicio de heresia tali sono excomuni

cati de here . c . ut inquisitionis . li . sexto .

Vigesimo secundo e contra li religiosi : liquali lassano temerariamente lo abito de la soa religione . et anchora li religiosi : liquali uano ali studii non hauendo licetia dal suo prelato : cum consaglio de la mazor parte del conuento sono excommunicati . ne de . uel mona . c . ut periculosa . li . sexto .

Vigesimo tertio e contra li doctori : o uero maestri : liquali scientemente insegnano et tengono ne le scole loro religiosi che hanno lassato loro abito : o uero che odeno da loro leze : o phisica ne lo sopradicto capitolo ut periculosa .

Vigesimo quarto e contra coloro : liquali fraudolente mente fingono caso alchuno : per loquale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per testimonianza . ut de iudiciis . c . mulieres . li . sexto .

Vigesimo quinto : e contra coloro che partecipano cū alchuno excommunicato de excommunicatione mazore : ne lo peccato : o uero excessso : per loquale e stato excommunicato in dandoli consaglio : aiuto : o fauore : li quali tuti sono excommunicati . extra de sen . ex . c . nuper . et c . si concubine si come uerbi gracia . Se alchuno da cōsaglio : o uero aiuto ad altri chel batta chierici e excommunicato : come colui che batte et cosi ne li altri casi simili .

Vigesimo sexto e circa la ellectione del papa : zioe che qualunque parla secretamente : o ueramente manda lettere : o messo ad alchuno cardinale quando sono serrati per elezere lo papa e excommunicato . extra de ellec . c . ubi maius periculum . li . sexto .

Item tuti li signori : ufficiali : et rectori : liquali sono sopra la dicta ellectione che non obseruassino questa cō

80
stitutione : ubi periculum : sono excommunicati : come se contiene in dicto . c . ubi .

Vigesimo septimo e contra li electori al regimento de la cita di roma et li electi a questo : et li fautori : liquali facessino contra la constitutione sopra di questo fatta : zioe in capitolo fundamenta de electione . li . sexto . pero che tali sono excommunicati : come qua se continene .

Vigesimo octauo e contra coloro : liquali sono chiamati adrizare le monache ne le electione de le loro prelate se loro non se abstengono da quelle cose : per lequale suole nascere et nutrire tra loro discordia de electione indēnitibus . li . sexto .

Vigesimo nono e contra coloro che procurano : che li conseruatori dati ad alchune religione : o uero chiese : che loro se intròmeteno di quelle cose che non li sono licite : zioe in quelle cose doue non e manifesta inuria : o uero uioletia : sono excommunicati . de offi . dele . c . hac constitutione libro sexto .

Trigesimo e contra coloro : che procurano alchuno christiano essere morto da li assassini : etiamdio se nō ne seguitasse la morte tali sono excommunicati . de homi . c . pro humani . li . sexto . Et tali assassini pare qui siano intesi certi infideli : liquali nutriti da certe false opinione facilmete erano mandati ad amazare alchuno christiano : non curandose se da essi christiani fosseno occisi . Et qualunque receptasse : defendesse : o uero occultasse tali assassini non solamente incorre la pena de la excommunicatione : ma anchora incorre piu altre peñe : come ne lo dicto capitolo se contiene .

Trigesimo primo e contra li signori : o uero rectori temporali che non fanno obseruare le cose : lequale sono

ordinate contra li persecutori de cardinali : o uero al
chuno di loro fameglia : o de la fameglia del papa : li
quali sono excomunicati . de penis capitulo felicis
libro sexto .

Trigesimo secundo e contra coloro : liquali sono stati
absoluti da la excommunicatione ne lo articulo de la
morte : o uero in altro impedimento : se cessante lo
dicto articulo : o uero impedimento nõ se representano
quanto piu presto comodamente possono acolui dal
quale doucuano essere absoluti : recadeno tali ne la di
cta setetia de excommunicatione . de sen . ex . eos li . sexto

Trigesimo tertio e contra coloro : liquali sono abso
luti da la sedia apostolica : o uero da li legati de essa :
aliquali e imposto che se representino ali loro ordinarii
o uero ad altri : et riceuano la penitetia : et satisfacino
achi hanno facto inuria : o uero achi sono obligati :
se questo non fanno piu presto comodamẽte possino
recalcascano in quella medesima sententia de excommuni
catione : come se contiene ne lo dicto . c . eos li . sexto .

Trigesimo quarto e contra li monaci : o uero canonici
regolari : liquali nõ hanno administratione : et uano
ale corte de li principi senza licentia de li loro prelati :
azioche diano alchuno damno ali soi prelati : o uero
monasterio : liquali sono excomunicati . ut de sta .
mo . ne in agro in cle .

Trigesimo quinto e contra li monaci : liquali fra li clau
stri del monasterio tengono arme senza licentia de li
loro supiori : come se cõtiene ne la dicta cle . ne i agro .

Trigesimo sexto e contra coloro : che impazeno usi
tatori de le monache : o uero canonice se amoniti nõ
se abstengono : ut de sta . mo . atendentes in cle . do
ue tali sono excomunicati .

Trigesimo

81
Trigesimo septimo e cōtra quelle donne : lequale uulgarmente se chiamano beghine : lequale sono excommunicate et anchora li religiosi che le receptano : o dāno fauore in tale stato ut de . reli . do . cū de quibusdam . in cle . ma nota che beghine qua se chiamano certe donne : che pigliano uno certo habito non prometendo obedientia ad alchuno : ne hauendo regola alchuna : benchè se acostino specialmente ad alchuni religiosi : liquali anchora haueuano certi errori circha la tede . Et perche alchuna uolta se chiamano beghine quelli : o quelle : lequale altramente sono chiamate uestire de la penitentia di sancto dominico : o uero del terzo ordine di sancto francescho : lequale altramente sono chiamate pizochare : o uero pizochari et di questa ragione ne sono molte ne le parte di lonbardia et de toscana . Declara papa Zoanni . xxii . ne la exerauagāte laquale comēza cum de mulieribus . tali : o tale non essere comprese in quello numero de le beghine lequale sono excommunicate .

Trigesimo oštavo e contra li inquisitori de li heretici : liquali soto protexto de lo officio de la inquisitione : o uero per altri modi illiciti extorqueno pecunia : o uero scientemente li beni de la chiesa adiudicando al fischo ecclesiastico : per lo excessso de li chierici o uero loro rectori . Costoro sono excommunicati : et non possono essere absolti in fino che pienamēte a coloro : achi hanno extorto : habino pienamente satisfatto : excepto che ne lo articulo de la morte : nō ualendo sopra questo alchuni priuilegii : patti : o uero remissione : de here . uolentes . in cle .

Trigesimo nono e contra li religiosi mendicanti : li quali riceuono de nouo case : o luoghi : ad habitare :

72

o li dicti luoghi riceuuti mutano : o uero alienano sine
licentia del papa tali sono excommunicati ut de penis
cupientes in cle .

Quadragesimo e contra li religiosi : liquali dicono in
predica alchune parole : o uero altroue : azioche re
tragano le pſone che oldeno dal pagare le decime ut in
dicto . c . cupientes in cle .

Quadragesimo primo e contra li religiosi : liquali sciē
tamente non fanno cōscientia acoloro che se confessa
no ad essi de pagare le decime : se sono di tale cōditio
ne : che aloro se appartenga pagarle : zioe che nō sieno
serui : o filii familias : o altri simili : tali sono su
spesi da lo officio del predicare : in fino a tanto che fa
cino conscientia aquelli che hanno oldito de le decime
se comodamente li possono hauere : et se predicano in
quello mezo sono excommunicati : ut in dicto . c . cu
pientes in cle . Et questo e dechiarato siando requisiti
da li ordinarii .

Quadragesimo secundo e contra li religiosi : liquali se
propriano le decime debite ale chiesie : o uero usarpa
no : o uero non permeteno che siano pagate le deci
me ale chiesie de li animali : de familiari : et pastori soi
o de li altri che mescolino essi animali cum lo bestiaime
loro et cetera : tali in certo caso : modo : et forma :
incorreno ne la excommunicatione : come se dichiara
de decima religiosi in cle .

Quadragesimo tertio e cōtra li religiosi : liquali nō ob
seruano lo interdicto : loquale obserua la chiesa cathe
drale : o uero matrice : loquale interdicto fosse posto :
o per auctorita de la sedia apostolica : o de li ordinarii
de luoghi : sono excommunicati . ut de sen . ex . exfre
quentibus . in cle .

Quadragesimo quarto e cōtra quelli : liquali li heretici et loro credenti et receptatori : et fautori de essi : sciē temēte receuano a sepultura ecclesiastica de bere . Qui cunque libro sexto .

Quadragesimo quinto e cōtra li frati minori : liquali alo tempo de lo interdicto riceuesseno ali officii diuini : frati : o suore del terzo ordine : liquali se chiama no continenti : o uero pizochare : liquali sono excomunicati . de sen . ex . cum ex eo in cle .

Quadragesimo sexto e contra quelli : liquali poi chel papa e canonicamente electo : inanzi chel sia coronato p questa occasione impugnano le letre de esso : cum ziosiacola che dopo la electiōe et consentimento ad essa : liberamente possa exercitare suo officio : tali sono excomunicati per una extrauagante di benedecto undecimo che comenza . Q uia non nulli .

Quadragesimo septimo e cōtra quelli : liquali essendo professi ne li ordini di mendicanti : uanno ad altri ordini monachali : senza licentia : o uero dispensatione speciale de la sede apostolica : liquali sono excomunicati : saluo se non andasseno alordine di certosa . Et si melmente chi li riceue scientemente : per una extrauagante di martino quinto : o uero cōstitutione fatta in concilio de constanza . Et quelli che intrano ne li monasterii de le monache de lordine de frati predicatori : fuora di casi : che sono conceduti da le constitutione loro : come medici : o altri ministri necessarii : come meter drento grano : uino : o simili : tali sono excomunicati : nō hauendo licentia de intrare dal papa : o dal generale de lordine : da laquale sententia nō possono essere absolti se non dal papa : o da lo generale de lordine : o da chi hauesse auctorita sopra de zio par

ticulare dal papa : o generale : per una extrauagante :
o uero bolla apostolica . Credo non dimeno : doue
tale sententia de excommunicatione non e publicata : et
comunamente non se fa chi intrasse in tale monasterio
questo non sapendo : et non per far male non incor
rerebe in excommunicatione .

Quadragesimo octauo e contra quelli : liquali intrano
ne li monasterii de le monache de frati minori in tuto
simile : come e dicto di sopra de le monache de frati
predicatori . Et e reseruata la absolutione al papa : o al
ministro generale : o achi da essi hauesse licetia speciale
Quadragesimo nono e contra quelli : liquali fano : o
componeno libelli famosi : o canzone : o ritimi in
uulgare : o per litra : o che li presumeno de publicarli
in infamia : o detractiōe de lo stato de lordine di fra
ti minori : o de frati predicatori per priuilegio che co
menza . Non sine multo .

Quinquagesimo e contra quelli : liquali presumeno di
predicare : insegnare : o deffendere : che frati predica
tori : et frati minori non sieno in stato de perfectione
et che non li sia licito uiuere de elemosine : et che non
li sia licito di predicare et de confessare : cum licentia
del papa : o de altri inferiori prelati : Sono excomuni
cati : Et e reseruata la absolutione al papa per priuilegio
de alexandro .

EXCOMVNICATIONE RESERVATE AL
PAPA LEQ VALE SE FANNO LA ZO
BIA SANCTA .

La prima e cōtra tuti li heretici patarini . poveri di lug
dono . arnaldisti . spenisti . uideuisti . uixisti . fraticelli
de la opinione . et tuti li altri heretici come siano chia
mati et tuti li fautori receptatori et defensori de essi .

Secunda e contra tuti quelli : liquali impongono noui
passaggi ne le terre loro .

Tertia e contra tuti li pirati : che uano robando per
mare in differētemēte etiādio cōtra chi nō hāno guerre

Quarta e contra coloro : liquali porteno o mandeno
caualli : arme : ferro : legname : et altre cose ucdade
ne le terre de li saracini : come e dicto di sopra .

Quinta e contra coloro : liquali assalisceno : o uero
impediscono coloro che portano uistualia : et altre co
se necessarie alo uso de la corte romana : et quelli :
che defendeno tali assaltatori : et che danno impe
dimento ali predicti .

Sexta e contra tuti coloro : liquali : quelli che uen
gono ala sede apostolica : o etiādio quelli che se parte
no da essa : o etiādio quelli : liquali non hauendo al
chuna iurisdictione ordinaria : o ueramente delegata se
meteno apigliare per propria temerita : quelli che fan
no demoranza in essa corte et che li spoliēno : et che
li retengono : o batteno : o troncano alchuno mēbro
o amazano : o chi comāda simile cose .

Septima e contra tuti coloro : liquali o per se : o per
altri bateſſeno : o occideſſeno : o mutilaſſino : o spo
liaſſeno de li loro beni le persone ecclesiastiche : o secula
re liquali recorresseno ala corte romana per loro cause
o facende et essi perseguitaſſeno in essa corte : o pro
curatori di tale facēde et cause : o aduocati : o promo
tori de esse : o uero auditori : o iudici sopra le diete
cause : o facēde deputati azio quādo questo faceſſino
per occasione de diete cause o facende .

Octaua e contra quelli : liquali pigliano : o feriscono
o amazano : o robano alchuno peregrino che uada
a roma : o in yerusalem per casone de peregrinazo : o

de deuotione : o etiamdio quelli che stanno in dicto
luogho de peregrinazo peregrini partendosi : o chi se
parte da dicti luoghi : o chi da aiuto : o fauore ale
diste cose .

Nono e contra quelli : liquali per se : o per altri dire
cte : o indirecte occupano : o retegno : o ueramēte
hostilmente discorreno : o moueno guerra contra le
terre de la chiesia : lequale sono molte : come li se de
chiara de tuti questi come e dicto di sopra la absolutio
ne e reseruata al papa : nisi in articulo mortis .

Decima e contra li falsatori de le bolle : o letre aposto
lice et contra coloro che non le riceuono da quelli : da
quali e ordinato in corte da chi se debeno riceuere .

Nota che lo beato antonio mori atempo de papa pio
Et da poi : o sono fatte : o se pono fare altre excomu
nicatione o generale o particolare : Ma fino aluo tem
po se sforzo de cauare le fatte . Et fece uno bello tra
trato de queste chiamato le censure : doue pone le su
spensione et etiam le irregularitade .

Nota quando se comanda qualche cosa soto pena de
excommunicatione non ze azunzendo altro Chi trapas
sa pecca grauemente : ma non e excomunicato .
Ogni uera excommunicatione se debe obseruare etiam
dio non iuxta .

Chi ha excommunicatione minore pigliando sciente
mente alchun sacramento pecca mortalmente . Et po
fatti sempre absoluere da essa quando te confessi o sa
piando de bauerla o non sapiandolo ad cautelam . Et
quello che debitamente te puo confessare : te puo an
che da questa sempre absoluere .

Sapi che lo confessore : non te puo absoluere da li ca
si che se reserua el uescouo : o che de iure alui sono re

seruati : se non cum licentia : pero el confessore debe
sapere li casi che se reseruano li uelchcui .

Item non poi confessarte cum altri parrochiani che cū
lo tuo se non hai licentia : o tu o lui .

Vero e che molti frati : o religiosi maxime mendicāti
apresentati possono oldire tuti de quello uelcouado et
sopra questo hanno molti d'loro solemni priuilegii .

E Chi uita eterna uole aquistare
Li dieci comandamenti de dio debe obseruare

C Lo primo uno dio adorando sempre amare

E Lo secundo lo suo nome uanamente non nominare

C Lo terzo le domeniche et le feste guardare

E Lo quarto lo padre et la madre honorare

C Lo quinto zioe lo homicidio non fare

E Lo sexto acto carnale illicito non usare

C Lo septimo la roba d'altri iniuxtamente non aquistare

E Lo octauo falso testimonio non testificare

C Lo nono la roba del proximo non desiderare

E Lo decimo la moglie del proximo lassa stare

C Chi questa lege obseruera

E Vita eterna aquistera

QUESTA oratione compose scto Thomaſo de
aquino laquale diceua quando andaua a celebrare

OMNipotens & misericors deus. Ecce accedo
ad sacramentum preciosissimi corporis & sanguinis
unigeniti filii tui domini nostri iesu christi. Accedo i
quam infirmus ad medicum uitae. Immundus ad fō
tem misericordiae. Cecus ad lumen claritatis eternae.
Egenus ad dominum celi & terrae. Nudus ad regem
gloriae. Rogo ergo immensae maiestatis tuae abun
dantiam : quatenus meam digneris sanare infirmita
tem : lauare feditatem : illuminare cecitatem : ditare
paupertatem : uestire nuditatem : ut ipsum panem
angelorū regum et dominum dominantium
tanta ualeam contemplari et suscipere contritione et
amore : tali fide & puritate : tali proposito & humi
litate sicut expedit animae meae . O mitissime deus
da mihi sic suscipere corpus unigeniti filii tui domi
ni nostri iesu xpi : quod traxit de uirgine maria ut
corpori suo mystico merear incorporari ac inter eius
membra connumerari . O pater amantissime conce
de mihi dilectum filium tuum quem nunc uellatū
suscipere propono tandem reuelata facie contempla
ri . Qui tecum & spiritu scto uiuit & regnat deus p
infinita secula seculorū Amen .

Oratione che se fa dopo la comunione

Sit iesu dulcissime sacratissimum corpus tuum &
sanguis dulcedo & suauitas animae : salus & scti
tas in omni temptatione . gaudium & pax in omni
tribulatione . lumen & uirtus in omni uerbo & ope
ratione . solatiū & finalis tutela in morte Amen

85
CREDO uulgar facto in rima

Credo in un padre omnipotente dio :
Del celo creatore : e de la terra :
E in iesu christo suo dilecto fio :
Nostro unico signor : come non erra
La fe chel possessor fara contento
E guardara da ogni mundana guerra ,
De l' spirito sancto facto como io sento :
Di maria nato : poi sotto pilato :
Passo : sepulto e morto cum tormento .
Scelce a linferno . e prese el primo stato :
Resuscitando il terzo zorno : poi
Ascesce in celo : e sede al patre alato .
Dapoi de ritornare alfin fra noi :
In seme i uiui e morti a giudicare :
E a zia schun dar secundo lopre soi .
Credo in lo spirito sancto : dono a rare
Concesso : per lo error del mondo ceco .
La chiesā sancta anchor debbio affirmare :
E la comunion di saneti seco .
Possia nel fin con uer par che discerna
El remetere di fal mia mente : e meco .
El resurger confermo : e uita eterna ;

Ne te detineat saeui fera regia ditis
Haec lege : quae facili sunt modo scripta manu .
Monstrantur sancto quae sint fugienda libello :
Hoc certum est sacrae religionis opus ;

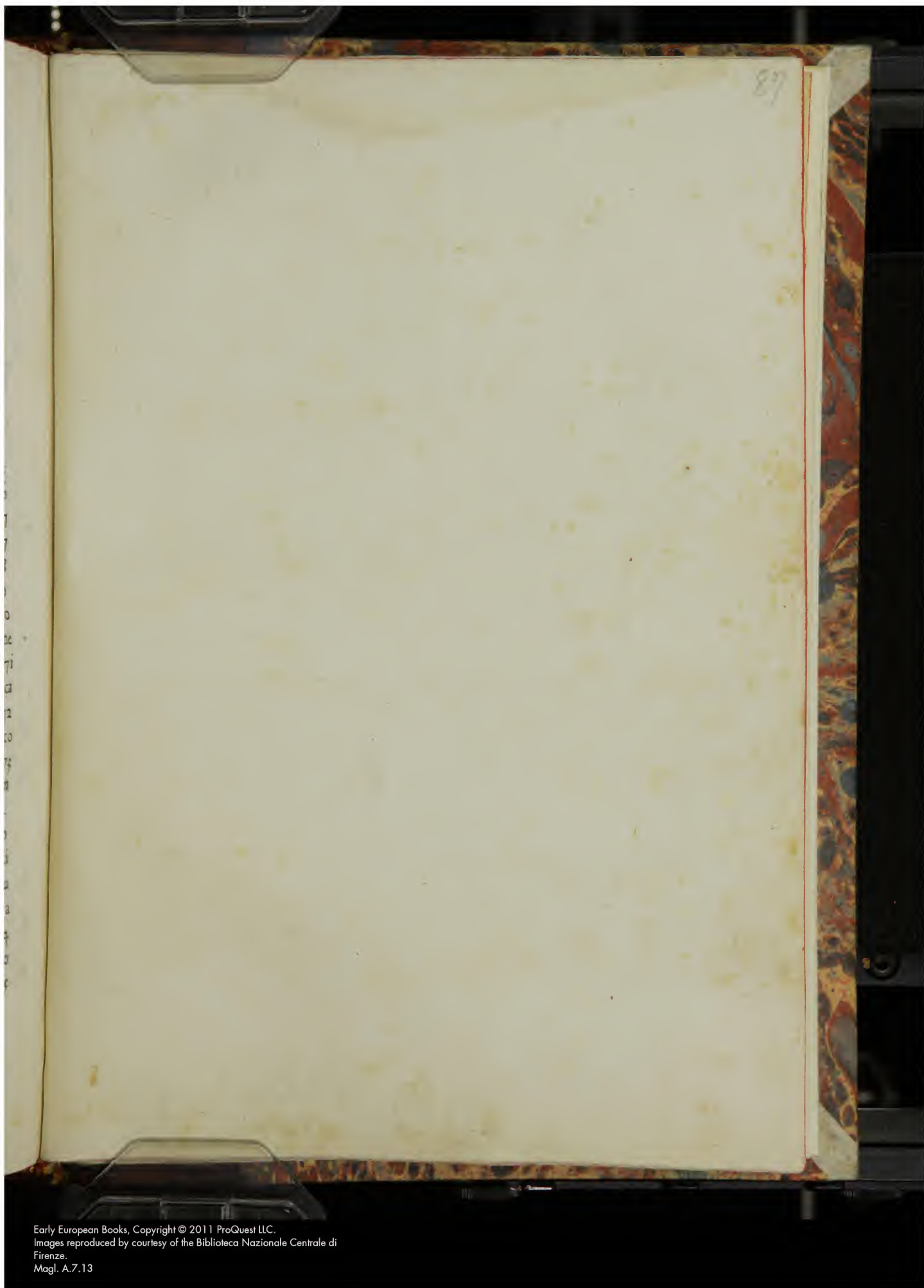


Rubrice picipale de questa opera dil beato atonino

| | | | |
|--|----------|---|----|
| C Lo exordio a carte | 2 | D e la presumptione de nouita | 19 |
| D e lo peccato originale a .c. 4 | de a .c. | | |
| D e lo mortale a carte | 4 | D e la ipocrisia a carte | 19 |
| D e lo ueniale a carte | 4 | D e la pertinacia o durezza a .c. 19 | |
| D e la infidelita a carte | 4 | D e la discordia a carte | 19 |
| D e lo paganismo a carte | 5 | D e la fisma a carte | 20 |
| D e lo iudaismo a carte | 5 | D e la seditione a carte | 20 |
| D e la heresia a carte | 5 | D e la contentione a carte | 20 |
| D e la fede firmata a carte | 5 | D e la disobidientia di sancta | |
| D e la carita a carte | 6 | chiesa a carte | 21 |
| D e la apostasia a carte | 6 | D e le feste comandate a .c. 21 | |
| D e la superstitione a carte | 7 | D e li dezuni comadati a .c. 22 | |
| D e li sortilegii a carte | 7 | D el guardare le feste a .c. 22 | |
| D e la diuinatione a carte | 7 | D e lo dezunio a carte | 23 |
| D e le sorte a carte | 8 | D e le decime a carte | 24 |
| D e le incantatione a carte | 8 | D e la confessione a carte | 24 |
| D e li breui a carte | 8 | D e la comunione a carte | 25 |
| D e le obseruatioe de tēpi a .c. 8 | | D e la messa a carte | 25 |
| D e la superbia regina de u | | D e la excommunicatioe a .c. 25 | |
| ti a carte | 9 | D e la libertade de sancta chiesa | |
| D e la ingratitudine a carte | 11 | a carte | 26 |
| D e la presumptione a carte | 12 | D e la cōstitutioe de la chiesa | |
| D e la curiosita intelektuale et se | | a carte | 26 |
| uale a carte | 12 et 13 | D e non participar cū excomu | |
| D e lo iudicio temerario a .c. 14 | | niciati a carte | 26 |
| D e la ambitione a carte | 15 | D e lo uso de lo mazzare a .c. 27 | |
| D e la uana gloria a .c. | 16 | D e lo interdito a carte | 28 |
| D e uanitate a carte | 17 | D e la obedientia de li mazo | |
| D e polirse a carte | 17 | ri a carte | 28 |
| D e la iactantia a carte | 18 | D e lonor de padre & madre a | |
| D e la adulatione a carte | 18 | carte | 28 |
| D e la irronia a carte | 18 | D e la inuidia a carte | 29 |

| | | | |
|---|----|--|------|
| D e le fiole de iuidia a carte | 31 | D e la pusilanimidade a .c. q. i | |
| D e lo odio a carte | 31 | D el timor disordinato a | |
| D e meter inimicia a carte | 32 | carte | q. 2 |
| D e la alegrezza del mal d'altri a | 32 | D e la intimididade a carte | q. 2 |
| carte | | D e opere de misericordia spiri | |
| D el dolor del bñ d'altri a .c. | 33 | tuale a carte | q. 2 |
| D el dir mal d'altri a carte | 33 | D e isignar lignorante a .c. | q. 2 |
| D el restituir la fama tolta a car | 34 | D e la correptione fraterna a car | |
| te | | | q. 2 |
| D e lo odir mal d'altri a carte | 34 | D e perdonar le izurie a .c. | q. 3 |
| D e la ira a carte | 34 | D e cōsolar lo tribulato a .c. | q. 3 |
| D e le fiole de lira a cāte | 36 | D el supōitare a carte | q. 3 |
| D el disdegno a carte | 36 | D e pregar per altri a carte | q. 3 |
| D el sgonfiamento a carte | 36 | D e uagatione mētale a carte | q. 3 |
| D el crido a carte | 36 | D e auaritia a carte | q. 3 |
| D e la uilania a carte | 37 | D e le fiole de auaricia a car | |
| D e la bīastema a carte | 37 | te | q. 4 |
| D e la rixa a carte | 38 | D e simonia a carte | q. 4 |
| D e le guerre a carte | 38 | D e sacrilegio a carte | q. 5 |
| D e la accidia a carte | 39 | D e la in iusticia a carte | q. 6 |
| D e le fiole de accidia a car | 39 | D e la rapina a carte | q. 6 |
| te | | D e lo robare a carte | q. 6 |
| D e la malicia a carte | 40 | D e la usura a carte | q. 7 |
| D e lo peccato in spirito saneto | 40 | D e bruto guadagno a .c. | q. 7 |
| a carte | | D e fiole ācora de auaricia a car | |
| D e la presumptioē a carte | 40 | te | q. 8 |
| D e la desperatione a carte | 40 | D e obduratione de mente a | |
| D e la inuidētia de fraternal | 40 | gra carte | q. 8 |
| tia a carte | | D e le sette opere de misericor | |
| D e la impugnatione de la ueri | 40 | dia corporale a carte | q. 8 |
| ta a carte | | D e inquietudine de mēte a car | |
| D e la obstinatione a carte | 41 | te | q. 8 |
| D e la impenitencia a carte | 41 | D el tradimento a carte | q. 9 |
| D e rancore a carte | 41 | D e inganno a carte | q. 9 |
| D e desperatione a carte | 41 | D e la bōsia a carte | 50 |
| D e la pigricia a carte | 41 | D e promissione a carte | 51 |

| | | | |
|---|----|---|----|
| D el sperzuro a carte | 51 | D e luso del matrimonio a.c. 61 | |
| D ela promessa zurata a .c. | 52 | D ela intentioe ne laeto del ma | |
| D el sforzamento a carte | 53 | trimonio a carte | 62 |
| D e la gola a carte | 54 | D el tempo de usar matrimoni | |
| D e manzar ināzi ora a cā | 54 | o a carte | 62 |
| D e li cibi tropo delicati a.c. | 54 | D e la cecita de mēte a .c. | 64 |
| D el manzar tropo a carte | 54 | D e la precipitatione a .c. | 64 |
| D e la ingorditade a carte | 55 | D e la inconsideratione a .c. | 64 |
| D e cibi staxonati a carte | 55 | D e inconstantia a carte | 65 |
| D e le fiole de la gola et primo | 55 | D e amor de si medesimo a car | |
| te | | | 65 |
| D e la groseza a carte | 55 | D e odio de dio a carte | 65 |
| D e la inepta alegrezza a carte | 55 | D e amor de la uita p̄fete a c65 | |
| D e molto zarlare a carte | 55 | D e desperatione de la beata ui | |
| D e la scurilitade a carte | 56 | ta a carte | 65 |
| D e la spurcicia a carte | 56 | D e la ignorantia a carte | 66 |
| D e ballare o simili a.c. | 57 | D el tentare idio a carte | 67 |
| D e la defonestate o luxuria | 57 | D el scādalo dechiaratiō a.c. | 67 |
| a carte | 57 | D e li uodi a carte | 68 |
| D e lo peccato del pensar defo | 57 | D e quelli che nō pon o far uo | |
| nesto a carte | 57 | di a carte | 70 |
| D e lo parlar defonesto a .c. | 58 | R ecordo brieue de confessione | |
| D el tohare defonesto a .c. | 58 | a carte | 71 |
| D e fornicatione a carte | 58 | E xordio sopra le excomunica | |
| D e stupro a carte | 59 | tione a carte | 72 |
| D e rapto a carte | 59 | D e esse excommunicatione inco | |
| D e adulterio a carte | 59 | menza a carte | 73 |
| D e incesto a carte | 59 | L i comandamenti de la leze in | |
| D e sacrilegio a carte | 59 | ritimo a carte | 84 |
| D e la mollicie defonesta a.c. | 59 | L a oratioe de lāgelicho docto | |
| D e la sodomia a carte | 59 | re s̄a Thomaso da quino da di | |
| D e peccato contra natura a car | 60 | re ināzi che la persona se comu | |
| te | 60 | niche & dapoi la comunione a | |
| D e bestialitade a carte | 60 | carte | 84 |
| D el matrimonio a carte | 61 | L o credo per uulgar in ritimo | |
| D e tēpo de le noze a.c. | 61 | a carte | 85 |



87

